

ARTE  
E VOCABOLARIO  
DELLA  
LINGUA LULE  
E  
TONOCOTÉ

Redatto dal Padre **Antonio Maccioni** di Sardegna della  
Compagnia di Gesù con licenza dei suoi superiori

Stampato a Madrid nell'anno 1732  
dagli eredi di Juan García Infazón

*CENSURA DEL PADRE JUAN MONTIJO  
della Compagnia di Gesù missionario degli indi lule*

Altissimo e Potente Signore

per ordine di Vostra Altezza ho visto e letto con particolare attenzione questa grammatica della lingua lule che, a costo di gran lavoro e cospicue osservazioni, ha redatto Padre Antonio Maccioni e date le conoscenze che ho di questa lingua, per essere stato tredici anni nella missione di Miraflores, dove è idioma volgare degli indigeni, ritengo la sua stampa molto utile per i missionari che si applicheranno alla loro conversione, in quanto illustra in modo molto comprensibile e con proprietà le norme di quella lingua. Le regole sono espresse in modo chiaro, le frasi assai eleganti, i modi di dire appropriati. Il libro nel suo insieme è tale che chiunque, facilmente e con normale applicazione, può impadronirsi di detta lingua e parlarla correttamente. Giudico allo stesso modo il vocabolario che, con uguale impegno e accuratezza, è redatto da Padre Maccioni. Grazie a questo vocabolario io stesso ho imparato la lingua e con somma soddisfazione ho conferito abbondantemente con quegli indigeni della nazione Lule maggiormente consapevoli del proprio idioma, che mi confermavano puntualmente quanto avessi detto.

Questo è il mio parere, salvo etc. In questo collegio di Córdoba del Tucumán, il 20 agosto del 1729.

*Juan Montijo*

*RESOCONTO DELLA LICENZA REALE*

Si autorizza, da parte dei Signori del Consiglio Reale di Castiglia, Padre Antonio Maccioni della Compagnia di Gesù, della Provincia del Paraguay nel Regno delle Indie, a dare alle stampe un libro intitolato *Arte e Vocabolario della Lingua Tonocoté e Lule*, scritto dal Padre medesimo, come risulta dall'originale, depositato nell'Ufficio di Don Miguel Hernández y Munilla, scrivano della Camera del Consiglio, il quattro marzo del 1732.

*Licenza della Religione*

Io, Jerónimo de Hariza, vicario provinciale della Compagnia di Gesù in questa provincia dell'Andalusia, per incarico particolare conferitomi dal nostro Reverendissimo Padre Francisco Retz, Vicario generale della Compagnia di Gesù, do licenza affinché si stampi l'*Arte e Vocabolario della lingua delle Indie Lule e Tonocoté*, che ha composto Padre Maccioni, Procuratore Generale della Provincia del Paraguay, della medesima Compagnia. Tale opera è stata esaminata e approvata da persone autorevoli e dotte della nostra Religione. A testimonianza di ciò consegno la presente firmata a mio nome e siglata con il sigillo del mio ufficio. Nella Città di Ossuna, il venticinque novembre dell'anno 1732.

*Jesus*

*Jerónimo de Hariza*

## AL LETTORE

La lingua che insegna questa grammatica non è generale<sup>1</sup>, bensì particolare e propria di cinque assai numerose popolazioni: la *Lule*, la *Isistiné*, la *Toquistiné*, la *Oristiné* e la *Tonocoté* che conta sessantamila anime. Erano forse più di cento anni che tali popolazioni vivevano nelle loro comunità in prossimità di due città spagnole. I *Tonocotés* nei pressi di Concepción, oggi distrutta, ma a quel tempo situata sulle rive di una laguna non molto distante dal rio Bermejo o rio Grande del Chaco. Predicarono il Santo Vangelo ai *Tonocotés* il Venerando Padre Alonso Bárzena, fervente missionario che, all'età di sessantacinque anni, scrisse la grammatica e il vocabolario dell'idioma di questi indi e il Venerando Padre Pedro de Añasco gesuita della Provincia del Perù. Nonostante il copioso frutto raccolto nelle conversioni di quegli infedeli alla nostra Santa Fede corrispondesse prosperamente al loro fervido zelo, tutto il lavoro andò perduto a causa degli Spagnoli, poiché, disgustati da questi, i *Tonocotés* si ritirarono nelle regioni interne del Chaco per fare dimora sulle rive dei fiumi Yabibiri e Pilcomayo.

I *Lules*, gli *Isistinés*, i *Toquistinés* e gli *Oristinés*, illuminati dalla luce del Santo Vangelo nell'anno 1589, dai missionari apostolici, il già menzionato Padre Alonso de Bárzena, il Padre Hernando Monroy e il Padre Juan de Viana, vivevano convertiti alla fede cristiana in comunità numerose e stabili dove era solito recarsi a predicare San Francisco Solano, situate nelle vicinanze della città di *Talavera de Madrid*. Chiamata anche *Esteco* e fondata in un primo momento sulle rive del rio Salado, dove nell'anno 1692 venne completamente distrutta da uno spaventoso terremoto, per essere poi nuovamente edificata, sulle stesse rive, a circa sessanta leghe di distanza ma più a monte. Rimasero, come sole vestigia della città, le fosse in cui andarono sepolti i superbi palazzi, dei quali la terra si era ingoiata persino le fondamenta; solamente la colonna infame, strumento della divina e umana giustizia, restò in piedi fino all'anno 1716, e un'alta palma, scampate entrambe al fuoco che ogni anno divampava nell'alto e fitto fieno, prodotto da quella

<sup>1</sup> Dopo primi tentativi di evangelizzazione direttamente in lingua spagnola, si passò, soprattutto ad opera dei gesuiti, a una politica linguistica mirata a veicolare i messaggi della religione cristiana attraverso le principali lingue autoctone come il quechua, il náhuatl, el quiché o il guaraní, tali lingue furono chiamate generali.

fertile terra, e che arde e consuma tutti gli altri alberi e i frutteti degli orti e dei giardini di quella infelice città.

Agli Spagnoli dell'antica *Talavera de Madrid* erano consegnati<sup>2</sup> gli indigeni delle suddette comunità, i quali, oppressi dalle angherie dei servizi personali dovuti ai loro signori, senza nessun sacerdote che facesse loro da parroco, abbandonarono la fede ricevuta, si liberarono dal pesante giogo dell'ingiusta schiavitù e, disertando i villaggi, scelsero di risiedere nelle vaste campagne oltre la riva opposta del rio Salado, così sterili ed aride, sprovviste di fiumi, ruscelli, sorgenti e pozzi, che nessuno Spagnolo avrebbe potuto inseguirli senza correre il rischio di morire di sete.

In quelle terre rimasero nascosti per più di cento anni, senza che si sapesse niente di loro, fino al 1710 quando fece il suo primo ingresso nella regione del *Chaco* il cristianissimo e fervente Governatore della Provincia del *Tucumán*, Don Estéban de Urizar. Fu così che le popolazioni indigene uscirono volontariamente dai loro boschi inospitali cercando protezione per le loro anime e i loro corpi nella nobile generosità di un così caritatevole Cavaliere che li accolse con amore e bontà paterne ed assegnò loro, come residenza, prima le terre di *Valbuena* e in un secondo momento, per loro maggiore comodità, il piacevole, fertile e spazioso terreno di *Miraflores*. In questo luogo il Governatore ordinò di costruire la missione o il villaggio, rifornendola di tutto il necessario per il sostentamento e le necessità del vestire e provvedendo ad inviare missionari per istruirli alla fede.

Poiché tali popolazioni erano uscite allo scoperto volontariamente e non avevano mai recato danno agli spagnoli, né dato loro fastidio e, se si erano cancellati dalla loro anima i misteri della fede in un primo momento accettati, fu per l'odio e il rancore che sembra aver instillato indelebilmente nei loro cuori anche soltanto il nome dell'*encomendero*, il Governatore li accettò sotto la Corona Reale come sudditi di Sua Maestà, e si servì di loro solo come soldati ausiliari a presidio della frontiera di *Salta* dove aveva luogo la

<sup>2</sup> In regime di *encomienda*, istituzione di stampo medievale che consentiva di affidare ai colonizzatori sia i terreni sia le persone che li abitavano, in tal modo intere comunità di indigeni venivano consegnate in stato di semischiavitù a un signore spagnolo che si prendeva l'onere di insegnare loro la lingua e di educarli alla religione cattolica in cambio di prestazione di servizi e pagamento di tributi. Gli insegnamenti linguistici e religiosi erano, in realtà, trascurati e gli autoctoni vivevano in condizioni pessime, vessati da pesanti tributi.

guerra degli spagnoli contro i barbari del *Chaco*. Con queste mansioni restarono esenti dalla *mita*<sup>3</sup> e dall'onere del servizio personale verso gli Spagnoli.

Date queste e altre condizioni, il signor Governatore da parte sua pregò, con un invito formale, il Padre provinciale della Compagnia di Gesù di prendersi carico e cura di quella popolazione, al pari degli indigeni *Guaraní* delle Missioni del *Paraná* e dell'Uruguay. La Compagnia accettò l'incarico in quanto conforme alla sua santa e apostolica istituzione e anche per la speranza, che reputavano certa, di servirsi della Missione di Miraflores come avamposto per la penetrazione in quelle vastissime province popolate da innumerevoli nazioni infedeli e come richiamo per attrarre quelle genti alla conoscenza del vero Dio.

In questa nuova Missione la Compagnia inviò allora i suoi evangelizzatori tra i quali fui il primo e lì lavorai nove anni nell'istruzione e nell'insegnamento della popolazione, sperimentando i primi passi, nello svolgere il mio evangelico ministero, con profondo dolore nel cuore, quello necessario a un missionario che per la prima volta inizia a predicare la Parola Divina e a dare notizia del Vero Dio in mezzo a un popolo infedele di cui ignora la lingua, senza grammatica e vocabolario e, peggio ancora, senza un interprete che supplisse in parte questa mancanza.

Accade talvolta che, fondata una Missione, inizi a diffondersi qualche male contagioso che miete vittime tra gli adulti e, quando non sia stato possibile istruirli ai misteri della nostra Santa Fede per somministrare loro il Santo Battesimo, muoiano senza salvezza, così successe non appena entrai in quella Missione. Quel danno si sarebbe in parte evitato se avessi avuto la grammatica e il vocabolario che più di cento anni prima aveva redatto il Venerando Padre Alonso de Bárzena, quando evangelizzò i *Lule* e i *Tonocotés*. Di quel libro, siccome non venne stampato, è rimasta solo la notizia che se ne dà nella storia di quel Missionario Apostolico, il quale, all'età di sessantacinque anni, spinto dal fervente zelo della salvezza delle anime che ardeva nel suo petto, si prese la fatica di scrivere

<sup>3</sup> La *mita* era un'istituzione esistente nel mondo andino, già presente nell'organizzazione statale incaica, che prevedeva lo spostamento forzato di interi gruppi di popolazione con lo scopo della prestazione di lavoro. Questo uso venne mantenuto e inasprito dagli spagnoli che lo adattarono alle proprie esigenze all'interno dei vicereami.

quel vocabolario con la frustrazione poi di non vedere stampato il suo glorioso lavoro, così come successe ad altri missionari gesuiti di questa e di altre province che avevano redatto grammatiche e vocabolari di varie lingue di popolazioni infedeli.

Affinché non succeda altrettanto con quest'opera, scritta con non poco slancio e lunga osservazione durata nove anni, se ne dà la stampa. Questo sarà utile ai futuri missionari che in breve tempo e facilmente potranno imparare la lingua e impartire la dottrina agli indigeni, e potranno altresì insegnarla ad altre popolazioni che, con il tempo, si avvicineranno alla nostra Santa Fede e si uniranno a questa Missione. Così come succede con le missioni dei *Chiquitos* e con la loro lingua che, non essendo generale ma propria di questa sola popolazione, viene ugualmente insegnata ad altri popoli barbari di lingue diverse che si convertono e si uniscono a quelle missioni. Questa stessa cosa si potrà mettere in atto con la lingua *tonocoté*, che è particolare delle cinque nazioni che abbiamo detto ma viene usata anche dagli indigeni *Matarà* e da molte altre popolazioni del *Chaco*, per il solo fatto di essere vicini ai *Tonocotés* e ai *Lule* e di commerciare con loro nella loro barbarie. A maggior ragione potranno usarla le popolazioni di lingue diverse che, una volta convertite alla fede del vero Dio, si uniscano alla Missione di Miraflores, come il numeroso popolo degli *Ivane*, mansueti e pacifici e in via di conversione, poiché già sono stati richiesti evangelizzatori e il Governatore del Tucumán ha deciso di ricondurli alla Missione di Miraflores, affinché siano di una sola lingua le popolazioni che adorano l'unico e vero Dio.

Conviene altresì dare alle stampe la grammatica e il vocabolario di questa lingua, sebbene particolare, perché, come insegna l'esperienza, i manoscritti non si conservano e solo ciò che si stampa su carta permane; e in ciò servirà ai Padri Missionari dei *Chiquitos* che, con il favore divino, stanno scendendo da nord verso sud, convertendo con la sola croce di Cristo e la predicazione evangelica le nazioni barbare che abitano quel vastissimo territorio; e si spera incontrino presto i *Tonocotés* che popolano le rive del rio Yabibiry, tra il rio Verde a nord e il rio Pilcomayo a sud, i quali confluiscono tutti e tre nel rio Paraguay.

Il principale e primo motivo che mi ha indotto a ridurre a precetti e regole questa lingua è stata la maggiore gloria di Dio e la salvezza delle anime, i restanti rimangono brevemente accennati in ciò che è stato detto. Quello che posso dire ingenuamente è

che i precetti e gli artifici di questa lingua sono così chiari e facili che chiunque può comprenderli, appropriarsene e parlare speditamente la suddetta lingua se frequentemente legge e, con la stessa diligenza, consulta il vocabolario.

## ARTE DELLA LINGUA TONOCOTÉ E LULE

### CAPITOLO I

#### *Note e avvertenze*

1. Nota prima. È questa la lingua naturale di cinque numerose popolazioni che sono: i *Tonocoté*, i *Lule*, gli *Isistiné*, i *Toquistiné*, e gli *Oristiné*, solo la prima conta oggi più di cinquantamila anime, ancora infedeli, che vivono all'interno del *Chaco* sulle sponde del fiume *Pilcomayo*. Mancano a questo idioma molte voci proprie e necessarie che sono prese a prestito da altre lingue come: *iglesia* 'chiesa', *rezar* 'pregare' e assimilate dallo spagnolo, declinando il nome e coniugando il verbo secondo i modi che sono loro propri, come la lingua latina che usa alcune voci greche latinizzandole. Se è carente di voci proprie e necessarie per significare alcune cose, ne ha molte altre al contempo che all'apparenza non sembrano così necessarie, poiché usano molti verbi diversi per significare ciò che nella lingua spagnola si spiega con un solo verbo, per esempio: *cartar* 'tagliare'. In questa lingua a seconda delle cose che si tagliano e dello strumento usato, si usa un verbo diverso, come si può vedere nel vocabolario.

2. Nota 2. È certo che, per saper parlare una lingua straniera, è opportuna la buona pronuncia delle sue voci, imitando fin dove è possibile i nativi nel loro modo di pronunciare e osservandoli con diligenza quando parlano.

3. Nota 3. Ai nativi manca la pronuncia delle lettere *b*, *d*, *f*, *g*, *r*, a meno che non siano cresciuti al servizio degli Spagnoli<sup>4</sup> imparando così a pronunciare secondo le nostre regole. Per esempio le voci *Dios* 'Dio', *rezai* 'pregare', *iglesia* 'chiesa', colui che non ha vissuto a contatto con gli spagnoli pronuncerà *lios*, per dire *Dios*, *lezai*, per dire *rezai*, *iclesia* per *iglesia*, confondendo la *l* con la *d* e la *r* e usando la *c* al posto della *g*. Così che tutta la difficoltà che ci può essere nella pronuncia si riduce a che si articolino tali lettere consonanti che si trovano in alcuni vocaboli o voci e a che la lettera *c* non si pronuncii come *ch*, né come *s*, né come *c* con cediglia, bensì infondendogli una certa forza in più rispetto alla *s*, anche se non tanto come alla *z*, battendo la punta della lingua sui denti

<sup>4</sup> *Indio ladino*, era l'espressione con cui si designava l'indigeno che era cresciuto in un ambiente culturale di origine spagnola.

della parte superiore, vicino alle gengive. Per esempio nella parola *cec*, che significa *doj* 'do', si pronuncino le due lettere *c* come spiegato, ch  se invece si pronuncia la prima *c* come una *s* si lascia intendere *seç*, in tal caso questo vocabolo significa *lloro* 'piango'. Questo stesso modo di pronunciare la lettera *c* si deve seguire nella pronuncia della lettera *z*. Inoltre quando nella terminazione delle parole troviamo *cc*, come in *oaleçç*, la penultima *c* si pronuncia come *q* o come la nostra *c* dura.

4. Nota 4. Nonostante quanto detto, che si deve intendere come spiegazione generale del modo di pronunciare la *c* e la *z*, in alcuni nomi e verbi queste si pronunciano come *ss* o come *c* con cediglia, per esempio *vmuec *, *pec *, *stosçt*, ecc.

5. Nota 5. In questa lingua la lettera *v* non   mai consonante, come per esempio nella lingua latina: *vobis*, o nel castigliano: *vosotros* 'voi', ma si pronuncia sempre come vocale, per esempio: *u * [*nosotros*] 'noi'; *u * [*el a o*] 'l'anno'; *uy * 'la casa'; *u * [*t *] 'tu' (pr. pers.) e questo in qualunque modo la lettera si combini. Lo stesso succede con le voci che cominciano con la *b*, per esempio *buey* 'bue', che si pronuncia come se non ci fosse, dicendo *uey*. I vocaboli che al loro interno contengono la *ll*, per esempio *cavallo*, si pronunciano come se ci fosse una sola *l*, dicendo *caval *.

6. Nota 6. La voce *quis*, insieme a tutte le altre che hanno una *q* prima della *u*, si pronunciano eliminando la *u*, come fanno gli Spagnoli, qualunque sia la vocale che segue immediatamente la *u* e qualunque sia la funzione della voce, nome, pronome, verbo o avverbio etc., come si vede negli esempi seguenti: *yaquip* [*lo sembrado*] 'terra seminata', *quis* [*yo*] 'io', *aqy* [*brasa*] 'brac ', *equisç* [*sue o*] 'sonno'/'sogno', *quinet * [*no s  quien*] 'non so chi', *quiç* [*estoy en pi *] 'sto in piedi', *tequet * [*como este*] 'come questo', *mequequet * [*de la misma manera*] 'allo stesso modo', *mequet * [*como*] 'come', *mequesy*, *tequesi* [*as *] 'cos '. Al contrario si pronuncia la *u* se ha anteposta la *c* e la *v* se seguita da altra vocale, poich  in tal caso non si elimina, per esempio: *cuv * [*calabaza*] 'zucca', *cu * [*hijo*] 'figlio', *cuel t* [*hijo var n*] 'figlio maschio'.

7. Nota 7. L'accento cade comunemente sull'ultima sillaba delle parole, per esempio: *pel * [*hombre*] 'uomo'; *vac l* [*mujer*] 'donna'. Ho detto comunemente perch  ci sono nomi e verbi che non hanno l'accento lungo sull'ultima sillaba. Affinch  si possa riconoscere l'accento lungo sull'ultima sillaba o vocale, metteremo un segno

che lo contraddistingua. Queste note sono poste all'inizio in modo che si vadano abituando nella pronuncia della dizione coloro che iniziano ad esercitarsi in questa lingua.

## CAPITOLO II

### *Il Nome*

1. Esistono in questa lingua le otto parti del discorso che sono nome, pronome, verbo, participio, preposizione, avverbio, interiezione e congiunzione, come nella lingua latina, sebbene non con la stessa perfezione in tutte le parti.

2. Alcune voci sono sostantivi, come *pelé* [*hombre*] 'uomo', *vacál* [*mujer*] 'donna'. Altre sono aggettivi, come *ecí* [*bueno*] 'buono', *oseyú* [*malo*] 'cattivo', *pó* [*blanco*] 'bianco', *celé* [*negro*] 'nero'. Questi aggettivi, come anche gli altri in questa lingua, sono sostantivi o ne hanno la funzione nel caso in cui si voglia significare la *bondad* 'bontà', *la malicia* 'cattiveria', *la blancura* 'bianchezza', o *negrura* 'la qualità del nero', poiché di questi sostantivi la lingua è priva. Le voci che servono da aggettivo quasi sempre seguono i sostantivi, per esempio *pelé ecí* [*hombre bueno*] 'uomo buono', *vacál oseyú* [*mujer mala*] 'donna cattiva', *pelé pó* [*hombre blanco*] 'uomo bianco', *vacál celé* [*mujer negra*] 'donna nera', etc.

3. Dei nomi in questa lingua si conosce solo il significato poiché non ci sono le declinazioni, cioè non si distinguono i casi a seconda della diversa terminazione che il nome può prendere, come nella lingua latina e nemmeno grazie a certe indicazioni o particelle che si attaccano al nome per denotare i casi, come nella lingua *quechua* bensì una sola terminazione serve a più generi e casi. Solamente nel caso dell'ablativo troviamo queste tre indicazioni o particelle: *lé*, *má*, *yá*, *tá*, le prime due significano *en* 'in' e si mettono dopo il nome, per esempio: *vyalé* [*en casa*] 'in casa', *vyamá* [*en casa*] 'in casa', però anche tra queste c'è una differenza poiché la prima e l'ultima sono di movimento e la seconda è di stato in luogo. Questo in generale poiché in alcuni casi si servono di questa per designare il movimento, così dicono: *vyamá* [*en casa*] 'in casa'. Inoltre se alla particella *má* si aggiunge la sillaba *nó* significa dubbio. Così dicono: *vyamanó* [*por ventura en casa o tal vez en casa*] 'per caso in casa' o 'forse in casa'.

4. La particella *yá*, quando si mette al finale di parola significa *con* 'con', per esempio, *veyá* [*contigo*] 'con te'. Quando si antepone al nome o al verbo significa *de balde* 'invano', per esempio: *yá neç*

[*de valde vengo*] ‘vengo invano’, *ya pelé* [*hombre de valde*] ‘uomo inutile’, *yá poóp* [*de valde blanco*] ‘inutilmente bianco’.

Da quanto detto in questo capitolo si deduce che non c’è terminazione, indicazione o particella da cui si possa ricavare il caso in cui è declinato un nome o ciò che fa le veci del nome nel discorso, escluso l’ablativo. Possiamo conoscere pertanto in che caso si trova il nome solamente dalle circostanze e dal tempo in cui si parla o dal verbo che richiede un caso determinato. Infine per tutti i termini declinabili esiste una sola declinazione invariabile come nella lingua latina il nome *genu* al numero singolare.

5. per esempio:

nominativo	<i>pelé</i>	[ <i>el hombre</i> ]	‘l’uomo’
genitivo	<i>pelé</i>	[ <i>del hombre</i> ]	‘dell’uomo’
dativo	<i>pelé</i>	[ <i>para el hombre</i> ]	‘per l’uomo’
accusativo	<i>pelé</i>	[ <i>el hombre</i> ]	‘l’uomo’
vocativo	<i>pelé</i>	[ <i>ò hombre</i> ]	‘oh, uomo’
ablativo	<i>pelé lé, pelemá</i>	[ <i>en el hombre</i> ]	‘nell’uomo’
	<i>pelé yá</i>	[ <i>con el hombre</i> ]	‘con l’uomo’

*Pelé Dios amaicynt* [*El hombre amarà a Dios*] ‘l’uomo amerà Dio’; *pelé animap Dios tiatép* [*al alma del hombre la crió Dios*] ‘l’anima dell’uomo la creò Dio’; *pelé zó Dios tydsp* [*para el hombre hizo Dios el cielo*] ‘per l’uomo Dio fece il cielo’; *Dios euyy amaicip pelé* [*Dios ama mucho al hombre*] ‘Dio ama molto l’uomo’; *pelé dios cé amaicy, meque quetó Dios vé amaicip* [*o hombre ama a tu Dios como él te ama a tí*] ‘oh, uomo, ama il tuo Dio come lui ama te’; *pelé egyptmá, o egyptá Dios sit, o ancora pelé ecyplé Dios sit* [*en el hombre bueno está Dios*] ‘nell’uomo buono c’è Dio’; *pelé yá Dios sit* [*con el hombre está Dios*] ‘Dio è con l’uomo’.

6. Il plurale si forma dal singolare. Alcune volte senza l’aggiunta di nessuna particella e si capisce che è plurale solo dalla persona del verbo che troviamo nel discorso, per esempio: *pelé nenpán* [*los hombres vendrán*] ‘gli uomini verranno’. Altre volte il plurale si deduce dalle circostanze del parlato, per esempio: *uacáyl neveysy* [*a las muchachas llama*] ‘chiama le ragazze’; *cuél neván* [*venid muchachos*] ‘venite ragazzi’. Altre volte si forma aggiungendo un aggettivo che significa moltitudine, per esempio: *pelé euyy*, o anche *pelé euyypán* [*hombres muchos*] ‘molti uomini’. Ma si osservi che questo aggettivo si omette quando il sostantivo si unisce con qualche numerale, per esempio: *pelé tamop* [*dos hombres*] ‘due uomini’; *pelé locuep*

[*cuatro hombres*] ‘quattro uomini’. Si noti altresì che queste due voci, *umué* che significa ‘madre’ e *cumué* che significa [*mujer casada*] ‘donna sposata’ e che sono singolari, quando sono al plurale prendono come terminazione due consonanti che sono, *l* e *p*; così si dice: *umuélp* [*las madres*] ‘le madri’; *cumuélp* [*mujeres casadas*] ‘donne sposate’, *id est uxores*.

## CAPITOLO III

*Il Pronome*

1. I pronomi primitivi sono i seguenti:

<i>Singolare</i>			
<i>Quis</i>	[ <i>yo</i> ]	‘io’	<i>ego</i>
<i>Ué</i>	[ <i>tú</i> ]	‘tu’	<i>tu</i>
<i>Mimá, esse</i>	[ <i>él o aquel</i> ]	‘codesto’, ‘egli’, ‘quello’	<i>ille, ipse</i>
<i>Titá, Tité</i>	[ <i>este</i> ]	‘questo’	<i>hic, iste</i>
<i>Plurale</i>			
<i>Uá</i>	[ <i>nosotros</i> ]	‘noi’	<i>nos</i>
<i>Mil</i>	[ <i>vosotros</i> ]	‘voi’	<i>vos</i>
<i>Teotó</i>	[ <i>estos</i> ]	‘questi’	<i>isti</i>
<i>Meotó</i>	[ <i>aquellos</i> ]	‘quelli’	<i>illi, ipsi.</i>

2. Tutti sono indeclinabili e quello che si è detto a proposito dei nomi, per quanto riguarda la conoscenza del caso che assumono all’interno della frase, si deve dire e intendere anche di questi pronomi, perché nei casi non cambia la terminazione, come *genu* nella lingua latina, e se si dice che in qualche senso hanno una declinazione è solo questa che si è detto.

3. I dimostrativi di luogo sono questi e sono avverbi che significano moto per luogo, stato in luogo, moto da luogo:

<i>Tiá</i>	[ <i>aquí</i> ]	‘qui’	<i>hic</i>
<i>Yquy</i>	[ <i>de aquí</i> ]	‘da qui’	<i>hinc</i>
<i>Miá</i>	[ <i>allá</i> ]	‘là’	<i>illic</i>
<i>Mialé</i>	[ <i>por allá</i> ]	‘per di là’	<i>illac</i>
<i>Ciá</i>	[ <i>en donde</i> ]	‘dove’, ‘in cui’	<i>ubi</i>
<i>Ciá</i>	[ <i>por donde</i> ]	‘per dove’	<i>qua</i>
<i>Ciá</i>	[ <i>a donde</i> ]	‘dove’, ‘in qualche luogo’	<i>quo</i>
<i>Ciá</i>	[ <i>de donde</i> ]	‘da dove’, ‘di dove’	<i>unde</i>

Se a questi si aggiunge la particella *má* o *yá*, come suffisso, diventano interrogativi, dato che questi due segni o particelle sono interrogativi: *tiáma* o *tiaya* [¿*aquí?*] ‘qui?’; *miáma* o *miaya* [¿*allá?*] ‘là?’; *ciáya* o *ciáma* [¿*para dónde?*, ¿*a dónde?*] ‘per dove?’, ‘dove?’, ecc.

Lo stesso succede con l’avverbio *zami?* *Zami?* [¿*dónde está?* ¿*dónde está?*] ‘dov’è?’ ‘dov’è?’.

4. Qui si deve fare attenzione che normalmente, quando si domanda esprimendo chiaramente il verbo, la particella *má* o *yá* si unisce alla fine del verbo, per esempio: *tialé loocemá* o *looceyá?* [¿*aquí estás?* o ¿*aquí estavas?*] ‘sei qui?’ o ‘eri qui?’.

5. Oltre a ciò si deve notare che quando i nativi fanno uso di dette particelle *má* e *yá* sono soliti normalmente sopprimere le lettere *m* e *y* dicendo: *loceá?*, invece di *loocemá?* o *looceyá?*; *mialé quicea?* invece di *quicema?* o *quiceya?* [¿*allá estás?* o ¿*estavas parado?*] ‘sei’ o ‘eri là fermo?’; *cialé lé necea?*, invece di *necemá?* o *meceyá?* [¿*de dónde vienes?*, ¿*por dónde venías* o *veniste?*] ‘da dove vieni?’ ‘da dove passasti o passavi?’; *cialé le ticeá?*, invece di *ticemá?* o *ticeyá?* [¿*en dónde lo hazías?*] ‘dove lo facevi?’; *cialé cacemá?* [¿*a dónde vas?* o ¿*para dónde vas?*] ‘dove vai?’ o ‘verso dove vai?’.

Si deve anche osservare che quando la particella *má* segue l’avverbio di luogo, allora al verbo, che grazie alla particella *ce* è di seconda persona singolare, si aggiunge la particella *ce* con in più una *m* di ornato per esempio: *ciáma le necem?* [¿*de dónde* o ¿*por dónde venías* o *vienes?*] ‘da dove’ o ‘per dove venivi’ o ‘vieni?’; *mialema le cacem?* [¿*por allá fuiste?*] ‘andasti per di là?’.

6. La particella *lé* acquisisce vari significati a seconda della posizione che occupa nei riguardi dei nomi o degli avverbi ai quali si aggiunge in posizione finale, o dei verbi ai quali si antepone, tranne quando forma il congiuntivo perché in tal caso si mette alla fine ed indica proprio questo modo con il senso di *quando*, come diremo a suo luogo. Si mette anche alla fine delle seconde persone dell’imperativo e, in tal caso è particella dimostrativa come *ecce* in lingua latina, per esempio: *eilé* [¿*vedlo aquí?*] ‘guardate qui’; *evanlé* [¿*vedlo?*] ‘guardatelo’.

Al posto di *lé* qualche volta si mette la particella *mé* e il significato rimane lo stesso, per esempio *eimé* [¿*velo aquí?*] ‘guarda qui’.

7. La particella *lé* quando si unisce alla fine del nome significa [en] ‘in’, come abbiamo detto nel secondo paragrafo, per esempio: *uyaslé lè caç* [¿*voy en mi casa*, o *a mi casa*] ‘vado in casa mia’ o ‘a casa

nia', che ugualmente significa 'ad' o 'in' con senso di movimento, per esempio: *ué lé neç* [*a ti vengo*] 'vengo da te' ecc. Significa 'da', per esempio: *uyaplé lé net* [*vine de su casa*] 'viene da casa sua', anche quando si aggiunge agli avverbi di luogo, per esempio: *tialé lé neç* [*de aquí vengo*] 'vengo da qua'; *mialé lé neç* [*de allá vengo*] 'vengo da là'; *cialé* [*de donde*] 'da dove'. Quando si antepone al verbo espresso o implicito significa [*donde o en donde o con*] 'dove' o 'in quale luogo' o 'con', per esempio: *lé sit tucuep* [*donde o en donde suele estar*] 'dove' o 'in quale luogo sta di solito'; *lé saics* [*con que escribo o señalo*], 'con che scrivo' o 'segno'. Di solito si mette al posto del *le* ['lo'] che si usa in castigliano, per esempio: *yo le traigo* ['io lo porto'] *quis lé meneç*; *yo le comí* ['io lo mangiai'] *quis lé cainys*. Altre volte si usa solo come ornato.

8. L'avverbio *yquy*, di cui abbiamo parlato nel paragrafo 3 di questo capitolo, significa [*de aquí*] 'da qui', per esempio: *yquy cans* [*de aquí me iré*] 'da qui me ne andrò', solo che si usa non per indicare il luogo da cui si parte ma coloro da cui ci accomiatiamo e che lasciamo.

9. Ci sono altri pronomi interrogativi, che sono: *quinemá?* [¿*quién?*] 'chi?'; *usmlá?* o *usá?* [¿*qué?*] 'che?'; *cizamá*, o *vscequemáma?* [¿*quál?*], 'quale?'. Il *quinemá* si usa solamente parlando di persone, per esempio: *quinemá net?* [¿*quién viene?*] 'chi viene' o 'arriva?'. Il pronome *usmlá?* o *usá?* si usa solamente quando si parla di cose, per esempio: *usa menece?* [¿*qué traes?*] 'cosa porti?'; *usma yecé?* [¿*qué dices?*] 'che dici?'. *Cizama*, e *vscequemáma* si usano quando ci si riferisce a persone e cose, per esempio: *cizáma alapcé?* [¿*quál escoges?*] 'quale scegli?'.  
 10. I pronomi possessivi come *meus*, *tuus*, *suus* in questa lingua non sono forme complesse o declinabili, ma si formano aggiungendo al nome particelle o lettere attraverso le quali si forma il possessivo. Le particelle o i segni che indicano possesso sono i seguenti:

La lettera *s* e certe volte la *c* significa [*mio*] 'mio'.

<i>Ce</i>	[ <i>tuyo</i> ]	'tuo'
<i>P</i>	[ <i>suyo, de aquel</i> ]	'suo', 'di lui'
<i>Cen</i>	[ <i>nuestro</i> ]	'nostro'
<i>Lom</i>	[ <i>vuestro</i> ]	'vostro'
<i>Pan</i>	[ <i>suo de ellos, o de aquellos</i> ]	'loro', o 'di quelli'

Per esempio, *umués* [*mi madre*] 'mia madre'; *vmuecé* [*tu madre*] 'tua madre'; *vmuép* ['sua madre']; *vmuecén* [*nuestra madre*] 'nostra

madre'; *vmuelom* [vuestra madre] 'vostra madre'; *vmuepán* [su madre de aquellos] 'la loro madre'. *Uyás* [mi casa] 'la mia casa'; *vyacé* [tu casa] 'la tua casa'; *vyap* [su casa de aquel] 'la sua casa'; *vyacen* [nuestra casa] 'la nostra casa'; *vyalom* [vuestra casa] 'la vostra casa'; *vyapan* [su casa de aquello] 'la loro casa'.

11. Da questa regola generale si distinguono alcuni nomi che sono *pé*, che significa 'padre' e *vmué* che significa 'madre'. Il primo raddoppia la sillaba *pé* per formare il possessivo *meus*, per esempio *pepé* [mi padre] 'mio padre'. Il nome *vmué*, con o senza la lettera *s*, significa 'mia madre'. Con i nomi *pé* e *vmué* si fa il possessivo *suus* o *suyo de aquel o de este* ['di costui o di colui'], con questa singolarità: parlando della madre o del padre, dei figli o del figlio, che sono presenti a chi parla, si dice *teté pé* [el padre de este] 'il padre di costui'; *teté vmué* [la madre de este] 'la madre di costui', senza aggiungere la lettera *p*. Per questa ragione si dice *Dios vmué* [la madre de Dios] 'la madre di Dio'. Ma quando il figlio o i figli non sono presenti a chi parla si aggiunge la lettera *p*, per esempio *pep* [su padre de aquel] 'il padre di colui'; *vmuep* [su madre de aquel] 'la madre di colui'. Altro esempio: parlando di Juan in sua presenza, si dice *Juan pé* [el padre de Juan] 'il padre di Juan'; *Juan vmuép* [la madre de Juan] 'la madre di Juan'.

12. Rispetto ai possessivi *meus* e *suus* fa eccezione anche il nome *yhá* che significa fratello; quest'ultimo si comporta come nei due casi già esaminati nel paragrafo precedente. Nel possessivo *meus* anziché la lettera *s* si trova la *ç*, per esempio *yhác* [mi hermano] 'mio fratello'. Simile a questo sono *tuéç* [mi tío] 'mio zio', *ynhéç* [mi brazo] 'il mio braccio', e altri casi che l'uso insegnerà.

13. Alcuni pronomi che si usano in lingua latina e castigliana, per esempio *ego met* [yo mismo] 'io stesso'; *tu met* [tú mesmo] 'tu stesso', *ipse met* [él mesmo] 'lui stesso', vengono usati in lule solo nel modo che descrivo: [yo mesmo lo ví] 'io stesso lo vidi', si dice *quis zuslé lé eynys* [yo con mis ojos lo ví] 'lo vidi io con i miei occhi'; *zuscé lé eynycé* [con tus ojos lo viste] 'lo vedesti tu con i tuoi occhi'; *zuplé lé ét* [con sus ojos lo ve] 'lo vede con i suoi occhi'; *loplé lé yét* [habla consigo mesmo o lo dize a si mismo] 'parla con se medesimo o lo dice a se stesso'. Talvolta usano il nome *lomoé* che significa [sólo] 'solamente' per dire lo stesso che *met* o [mismo] 'stesso', 'medesimo', per esempio: [yo mesmo lo hize] 'io stesso lo feci' *quis lomoéç tinyç*; [tu sólo lo hiziste] 'solamente tu lo facesti' *lomoécé tynyscè*, ecc.

## CAPITOLO IV

*Il Verbo*

1. I verbi hanno una sola coniugazione che tutti seguono. Le prime persone singolari dei verbi del presente indicativo hanno varie terminazioni, dico varie perché, per quanto tutti o quasi tutti i verbi terminino in *ç*, l'ultima vocale è diversa, come si vede in questi casi: *caç* [*voy*] 'vado'; *neç* [*vengo*] 'vengo'; *quiç* [*estoy en pie*] 'sto in piedi'; *caiç* [*como*] 'mangio'; *loç* [*estoy sentado*] 'sto seduto'; *husç* [*velo*] 'sto sveglio'; *quelpç* [*escupo*] 'sputo'; *malç* [*apresuro*] 'mi affretto'; *tapç* [*muerdo*] 'mordo', ecc.

2. Si noti che viene definita come penultima sillaba quella vocale che si trova immediatamente prima dell'ultima lettera vocale o sillaba della parola. Si osservi anche che quanto detto nel paragrafo precedente, sul fatto che esista una sola coniugazione, è da intendersi rispetto a quelle particelle comuni a tutti i verbi che si riferiscono alle persone del singolare e del plurale dei tempi nei quali si parla, come diremo nel capitolo seguente dove illustriamo le forme dei tempi. Tra queste fanno eccezione la seconda persona dell'imperativo presente e l'infinito, forme alle quali non si aggiunge nessuna particella ma si sottrae o si cambia qualche lettera, come si dirà a suo luogo. Dal momento che si può imparare il verbo a memoria in tutta la sua coniugazione senza preoccuparsi della formazione dei tempi oppure studiando queste stesse formazioni, per colui che volesse avvalersi del primo metodo si darà la coniugazione intera, con tutti i modi, tempi e le persone, affinché di fatto ci si abitui a coniugare, sebbene più avanti si spieghino per esteso le regole da osservare con tutte le eccezioni, per essere più sicuri di aver azzecato la forma corretta.

CONIUGAZIONE DEL VERBO *AMAICİÇ*

## 3. Indicativo Presente

	<i>Singolare</i>	
<i>Amaicicç</i>	[ <i>yo amo</i> ]	'io amo'
<i>Amaicicé</i>	[ <i>tú ami</i> ]	'tu ami'
<i>Amaicip</i>	[ <i>aquel amas</i> ]	'egli ama'

	<i>Plurale</i>	
<i>Amaicicén</i>	[ <i>nosotros amamos</i> ]	'noi amiamo'
<i>Amaicilom</i>	[ <i>vosotros amats</i> ]	'voi amate'
<i>Amaicipán</i>	[ <i>aquellos aman</i> ]	'essi amano'

## 4. Preterito di poco tempo

*Singolare*

<i>Amaicinys</i>	[ <i>yo amé, he y huve amado</i> ]	‘io amai’, ‘ho’ o ‘ebbi amato’
<i>Amaicinycé</i>	[ <i>tú amaste, has y huviste amado</i> ]	‘tu amasti’, ‘hai’ o ‘avesti amato’
<i>Amaicinep</i>	[ <i>aquel amó, ha, y huve amado</i> ]	‘egli amò’, ‘ha’ o ‘ebbe amato’

*Plurale*

<i>Amaicinycén</i>	[ <i>nosotros amamos, hemos, huvimos amado</i> ]	‘noi amammo’, ‘abbiamo’ o ‘avemmo amato’
<i>Amaicinylom</i>	[ <i>vosotros amasteis, havéis, y huvisteis amado</i> ]	‘voi amaste’, ‘avete’ o ‘aveste amato’
<i>Amaicypan, molé, o miton amaicypan</i>	[ <i>aquellos amaron, han, y huvieron amado</i> ]	‘essi amarono’, ‘hanno’ o ‘ebbero amato’

## 5. Preterito di gran tempo

*Singolare*

<i>Amaiciatés</i>	[ <i>yo había amado</i> ]	‘io avevo amato’
<i>Amaiciatécé</i>	[ <i>tú habías amado</i> ]	‘tu avevi amato’
<i>Amaiciatep</i>	[ <i>aquel había amado</i> ]	‘egli aveva amato’

*Plurale*

<i>Amaiciatecen</i>	[ <i>nosotros habíamos amado</i> ]	‘noi avevamo amato’
<i>Amaiciatelom</i>	[ <i>vosotros habíades amado</i> ]	‘voi avevate amato’
<i>Amaiciatepan</i>	[ <i>aquellos habían amado</i> ]	‘essi avevano amato’
<i>Amaiciatan</i> è il più usato	[ <i>aquellos habían amado</i> ]	‘essi avevano amato’

## 6. Futuro

*Singolare*

<i>Amaicins, o Amaicinton</i>	[ <i>yo amaré</i> ]	‘io amerò’
<i>Amaicipsse, o Amaicinton</i>	[ <i>tú amarás</i> ]	‘tu amerai’
<i>Amaicint, o Amaicinton</i>	[ <i>aquel amará</i> ]	‘egli amerà’

*Plurale*

<i>Amaicincen, o Amaicinton</i>	[ <i>nosotros amaremos</i> ]	‘noi ameremo’
---------------------------------	------------------------------	---------------

<i>Amaicinpelom</i> , o <i>Amaicinton</i>	[ <i>vosotros amaréis</i> ]	‘voi amerete’
<i>Amaicinlom</i> , o <i>Amaicinton</i>	[ <i>vosotros amaréis</i> ]	‘voi amerete’
<i>Amaicinpan</i> , o <i>Amaicinton</i>	[ <i>aquellos amarán</i> ]	‘essi ameranno’

## 7. Imperativo Presente

	<i>Singolare</i>	
<i>Amaicy</i>	[ <i>ama tú luego</i> ]	‘ama tu’
<i>Amaicipep</i> , o <i>Amaito</i>	[ <i>ame aquel</i> ]	‘ami lui’

	<i>Plurale</i>	
<i>Amaicipe</i> , o <i>amaicicen</i>	[ <i>amemos nosotros</i> ]	‘amiamo noi’
<i>Amaciván</i>	[ <i>amad vosotros</i> ]	‘amate voi’
<i>Amaicinpan</i>	[ <i>amen aquellos</i> ]	‘amino essi’

## 8. Ottativo

	<i>Singolare</i>	
<i>Amaici maicinó</i>	[ <i>ojalá yo amara y amasse</i> ]	‘magari io amassi’
<i>Amaici maicenó</i>	[ <i>ojalá tú amara y amasses</i> ]	‘magari tu amassi’
<i>Amaici maipnó</i>	[ <i>ojalá aquel amara y amasse</i> ]	‘magari egli amasse’

	<i>Plurale</i>	
<i>Amaici maicicen nó</i>	[ <i>ojalá nosotros amáramos y amassemos</i> ]	‘magari noi amassimo’
<i>Amaici maicicen nó</i>	[ <i>ojalá vosotros amaredes y amassedes</i> ]	‘magari voi amaste’
<i>Amaici maicicen nó</i>	[ <i>ojalá aquellos amarán y amassen</i> ]	‘magari essi amassero’

## 9. Piuच्cheperfetto

Questo tempo è lo stesso dell’ottativo a cui si aggiungono rispettivamente le particelle del preterito di poco tempo e di gran tempo, per esempio *amaicimaicinisnó*, *amaicimaiciatesnó*, ecc. Si dà questa forma dell’ottativo, non perché i nativi la usino quando parlano, bensì perché si sappia che, quando si ha bisogno di usare questo modo, lo si deve formare come si è detto.

## 10. Congiuntivo

	<i>Singolare</i>	
<i>Amaiciçlé</i>	[ <i>si, quando como yo ame</i> ]	‘che io ami’
<i>Amaicicelé</i>	[ <i>si, quando como tú ame</i> ]	‘che tu ami’
<i>Amaiciplé</i>	[ <i>si, quando como aquel ame</i> ]	‘che egli ami’

*Plurale*

<i>Amaicicené</i>	[ <i>si, quando como nosotros amamos</i> ]	‘che noi amiamo’
<i>Amaicilomlé</i>	[ <i>si, quando como vosotros améis</i> ]	‘che voi amate’
<i>Amaicipanlé</i>	[ <i>si, quando como aquellos amen</i> ]	‘che essi amano’

## 11. Infinito

<i>Amaicy</i>	[ <i>amar</i> ]	‘amare’
---------------	-----------------	---------

## Gerundio Dativo

<i>Amaicip</i>	[ <i>para amar</i> ]	‘ad amare’
----------------	----------------------	------------

## Gerundio Ablativo

<i>Amaiciclé</i> o <i>Amaicilucuy</i>	[ <i>amando</i> ]	‘amando’
---------------------------------------	-------------------	----------

## 12. Participi

## Presente

<i>Amaiciton</i>	[ <i>él que ama</i> ]	‘amante’
------------------	-----------------------	----------

## Futuro

<i>Amaiciton</i>	[ <i>él que amará o ha de amar</i> ]	‘colui che amerà’ o ‘è in procinto di amare’
------------------	--------------------------------------	-------------------------------------------------

## Supino

<i>Amaicy</i>	[ <i>a amar</i> ]	‘ad’, ‘per amare’
---------------	-------------------	-------------------

## ALTRE CONIUGAZIONI

## 13. Indicativo Presente

*Singolare*

<i>Tacluç</i> , o <i>Taclutón</i>	[ <i>yo arrojó</i> ]	‘io getto’
<i>Tacluce</i> , o <i>Taclutón</i>	[ <i>tú arrojás</i> ]	‘tu getti’
<i>Taclut</i> , o <i>Taclutón</i>	[ <i>aquel arroja</i> ]	‘egli gettá’

*Plurale*

<i>Taclucen</i> , o <i>Taclutón</i>	[ <i>nosotros arrojamos</i> ]	‘noi gettiamo’
<i>Taclulom</i> , o <i>Taclutón</i>	[ <i>vosotros arrojáis</i> ]	‘voi gettate’
<i>Taclupan</i> , o <i>Taclutón</i>	[ <i>aquellos arrojan</i> ]	‘essi gettano’

## 14. Preterito di poco tempo

*Singolare*

<i>Taclunis</i>	[ <i>yo arrojé, he y huve arrojado</i> ]	‘io gettai’, ‘ho’ ed ‘ebbi gettato’
<i>Taclunicé</i>	[ <i>tú arrojaste, has y huviste arrojado</i> ]	‘tu gettasti’, ‘hai’ e ‘avesti gettato’
<i>Taclunep</i>	[ <i>él arrojó, ha y huvo arrojado</i> ]	‘egli gettò’, ‘ha’ e ‘ebbe gettato’

*Plurale*

<i>Taclunicén</i>	[ <i>nosotros arrojamós, hemos y huvimos arrojado</i> ]	‘noi gettammo’, ‘abbiamo’ e ‘avemmo gettato’
<i>Taclunilóm</i>	[ <i>vosotros arrojasteis, avéis y huvisteis arrojado</i> ]	‘voi gettaste’, ‘avete’ e ‘aveste gettato’
<i>Taclupan</i> o <i>molé</i> o <i>miton taclupan</i>	[ <i>aquellos arrojaron, han, huvieron arrojado</i> ]	‘essi gettarono’, ‘hanno’ ed ‘ebbero gettato’

## 15. Preterito di gran tempo

*Singolare*

<i>Tacluyatés</i>	[ <i>yo había arrojado</i> ]	‘io avevo gettato’
<i>Tacluyatecé</i>	[ <i>tú habías arrojado</i> ]	‘tu avevi gettato’
<i>Tacluyatep</i>	[ <i>aquel había arrojado</i> ]	‘lui aveva gettato’

*Plurale*

<i>Tacluyatecén</i>	[ <i>nosotros habíamos arrojado</i> ]	‘noi avevamo gettato’
<i>Tacluyatelóm</i>	[ <i>vosotros habíades arrojado</i> ]	‘voi avevate gettato’
<i>Tacluyatepan, Tacluyatán</i>	[ <i>aquellos habían arrojado</i> ]	‘loro avevano gettato’

## 16. Futuro

*Singolare*

<i>Tacluns</i> oppure <i>Tlacuntón</i>	[ <i>yo arrojaré</i> ]	‘io getterò’
<i>Tlacupasse</i> oppure <i>Tlacuntón</i>	[ <i>tú arrojarás</i> ]	‘tu getterai’
<i>Tlacunt</i> oppure <i>Tlacuntón</i>	[ <i>aquel arrojará</i> ]	‘egli getterà’

*Plurale*

<i>Tlacuncén</i> o <i>Tlacuntón</i>	[ <i>nosotros arrojuremos</i> ]	‘noi getteremo’
<i>Tlacunpelóm</i> o <i>Tlacuntón</i>	[ <i>vosotros arrojaréis</i> ]	‘voi getterete’
<i>Tlacunpám</i> o <i>Tlacuntón</i>	[ <i>aquellos arrojarán</i> ]	‘essi getteranno’

## 17. Imperativo

	<i>Singolare</i>	
<i>Tacluí</i>	[ <i>arroja tú</i> ]	‘getta tu’
<i>Taclupep</i>	[ <i>arroje aquel</i> ]	‘getti egli’

	<i>Plurale</i>	
<i>Taclupé</i> o <i>Taclucén</i>	[ <i>arrojemos nosotros</i> ]	‘gettiamo noi’
<i>Tacluán</i>	[ <i>arrojad vosotros</i> ]	‘gettate voi’
<i>Taclunpán</i>	[ <i>arrojen aquellos</i> ]	‘gettino essi’

## 18. Ottativo

Questo tempo, in questi ed altri verbi, si forma dal verbo *maiciç* a cui si antepone l’infinito del verbo che si vuole coniugare, per esempio: *yacluumaicinó* [*o se yo quisiera o quisiesse arrojar*] ‘se io volessi gettare’. *Neimaicinó* [*o si yo quisiera o quisiesse venir*] ‘se io volessi venire’. *Caymaicinó* [*o si yo quisiera o quisiesse comer*] ‘se volessi mangiare’. *Cái* o *Camaicinó* [*o si yo quisiera o quisiesse ir*] ‘se volessi andare’ ecc. Lo stesso si fa col verbo *neç*, *nei* o *neimacinó*. E così:

	<i>Singolare</i>	
<i>Tacluumaicinó</i>	[ <i>o si yo quisiera o quisiesse arrojar</i> ]	‘se io volessi gettare’
<i>Tacluumaicénó</i>	[ <i>o si tú quisieras o quisiesse arrojar</i> ]	‘se tu volessi gettare’
<i>Tacluumaipnó</i>	[ <i>o si aquel quisiera o quisiesse arrojar</i> ]	‘se egli volesse gettare’

	<i>Plurale</i>	
<i>Tacluumaiciennó</i>	[ <i>o si nosotros quisieramos</i> ]	‘se noi volessimo gettare’
<i>Tacluumaicilomnó</i>	[ <i>o si vosotros quisierades</i> ]	‘se voi voleste gettare’
<i>Tacluumaicipannó</i>	[ <i>o si aquellos quisieran</i> ]	‘se essi volessero gettare’

19. Allo stesso modo si forma il preterito dell’ottativo, per esempio: *tacluumaicinisnó*, o *tacluumaicimaiciatesnó* o *tacluumaiaiesnó*, o *tacluumainisnó*.

## 20. Congiuntivo

*Singolare*

<i>Taclusclé</i>	[ <i>si, quando, como yo arroje</i> ]	‘che io getti’
<i>Taclucelé</i>	[ <i>si, quando, como tú arrojes</i> ]	‘che tu getti’
<i>Tacutlé</i>	[ <i>si, quando, como aquel arroje</i> ]	‘che egli getti’

*Plurale*

<i>Taclucenlé</i>	[ <i>si, quando, como nosotros arrojemos</i> ]	‘che noi gettiamo’
<i>Taclulomlé</i>	[ <i>si, quando, como vosotros arrojéis</i> ]	‘che voi gettiate’
<i>Taclupanlé</i>	[ <i>si, quando, como aquellos arrojen</i> ]	‘che essi gettino’

## 21. Infinito

<i>Tacluí</i>	[ <i>arrojar</i> ]	‘gettare’
---------------	--------------------	-----------

## Gerundio Dativo

<i>Taclup</i>	[ <i>para arrojar</i> ]	‘a gettare’
---------------	-------------------------	-------------

## Gerundio Ablativo

<i>Tacluçlé</i> oppure <i>Tacluí luquy</i>	[ <i>arrojando yo</i> ]	‘gettando’
--------------------------------------------	-------------------------	------------

## Participi

*Presente*

<i>Tlacutón</i>	[ <i>él que arroja</i> ]	‘colui che getta’
-----------------	--------------------------	-------------------

*Futuro*

<i>Tlacuntón</i>	[ <i>él que arrojará, o ha de arrojar</i> ]	‘colui che getterà o è in procinto di gettare’
------------------	---------------------------------------------	---------------------------------------------------

*Supino*

<i>Tacluí</i>	[ <i>a arrojar</i> ]	‘a gettare’
---------------	----------------------	-------------

22. Questa è la coniugazione intera senza tener conto di come si formano i verbi. Per chi volesse seguire la formazione dei modi e dei tempi illustreremo le desinenze per le persone del singolare e del plurale e le modalità di formazione.

## CAPITOLO V

*Del modo di formare i tempi dei verbi*

1. Nota prima. I verbi di questa lingua normalmente terminano in *ç* nella prima persona del presente indicativo, come: *amaiciç, tacluç, neç, caiç, seç* ecc. Alcuni terminano in *p* e *s*, come *stops*, o in *p* e *ç*, come *quelpç*, o in *m* e *ç*, come *tacamç*, o in *s* e *t* come *oalecst*.

2. Nota seconda. L'ultima sillaba che si pronuncia è l'ultima lettera vocale che c'è nella parola che pronunciamo, come in questo caso, *amaiciç*, dato che l'ultima vocale è la *i*, togliendo la *ç*, rimane *amaici*.

3. Nota terza. Nei verbi in cui la prima persona del presente dell'indicativo termina con la consonante *ç*, come *neç*, *seç*, *ceç*, *caiç*, *tacluç*, *loç* ecc., per formare la seconda e terza persona del singolare e le tre persone del plurale del presente indicativo, si toglie la lettera *ç* e si aggiungono le desinenze che specifichiamo più avanti. Però nei verbi in cui la prima persona singolare del presente indicativo termina in *c*, in *s*, o in *t*, essendoci prima di queste lettere una o due consonanti dopo l'ultima sillaba o vocale, come in questi verbi, *slimst* [*sueno las narizes*] 'soffio il naso'; *stops* [*derramo cosa líquida*] 'spargo un liquido'; *tacamç* [*aviso*] 'avviso'; *quelpç* [*escupo*] 'sputo'; ecc., per formare le suddette persone si toglie solo l'ultima delle consonanti e, a ciò che rimane, si aggiungono le particelle per distinguere le persone.

4. Nota quarta. Nei verbi che alla prima persona del presente indicativo terminano in *aç*, *eç*, *iç*, *oç* e che hanno solo la consonante *ç*, la seconda persona singolare dell'imperativo si forma dalla prima persona singolare dell'indicativo, dopo aver tolto la *ç* e aggiunto un'altra vocale, simile all'ultima che si trova nel verbo, per esempio: *taç*, cambia la *ç* in *a* o tola la *ç* e aggiunta un'altra vocale simile all'ultima vocale che era la *a*, rimane *taá* [*coge tú*] 'prendi tu'. *Amaiciç*, dopo aver trasformato la *ç* in *i*, diventa *amaicy* [*ama tú*] 'ama tu'. *Seç*, tola la *ç* e aggiunta la lettera *e*, rimane *see* [*llora tú*] 'piangi tu'. *Caiç*, trasformata la *ç* in *y*, rimane *cay* [*come tú*] 'mangia tu'. *Stuç*, cambiata la *ç*, in *v*, rimane *stuu* [*arroja tú*] 'getta tu'. *Loç*, cambiata la *ç* in *o*, rimane *loo* [*siéntate tú*] 'siediti tu'.

5. Da questa regola generale fanno eccezione alcuni verbi, come *neç*, *eç*, *meneç*, *caç*, ecc., poiché questi sebbene abbiano la terminazione della prima persona singolare del presente indicativo in *aç*, e *eç*, nella formazione della seconda persona singolare del presente imperativo, cambiano la *ç*, in *i* come *nei* [*ven tú*] 'vieni tu'. *Ei* [*mira tú*] 'guarda tu'. *Menei* [*trae tú*] 'porta tu', ecc.

6. Nei verbi in cui la prima persona singolare del presente indicativo termina con due o tre consonanti di seguito come *yavalç* [*corro*] 'corro'; *malç* [*apresuro o corro a priesa*] 'mi affretto' o 'corro di fretta'; *tacamç* [*aviso*] 'avviso'; *taclúpç* [*rebuelvo*] 'rivolto'; *oalécst* [*conozco*] 'conosco'; *metecç* [*tomo*] 'prendo'; *tapç* [*muerdo*] 'mordo'; *vsç* [*velo*] 'non dormo'; *nihilopocst* [*doblo*] 'raddoppio', 'piego'; *poqç*

[*abro zanja*] ‘faccio un solco’; *enépç* [*pego*] ‘attacco’; *tacalç* [*corto*] ‘taglio’; *teqç* [*cabo*] ‘zappo’, ecc.; la seconda persona del singolare presente dell’imperativo si forma cambiando solamente l’ultima consonante in *i*, per esempio: *yavály*, *maly*, *tacamy*, *taclupy*, *oalecsy*, *tapy*, *enepy*, *tacaly*, *vsy*, *nihilopocsy*, *poqy*, *teqy*, *mety*, ecc.

7. Da questa regola generale fanno eccezione alcuni verbi, come *quelpç* [*escupo*] ‘sputo’, ecc. poiché si tolgono le due ultime consonanti e si aggiunge la lettera *i* allo stesso modo che abbiamo detto delle eccezioni alla prima regola generale, *nei*, *cai*, *ei* ecc. E così questi verbi si formano nel seguente modo: *quelpç*, dopo aver trasformato le due ultime consonanti in *i*, diventa *quely*, o, tolte le due ultime consonanti e aggiunta la lettera *i*, diventa *quely* [*escupe tí*] ‘sputa tu’. Oltre a questo ci sono altri verbi a cui, come diremo in seguito, gli indigeni tolgono o aggiungono alcune consonanti alla prima persona singolare del presente indicativo, che è la radice, la base e il fondamento delle altre coniugazioni. Tra questi troviamo il verbo *slims*. Quando lo usano come prima persona del presente indicativo, nella seconda singolare dell’imperativo presente si aggiunge solo la lettera *i*, e dicono *slimsy*; se si pronuncia con un’altra consonante alla prima singolare del presente indicativo, si toglie questa lettera che è la *t*, e si aggiunge la *i*, quindi si dice ancora *slimsy*. Da qui si ricava che la seconda persona dell’imperativo resta la stessa anche se la prima persona dell’indicativo cambia per il fatto di aggiungere o togliere una consonante.

8. Nota ottava. Da quanto detto si può anche dedurre che solamente la seconda persona del presente dell’imperativo è la forma difficile in questa lingua, la qual cosa con le presenti regole e con l’uso, diventerà più facile, facendo attenzione alle consonanti presenti nel verbo e a quelle con cui termina la prima persona singolare del presente indicativo.

9. Nota quinta. Si è messa questa nota o avvertenza sul modo di formare la seconda persona singolare del presente dell’imperativo, prima di parlare dei passati e del futuro indicativo poiché questi tempi si formano dalla seconda persona singolare del presente imperativo aggiungendo le particelle che più avanti diremo. Fanno eccezione da questo tipo di formazione del futuro i verbi *neç* e *eç* dal cui imperativo, che è *nei*, e *ei* non si ricava il futuro che si forma altresì dalla prima singolare dell’indicativo, tolta la lettera *ç* e aggiunte la *n* e la *s*, per esempio: *nens* [*yo vendre*] ‘io verrò’; *ens* [*yo veré*] ‘io vedrò’. ecc.

10. Nota sesta. Il tempo presente dell'ottativo si forma dalla prima singolare del presente indicativo, tola l'ultima consonante nei verbi che terminano con una o due consonanti, per esempio: *Neç*, *Malç*. Ai verbi che hanno tre consonanti, ne togliamo due. Queste forme vengono fatte precedere, inoltre, dal verbo *maiciç*, che tola l'ultima consonante, diventa *maici*, cui si aggiunge la sillaba *nó*, per avere *maicinó*, oppure si aggiungono le sillabe *tó* o *tostó*, per esempio: il verbo *neç*, che alla prima persona singolare del presente indicativo termina con una sola consonante, per formare l'ottativo bisogna che perda tale consonante e che sia accompagnato dal verbo *maiciç* privo della *ç* finale sostituita dalle sillabe *nó*, *tó* o *tostó*; e così *neç*, lasciata l'ultima lettera consonante, rimane *né*, unendosi col verbo *maiciç*, senza la *ç* e prendendo una delle suddette sillabe, diventa: *nemaicinó*, *nemaicitó* o *tostó* e significa se io venissi. *Eç*, tola la *ç* e unitosi al verbo *maiciç* senza la ultima consonante ma con la sillaba *nó*, o *tostó*, diventa *emaicinó* [*o si yo lo viesse*] 'se io lo vedessi', ecc.

11. Qui bisogna avvertire, come già accennato precedentemente, che ci sono verbi che alcune volte vengono pronunciati con la *t* finale, nella prima singolare del presente indicativo e altre volte con *ç* o *s*, come: *oalécsç*, *stops*, *oalecst*, *stopst*. Da questo secondo modo di pronunciare si forma l'ottativo e si dice: *oaléeçmaicinó*, o *tó*, o *tostó* [*o si yo conociera y conociese*] 'se io conoscessi'; *stopsmaicinó*, o *tó*, o *tostó* [*o si yo derramara y derramase*] 'se io spargessi', togliendo solo la lettera *t*, se invece si forma dal primo modo di pronunciare non si toglie lettera alcuna.

12. Nota settima. Il congiuntivo si forma dalle persone del singolare e del plurale del presente indicativo, aggiungendo la particella *lé* alle altre terminazioni che corrispondono ad ogni tempo e persona. Per esempio: *amaiciç* [*yo amo*] 'io amo'; *amaicicié* [*tú amas*] 'tu ami'; *amaicip* [*aquel ama*] 'egli ama'; *amacicén* [*nosotros amamos*] 'noi amiamo'; *amaicilóm* [*vosotros amáis*] 'voi amate'; *amacipán* [*aquellos aman*] 'essi amano'. Tutte queste persone, senza aggiungere o togliere lettera o sillaba alcuna, ma con la sola particella *lé* posta al finale, formano il congiuntivo, per esempio: *amaiciclé*, *amacicelé*, *amaiciplé*, *amacicénlé*, *amacilomlé*, *amacipanlé*. Così si forma il congiuntivo, senza che alcun verbo si discosti da tale regola o si esima da questo tipo di formazione.

13. Nota ottava. Il tempo del modo infinito è generalmente lo stesso della seconda persona singolare dell'imperativo presente, se-

guirà quindi le stesse regole di formazione. Fanno eccezione alcuni verbi come *oalécç*, *stopsç*, *scicç*, ed altri che mostreremo al momento adeguato, poiché in questi verbi la prima persona dell'indicativo serve anche da infinito, accompagnata dal verbo *maiciç*, che si mette dopo il verbo. Per esempio: *oaleçç maici* [*quiero conocer*] 'voglio conoscere'; *stops maici* [*quiero derramar*] 'voglio spargere'; *scicç maici* [*quiero atar*] 'voglio legare'. Il verbo *neç* si usa in due modi, dicendo *né maici* [*quiero venir*] 'voglio venire', togliendo la *c* alla prima persona dell'indicativo, o *nei maici* [*quiero venir*] 'voglio venire', ricavando la forma dal modo regolare e comune. Come abbiamo appena visto, nemmeno la *ç*, ultima lettera della prima persona dell'indicativo del verbo *maiciç*, viene pronunciata quando accompagna gli altri verbi.

14. Nota nona. Il gerundio dativo si ottiene aggiungendo la lettera *p* alla forma della seconda persona singolare del presente imperativo, per esempio: *Teté caip eci* [*esto es bueno para comer*] 'questo è buono da mangiare'.

15. Nota decima. Il gerundio ablativo si forma come il congiuntivo, per esempio: *amaiciçlé* [*amando yo*] 'amando io'.

16. Nota undicesima. La forma del participio presente si ricava dalla prima persona singolare del presente indicativo, cambiando l'ultima consonante con la sillaba *tón*, come *amaicitón* [*él que ama*] 'colui che ama'. Il participio futuro si ricava dalla prima persona singolare del futuro indicativo, come *amaicínis*; cambiando l'ultima consonante *s* nella sillaba *tón*, si ottiene *amacintón* [*él que amará o ha de amar*] 'colui che amerà' o 'è in procinto di amare'. Qui si deve far caso a che il participio presente, come *amaicitón*, è anche presente dell'indicativo e il participio del futuro è anche futuro dello stesso indicativo, *amaicintón*, e allora il senso è questo: *amaicitón* [*yo soy el que amo*] 'io sono colui che amo'; *amacintón* [*yo soy él que he de amar o amaré*] 'io sono colui che sto per amare' o 'amerò', *subintelligendo, ego sum*.

17. Nota dodicesima. Poiché ai verbi di questa lingua manca la voce passiva, non hanno participi passivi, né al passato né al futuro.

18. Nota tredicesima. Il supino si forma come la seconda persona del presente imperativo, dato che ha la stessa terminazione: *amaicy* [*á amar, es digno de amar*] 'da amare', 'è degno di essere amato', *amaicy* [*digno*] 'degno'.

19. Nota quattordicesima. I numeri 1, 2, e 3 che ho segnato

sulle particelle, indicano la prima, seconda e terza persona, del singolare e del plurale, come si vede nell'esempio seguente:

### Modo Indicativo Presente

	<i>Singolare</i>	
1	2	3
<i>c o s o t</i>	<i>ce</i>	<i>p o t</i>

	<i>Plurale</i>	
<i>Cen</i>	<i>Lom</i>	<i>Pan</i>

20. Dato che i verbi di questa lingua non hanno una stessa terminazione nella prima persona del singolare del presente dell'indicativo, non avrei dovuto mettere particella, nota o segno alcuno sotto il numero 1 che indica la prima persona, ciò nonostante si sono indicate quelle consonanti che più spesso si trovano nelle terminazioni dei verbi in quella persona e tempo. La particella del terzo numero, o della terza persona, è la lettera *p*, per i verbi che terminano in *alç*, *amç*, *elpç*, *ecç*, *iç*, *ims*, *oç*, *ops*, *opst*, *usç*. Nei verbi che terminano in *aç*, *liç*, *quiç*, *eç*, *uç*, la particella della terza persona singolare del presente indicativo è la *t*.

### 21. Preterito di poco tempo

	<i>Singolare</i>	
1	2	3
<i>nis</i>	<i>nice</i>	<i>nep</i>

	<i>Plurale</i>	
<i>nicen</i>	<i>nilom</i>	<i>pan</i>

### 22. Preterito di gran tempo

	<i>Singolare</i>	
1	2	3
<i>atés</i>	<i>atecé</i>	<i>atép</i>

	<i>Plurale</i>	
<i>atecén</i>	<i>atelóm</i>	<i>atepán</i>

o *atán*, la forma migliore e più usata dagli indigeni. A tutte queste forme si può anche aggiungere la particella *molé* o *mitón*.

## 23. Futuro

	<i>Singolare</i>		
1	2		3
<i>ns</i>	<i>psse</i>		<i>nt</i>
	<i>Plurale</i>		
<i>ncén</i>	<i>nlóm</i> o <i>pelóm</i>		<i>npan</i>

La particella *pelom* si usa sia nel caso del futuro di gran tempo sia nel caso del futuro recente.

## 24. Modo dell'imperativo

Presente

	<i>Singolare</i>		
	2		3
	<i>á, é, í, ó, ú</i>		<i>pép</i> o <i>tó</i>
	<i>Plurale</i>		
1	2		3
<i>pé</i>	<i>ván</i>		<i>pán</i> o <i>npan</i>

25. La seconda persona singolare di questo tempo, come abbiamo ripetuto molte volte, non ha una regola fissa, né terminazioni più stabili di quelle segnalate nelle suddette regole. Per questo abbiamo segnalato sotto il numero 2, che corrisponde alla seconda persona del singolare, tutte le vocali, dato che in questa lingua non mancano verbi, che nella seconda persona singolare del presente dell'imperativo, terminano in alcune di queste vocali.

26. La terza persona del singolare si forma dalla seconda singolare, aggiungendo la particella *pép*, per esempio: *caypép* [*coma aquel*] 'mangi lui'; *amaicipep* [*ame aquel*] 'ami lui'. Fanno eccezione alcuni verbi come *neç*, ed *eç*, che alla seconda persona singolare fanno *nei*, *ei*; a questi si toglie la lettera *i* e si aggiunge la particella *pep*, come *nepép* [*venga aquel*] 'venga lui'; *epép* [*vea aquel*] 'veda lui'. Alcune volte si usa la particella *tó* al posto della particella *pep*, come in *netó*, *etó*, *amaicitó*.

27. La prima persona del plurale è la stessa della prima plurale del presente indicativo e si forma dalla seconda del singolare dello stesso presente imperativo, aggiungendo la particella *pé*, come *amaicipé* [*amemos nosotros*] 'amiamo noi'; *caypé* [*comamos nosotros*] 'mangiamo noi'. Fanno eccezione i verbi *caç* e *eç*, con altri simili, poiché non si dice *caipé*, ma *capé* [*vamos nostros*] 'andiamo noi'; non si dice *eipé*, ma *epé* [*veamos nosotros*] 'vediamo noi', togliendo la *i* della seconda persona singolare.

28 La seconda plurale si forma dalla seconda singolare aggiungendo la particella *ván*, come in *amaiciván* [*amad vosotros*] ‘amate voi’; *cayván* [*comed vosotros*] ‘mangiate voi’. Fanno eccezione i verbi che abbiamo detto prima e alcuni altri, dato che non si dice *neiván*, ma *neván*, *caván*, ecc. Altre volte, in questa seconda persona del plurale si uniscono le due particelle *pé* e *ván*, come *capeván* [*id vosotros*] ‘andate voi’. Succede anche che si tolga la lettera *e*, dicono allora *capuán*, questo avviene solitamente quando tra quelli che devono compiere l’azione si trova anche colui che dà l’ordine, sebbene in tal caso abbiamo quasi il significato della prima persona: ‘andiamo noi’.

29. La terza persona plurale si forma dalla seconda singolare aggiungendo le particelle *pán* o *npán*. Fanno eccezione ancora i verbi suddetti, perché questi perdono la lettera *i* della seconda del singolare.

### 30. Ottativo

Presente

	<i>Singolare</i>		
1	2		3
<i>maicinó</i>	<i>maicénó</i>		<i>maipnó</i> o <i>mainó</i>
	<i>Plurale</i>		
1	2		3
<i>macennó</i>	<i>mailomnó</i>		<i>maipannó</i>

31. Questo verbo *maiciç*, con la particella *nó*, come abbiamo appena messo, si unisce all’imperativo e all’infinito degli altri verbi. Per formare il presente ottativo dello stesso verbo *maiciç* si duplica la parte iniziale in questo modo: *maimaicino*, *maimaiceno*, ecc.

### 32. Preterito

	<i>Singolare</i>		
1	2		3
<i>maicinisnó</i>	<i>maicinscenó</i>		<i>maicinepnó</i> o <i>macitannó</i>
	<i>Plurale</i>		
<i>micinicennó</i>	<i>maicinilomnó</i>		<i>maicipannó</i>

Questo è il modo di formare l’ottativo in questa lingua in cui

non esiste la parola *ojalá*, ‘magari’, né sembra che la rendano con queste forme, dato che espressioni come *camaicinó* o simili, vogliono dire ‘non so se vada o no’. Ciò nonostante, poiché gli interpreti lule dalla lingua del Cuzco<sup>5</sup> traducono questo ottativo presente *munayman* [*o si yo amara y amasse*] ‘oh, se io amassi’, dicendo *mai-maicino* nella propria lingua, per questo motivo abbiamo suggerito questa forma.

### 33. Congiuntivo

Presente

	<i>Singolare</i>	
1	2	3
<i>lé</i>	<i>lé</i>	<i>lé</i>
	<i>Plurale</i>	
<i>lé</i>	<i>lé</i>	<i>lé</i>

Infinito

Presente

*á, é, í, ó, ú, y*

34. Queste sono le vocali con le quali può terminare l’infinito dei vari verbi.

Participi

Di presente: *tón*.

Di futuro: *ntón*

Gerundio

35. Dativo: *áp, ép, íp, óp, úp*; secondo la terminazione che richiede il verbo di cui si fa il gerundio, alla seconda singolare dell’imperativo o dell’infinito si aggiunge la lettera *p*.

Gerundio Ablativo

*lé* o *luqy*.

Supino

36. Le stesse lettere che abbiamo detto a proposito del gerundio dativo con esclusione della *p*. Queste sono le terminazioni e i modi di formare i tempi dei verbi, aggiungendo le particelle o le lettere

<sup>5</sup> Il quechua cuzqueño.

che abbiamo detto, ed è ciò che in questa lingua è di maggiore difficoltà.

## CAPITOLO VI

### *La Voce Passiva*

37. Non esiste in questa lingua la forma passiva o verbi passivi o altri che usati come tali. Nemmeno esiste un verbo dal quale si possa formarla come *sum, es, fui*; si usa solo la forma attiva. Per esempio: se voglio dire 'io sono amato da voi', devo rendere attiva questa frase dicendo 'voi mi amate', *mil quis amaicilóm*. Lo stesso si deve fare con altre frasi, o modi di parlare, che in lingua latina o castigliana sono di forma passiva.

## CAPITOLO VII

### *Le particelle di ornato*

1. Esistono in questa lingua alcune particelle che sono avverbi, ma normalmente non fanno parte della frase. Si usano come ornato, o per variare qualcosa nel significato di quella parte del discorso al quale si avvicinano o si uniscono, quasi sempre alla fine. Sono: *ni, tis, vsticó, lé, otá, m, aty, memy, il*.

2. Le particelle *tis, aty*, sono espressive del piacere e dell'allegria, per esempio: *cans aty, canis tis [iré de buena gana]* 'andrò volentieri'. La particella *tis*, si può usare per esprimere sia il gradimento, sia il disgusto, per esempio, *eyuptis [no quiero]* 'non voglio'.

3. Le particelle *usticó* e *otá*, quando si trovano prima della frase o di ciò che si deve dire, esprimono la sospensione che si è soliti fare per riportare alla mente ciò che si sta per dire, riferire o raccontare. Quando si usano alla fine dell'orazione o del verbo o del nome, significano la stessa cosa che *pues* ['quindi'] in lingua castigliana, per esempio: *apaicilé otá [muéstralo pues]* 'mostralo quindi'; *eilé otá [velo pues]* 'vedilo quindi'; *pylys maici vsticó [mais quiero pues]* 'voglio mais quindi'.

4. La lettera *m* si mette come ornamento del verbo, per esempio, *usa yo necem? [¿qué vienes a portar?]* 'cosa vieni a portare?', dato che il senso interrogativo non è reso da questa lettera ma dall'avverbio *usá*.

5. Quando la particella *lé* si usa come ornato si colloca prima del verbo per esempio: vengo da casa '*uyalé lé neç*'. Il primo *lé* significa [*de*] 'da', il secondo ha il significato che stiamo spiegando.

6. La particella *memy* serve solo per dare eleganza e va all'ini-

zio di quello che stiamo per dire. Per questo è molto simile all'avverbio *usticó*, che si mette anch'esso in posizione iniziale quando all'improvviso non ci si ricorda quello di cui dobbiamo parlare.

7. La particella *ni* di solito si mette alla fine, per esempio: *ve ni* [*tu pues*] 'tu quindi'; *cuelni* [*los hijos pues*] 'i figli quindi'; *cues ni* [*mi hijo pues*] 'mio figlio quindi'. Così esclama anche la madre che vede cadere il proprio figlioletto.

8. Anche la particella *yl* si mette alla fine di alcuni nomi, li trasforma in plurale o con il senso di molti, come: *ovejeroil* [*los ovejeros*] 'i pastori'; *padreil* [*los padres*] 'i padri'; *vacáil* [*las indias solteras o muchachas*] 'le indigene nubili o ragazze'; *Baqueroyl* [*los baqueros*] 'i mandriani', ecc.

## CAPITOLO VIII

### *La disposizione delle parti del discorso e alcune annotazioni sul verbo*

1. L'ordine delle parole nella frase in Lule è di solito inverso a quello castigliano, per esempio: *yo iré a la Iglesia a oír o ver la misa del Padre* ['io andrò in chiesa ad ascoltare o a vedere la messa del Padre'], si deve dire: *del Padre su misa a ver a la Iglesia iré* ['del Padre la messa a vedere in chiesa andrò'], *Palé missap ei Iclesia lé lé cans*. Non pronunciano *Padre* ma *Pale*, dato che mancano nella loro lingua le lettere *d* e *r*, come abbiamo detto nel primo capitolo.

2. Nota seconda. Quando nella frase ci fossero casi obliqui, che vanno dal genitivo all'ablativo, si devono mettere all'inizio e bisogna cominciare con questi; per esempio: *Dios cué pelé uyayatep* [*el hijo de Dios se encarnó*] 'il figlio di Dio si è incarnato'; *pepé velép teté meneç* [*para mi padre traigo esta fruta*] 'per mio padre porto questa frutta'; *María Virgen amaiciç* [*amo a la virgen María*] 'amo la Vergine Maria'; *Iglesia le caç* [*voy a la Iglesia*] 'vado in chiesa'; *upelema le eynis* [*vile en la plaza*] 'l'ho visto in piazza'; *uyasle le neç* [*vengo de mi casa*] 'vengo da casa mia'; *e le le enepinis* [*dile con el palo*] 'lo colpì con il bastone'; *yaaç yá le caicç* [*como con mi hermano*] 'mangio con mio fratello'.

3. Fa eccezione il caso del vocativo, dato che non s'inizia con questo ma si devono esprimere prima altre parti della frase come si vede in questo esempio: *cauán cuel* [*idos muchachos*] 'andati ragazzi'.

4. Gli avverbi si mettono prima del verbo, per esempio *eccipé tiç* [*hago bien*] 'faccio bene'; *euyp ve amaiciç* [*mucho te quiero*] 'molto ti

amo'. Infine l'uso insegnerà il modo perfetto di parlare, il più adatto e gradevole a sentirsi, e così si deve fare attenzione ed ascoltare gli indigeni quando parlano.

5. Nota terza. Non è evidente quali casi richiedano i verbi o in quali casi si debbano mettere i nomi quando accompagnano questo o quel verbo, perché i nomi in questa lingua non hanno particelle che determinino i casi, sono quindi indeclinabili come *genu*, secondo quanto già detto. Pertanto si deduce il caso del nome dalle circostanze in cui si parla e dal verbo al quale è unito nella frase. Quello a cui si deve fare attenzione per capire le parti della frase è che, ragionando sui modi dei tempi, si osservino in essi le frasi e le espressioni che comunicano.

#### 6. Indicativo

Il passato del modo indicativo ha due forme: *amé*, e *he amado* ['amai', 'ho amato'], per la seconda è comune usare il presente al posto del passato soprattutto quando l'azione è recente o si usa l'avverbio *molé*, per esempio: *molé lé caiç* [*ya he comido*] 'ho già mangiato'; *caiç molé* [*ya he comido*] 'ho già mangiato', antependendo o facendo seguire al verbo l'avverbio *molé*. Questi due avverbi *mitón*, *miç*, che hanno lo stesso significato di *molé*, si mettono dopo il verbo per esempio: *caiç miç*; *caiç mitón* [*ya he comido*] 'ho già mangiato'. Altre volte il *miç* si antepone come: *miç caiç* [*ya he comido*] 'ho già mangiato'.

7. Nel passato dell'indicativo c'è un'altra forma che consiste nel variare, antependendola, la collocazione delle particelle che solitamente si mettono dopo il verbo, per esempio: *eutitá nis nei* [*ahora vine* o *he venido*] 'sono arrivato ora'. Comunemente si dice *eutitá nei nis*, posponendo il *nis* al verbo *nei*. Lo stesso succede con la particella *atés*, per esempio: *molé atés nei* per dire *molé nei atés* [*mucho ha que vine*] 'sono arrivato da molto'; *molé atés mai* ['lo volevo da molto']; *molé atés cay* [*mucho ha que comí*] 'ho mangiato da molto' che è lo stesso di: *molé mayatés*, *molé cayatés*. Lo stesso accade con le altre persone, per esempio: *in lè neicèn nei* [*ayer venimos*] 'siamo arrivati ieri', ecc.

8. Una parte del discorso è la parola *ináns*, che ha una sola persona e tempo del verbo *ináns*, ed è lo stesso di *dicunt*, *dizen* o *avisan* ['dicono' o 'avvisano']; e la usano dopo la terza persona singolare e plurale del presente indicativo e mai alla prima. Per esempio: *net ináns*, *nepan ináns* [*dizen que viene* o *vienen*] 'dicono che vie-

ne' o 'vengono'. Usano questa forma anche alla seconda persona singolare e plurale. Per esempio: *necé ináns* [*avisaron que venías*] 'avvisarono che saresti venuto'; *nelóm ináns* [*avisaron que veníais*] 'dissero che sareste venuti'. Si usa anche con le terze persona del futuro indicativo.

9. Quando nella frase ci sono due verbi consecutivi uno all'infinito e l'altro in un tempo determinato, quest'ultimo segue l'infinito per esempio: *cay maiç* [*quiero comer*] 'voglio mangiare'; *cay cans* [*iré a comer*] 'andrò a mangiare'; *yety cat* [*va a bailar*] 'va a ballare'. Una collocazione inversa si riscontra in queste espressioni: *queicle le nens* [*quando despierte vendré*] 'quando mi sarò svegliato verrò'; *quei lucuy le neç* [*en despertando o haviendo despertado vengo*] 'appena mi sveglio vengo', dato che in queste frasi si parla in modo lineare come in castigliano.

10. Al passato usano anche altre due particelle, che sono *atós*, *atóan*. *Atós*, si usa quando facciamo qualcosa senza rendercene conto, per esempio: *uyátos* [*dormí sin advertirlo*] 'mi addormentai senza rendermene conto'; *uyátosea?* [*¿te quedaste dormido sin advertirlo?*] 'rimanesti addormentato senza accorgertene?'. La particella *atóán*, si usa quando si vuol dire che un'azione è avvenuta o sarà avvenuta senza che l'abbia vista chi la riferisce<sup>6</sup>: *cayatoán* [*lo avranno comido*] 'lo avranno mangiato'; *scalamiátoán* 'avranno chiuso la porta a chiave', *subintellige*, *enucá*, che è la porta.

11. Usano di solito la forma *lepé* quando riferiscono di aver avvisato o aver consegnato un messaggio, per esempio *leta caminis lepé* [*ya le avisé*] 'l'ho già avvisato', e solo quando parla colui che ha avvisato o si parla con chi è stato avvisato ci si serve di questa parola.

### Imperativo

12. Le frasi proibitive e le espressioni di disapprovazione si rendono con l'imperativo. Le proibitive si formano con l'avverbio *tó* che in latino è *ne* o con la negazione *uyé*, che in latino è *non*, aggiungendo l'avverbio o particella *tó* o la negazione *uyé*, alla seconda persona del futuro indicativo, per esempio, *tincetó* [*no lo hagas*] 'non lo fare', *cancetó* [*no vayas*] 'non andare'; *tipssé uyé* [*non lo harás*] 'non lo farai', *capssé vyé* [*no irás*] 'non andrai'.

<sup>6</sup> Tali particelle si definiscono in linguistica come *marcatori evidenziali* e sono tipiche di molte lingue native americane.

13. Le espressioni di disapprovazione e di rabbia si formano mettendo al modo imperativo la particella *uytá*, per esempio, *cayvitá* [*mas que vayas*] ‘ma vattene’; *uecyvitá* [*mas que te mueras*] ‘ma crepa’; *uecypevitá* [*mas que se muera*] ‘che crepi’; *uecy uecyuytá* [*mas que luego te mueras*] ‘ma crepa subito’. Nelle frasi negative si deve mettere la particella immediatamente dopo la negazione *vyé*, per esempio, *necé vyé vitá* ‘che non venga’.

14. Oltre alla particella *pep*, che l'imperativo ha alla terza persona singolare, ce n'è di solito un'altra che è *tó*, per esempio: *netó yepsse* [*dirás que venga*] ‘gli dirai di venire’; *netó vyé yepsse* [*dirás que no venga*] ‘gli dirai di non venire’. A questa forma appartiene la frase: *tolitó ei* [*mira no caigas*] ‘attento non cadere’, e anche questa: *cancé vyé totó* [*mira que vayas o mira no dejes de ir*] ‘vedi di andartene’, ‘continua ad andartene’, la quale a causa delle due negazioni diventa affermativa come questa: *cavalus ensé totá* [*mira si ves mi caballo*] ‘guarda se vedi il mio cavallo’.

#### Ottativo e congiuntivo

15. Non ci sono solitamente in questa lingua parole che significhino *ojalá* [‘magari’]; *si* [‘se’]; *como* [‘come’]; *quando* [‘quando’] se non incluse nel verbo stesso, per esempio: *camaici maicinó* [*ojalá yo fuesse*] ‘magari fossi’, o *camacinó*; *necelé* [*quando tú vengas*] ‘quando verrai’.

16. Quando le forme *amara*, *amaría* y *amasse* [‘amassi’, ‘amerei’], *huviera* y *huviesse amado* [‘avessi amato’] sono accompagnate dall'avverbio *ojalá* [‘magari’] prendono il senso ottativo, quando si trovano insieme a *si* [‘se’], *quando* [‘quando’], *como* [‘come’], prendono il senso del congiuntivo; in assenza di tali note hanno senso ottativo, per esempio: *mimá né maipnó*, *quis ceimaicinó* [*viniera él que yo se lo diera*] ‘magari venisse lui così glielo darei’. Però, ordinariamente, il primo tempo o verbo è al congiuntivo e il secondo è all'ottativo, per esempio: *mimá netlé*, *quis ceimaciç*. L'uso comune dei nativi per esprimere l'ottativo è aggiungere il verbo *maicç*, coniugato nelle persone, all'infinito del verbo, per esempio: *cay maicç* [*o si yo comiera y comiesse*] ‘oh se io mangiassi’.

17. Si osservi che questa forma: *amara o huviera amado* [‘amassi o avessi amato’], quando si unisce con l'avverbio *casi* [‘quasi’], per esempio: *casi cayera*, *casi le mató*, *le matara*, *le huviera muerto* [‘quasi cadesse’, ‘quasi lo uccise’, ‘lo uccidesse’, ‘lo avesse ucciso’], allora

al verbo che significa cadere, uccidere ecc. si mette prima l'infinito, tranne che il verbo *tolç*, che non ha la *i*, e il verbo che corrisponde all'avverbio *casi* ['quasi'] che è *umués* si mette al tempo preterito dell'indicativo, per esempio: *tolvmuesinis [casi cayera]* 'quasi cadesi'; *tac moi vmuesinép [casi le mató]* 'quasi lo uccise'; *cay vmuesinis [casi comiera]* 'quasi mangiasse'; *neivmuesiatés, o vmuesinis [casi vinniera o huviera venido]* 'quasi venissi o fossi venuto'.

18. Se la frase al futuro indicativo è negativa e detta con enfasi, per esempio: *no lo tengo de hazer, en ningúna manera lo tengo que hazer, no lo puedo hazer, no lo quiero hazer* ['non lo devo fare', 'in nessuno modo lo devo fare', 'non lo posso fare', 'non lo voglio fare'], si rende con l'ottativo, per esempio: *vescesy tymaici vyé o tymaaci vyé*.

19. La particella *si* ['se'], con senso condizionale, trasforma il verbo a cui si unisce in congiuntivo, per esempio, *si Pedro hablara yo le conociera* ['se Pedro parlasse io lo riconoscerei'] *Pedro olomple le oaleç maici; si te huvieras muerto, ya te huvieras ido al Infierno* ['se tu fossi morto saresti già andato all'inferno'], *vecyclé yceló vyapma camaicé; si vinières, yo te lo daré* ['se tu venissi te lo darei'], *necelé, quis vè cens*.

20. Queste due frasi, *aunque me maten, no lo tengo de decir* ['neanche se mi uccidono lo dirò']; *aunque yo vaya allá no tengo de comer* ['sebbene io vada là non devo mangiare'], appartengono indifferentemente all'ottativo e al congiuntivo, vale a dire che sia la prima parte del periodo sia la seconda possono prendere la forma dell'ottativo o del futuro dell'indicativo: *yá quis tacmoimaipan tacamins vyé*, o *yá quis tacmoimasponlé cacammaici uyé. Miá caçlé, cayns vyé*, o *miá caçle usmatò è maici [aunque yo vaya allá, nada habrá que coma o nada tengo de ver que coma]* 'sebbene io vada là non ci sarà niente che io mangi o niente ha a che fare col fatto che io mangi'.

21. Appartengono all'ottativo e ne seguono la forma anche le seguenti espressioni: *con temor de no, o por no o temiendo no* ['ho paura di no', 'temo di no'], per esempio: *por no errar no hablaré* ['per non sbagliare non parlerò'] *yapat maici, olomins vyé*, o *apatmaicé o nayatmaicé vsisçle, meelè olomins vyé*. Lo stesso modello si usa anche per esprimere *de no poder* ['non potere'], quando qualcosa non piace e non va bene, per esempio: *camaicé vyé [no puedo ir]* 'non posso andare', *ca yomps maicé [no gusto o no me está bien ir]* 'non mi piace' o 'non mi sta bene andare', ecc.

### Congiuntivo

22. Il gerundio ablativo e il congiuntivo sono la stessa cosa in questa lingua, perciò, così come il congiuntivo non si trova da solo ma sempre accompagnato da altro verbo, allo stesso modo si comporta il gerundio. Si riconoscerà che è un gerundio quando entrambe le frasi hanno una premessa o un presupposto: *ecicelé zotá capssé* [*si fueres bueno irás al Cielo*] ‘se tu fossi buono andresti in cielo’. Quando ci sono due presupposti la prima frase sarà al congiuntivo: *ve vycelé, quis queins* [*quando duermas yo velaré*] ‘quando dormirai, io starò sveglio’. Il congiuntivo può prendere anche la forma dell’ablativo assoluto: *Dios maíplé* [*queriendo Dios*] ‘amando Dio’, *quis neçle*.

23. Nell’intera coniugazione del congiuntivo non si sono messe altre forme che quelle del presente, poiché non essendoci altri tempi si usa questa forma anche al passato e al futuro. Per sapere in che tempo siamo, bisogna prestare attenzione alla seconda parte della frase, se questa è al futuro lo sarà anche la prima, per esempio: *olomcelé, quis ve vvsins* [*quando tú hablé yo te oiré*] ‘quando parlerai ti ascolterò’, *necelé quis ve le cins* ‘quando verrai te lo darò’. Si noti che la particella *le* nel congiuntivo significa *si, como quando* [‘se’, ‘come’, ‘quando’], per esempio: *quando llegaste a Salta murió tu abuela* [‘quando arrivasti a Salta morì tua nonna’], *Saltalé, oscelé, micocé vecinep* o *vecip*.

24. Si rendono col presente del congiuntivo queste forme: *como, mientras*, ecc. [‘come’, ‘mentre’, ecc.], *quando el Padre coma iré a mi casa* [‘quando il padre mangerà, andrò a casa mia’], *Padre cayplé, vvas lé lé cans*. Appartengono al presente del congiuntivo anche queste forme dell’infinito: *por haver*, etc [‘per aver’, ecc.], *por haver reñido a Pedro se huyó* [‘per aver litigato con Pedro fuggì’], *Pedro le asclé, elepinép, o elepiatép*. Questo avverbio *luquy*, che significa ‘dopo’, unendosi con l’infinito sostituisce il congiuntivo, per esempio: *cay luquy, ve éi nisnei* o *neinis* [*después que yo comí o había comido, vine a verte*] ‘dopo che ho mangiato o che avevo mangiato sono venuto a vederti’.

### Infinito

25. L’infinito pur avendo il significato e il valore di infinito si usa come nome e lo si può vedere in queste frasi: *oaleç maiç* [*quiero saber*] ‘voglio sapere’. Si deve osservare che l’infinito è sempre determinato da qualche verbo appartenente alla categoria della vo-

lontà, della ragione o della percezione come questo verbo: *maiç*; per esempio, *cay maiç* [*quiero comer*] ‘voglio mangiare’; *ca yompsç* [*no quiero ir*] ‘non voglio andare’.

26. Non esiste in questa lingua vocabolo per dire tempo o luogo, perciò nelle forme: *es tiempo de comer*, *es tiempo de saltar o bailar*, *es lugar de dormir etc* [‘è tempo di mangiare’, ‘saltare’ o ‘ballare’, ‘è il posto per dormire’, ecc.] si usa il gerundio dativo con la particella *eci*, che fa parte dell’aggettivo o dell’avverbio: *eccipè* o *ecipè*, e così dicono, *caypeci* o *ca caypeci*. Di questa stessa frase si servono i nativi per dire: *es bueno para comer*, *es tiempo de bailar* [‘è buono da mangiare’, ‘è tempo di ballare’], *yetipeci*. Se il tempo è espresso la forma sarà più chiara, per esempio: *ahora* [‘adesso’]; *por la mañana* [‘di mattina’]; *a la tarde* [‘di sera’]; *a medio día* [‘a mezzogiorno’]; *a la noche* [‘di notte’], *es bueno para comer*, *de comer*, *de bailar*, [‘è buono da mangiare’, ‘da ballare’], *eutità*, *molemà*, *inleplè*, *ini tanta quitte*, *vyoolé caipeci*, *yetipeci*, *cacaipeci*, *vypechi* [*de dormir*] ‘per dormire’, *titipeci* [*es bueno de hazerse*] ‘è buono da farsi’.

27. Per dire *lugar de comer o donde se come* [‘luogo per mangiare’ o ‘dove si mangia’], si servono di due espressioni: la prima è lineare e si forma mettendo il verbo all’infinito, preceduto dalla particella *lé* e aggiungendo *tucuepan* dopo il verbo, per esempio: *lè cay tucuepan* [*donde sulen o se suele comer*] ‘dove sono soliti’ o ‘è solito mangiare’. Se si parla al singolare, per esempio: *donde suelo comer* [‘dove mangio io di solito’] *le cay tucueç*; *donde tú sueles comer* [‘dove mangi tu di solito’], *le cay tucuec*; *donde suele aquel comer* [‘dove mangia lui di solito’]. *Lugar donde suelen bailar* [‘luogo dove sono soliti ballare’], *le yeti tucuepán*; *lugar donde suelen llorar* [‘luogo dove sono soliti piangere’], *le ceé tucuepán*. Altrimenti si usa la parola *refectorio* [‘refettorio’], sala o luogo dove si mangia: *lecacaypé*. Si può anche parlare dello strumento nel quale o con il quale si mangia: *plato*, *cuchura*, ecc. [‘piatto’, ‘cucchiaino’]. Il luogo dove si cucina è *le nii myytpé*, e si dice così anche lo strumento con il quale si cuociono i cibi. Questa forma: [*¿es bueno o no para comer o de comer?*] ‘è buono o no da mangiare?’ si dice *cacaypeci*, *cacypecí*, *vyema có?*

### Participi

28. Il participio presente si usa al passato e al futuro, per esempio: *el indio que trabajó ayer murió* [‘l’indio che ha lavorato ieri è morto’], *pelé in lé oticuyetón*, *vecinèp*, oppure *vyetip* [‘smise di

esistere'] o *vecip*. Al futuro: *Dios llevará al Cielo al que fuere bueno* ['Dio si porterà in cielo colui che è stato buono'] *ecitòn zotà Dios meticant*.

29. Questo modo di dire e altri simili, *he oído dezir que Pedro se casó* ['ho sentito dire che Pedro si è sposato'], si riconducono al participio presente, perché l'infinito del verbo *dezir* ['dire'] è di solito participio presente e assume senso: *he oído al que dize, o dixo que Pedro se casó* ['ho sentito colui che dice' o 'ha detto che Pedro si è sposato'], *yuisinis yetòn Pedro cumuepinèp* o *cumuèp*.

30. Le forme: *conviéneme hablar, debo hablar, estoy obligado, es necesario, he menester, tengo por que*, ecc. ['mi conviene parlare', 'devo parlare', 'sono obbligato', 'è necessario', 'c'è bisogno che', 'devo perché', ecc.] si rendono col participio futuro, per esempio: *quys yepnicsintón* [*yo tengo la obligación de enseñar*] 'ho l'obbligo di insegnare', e si coniugano al futuro: *yepnicsins* [*enseñaré*] 'insegnerò', visto che non ci sono vocaboli per tradurle. Si può anche dire *quis obligacion titó mil yepnicsy* [*yo tengo obligación de enseñaros a vosotros*] 'ho l'obbligo di insegnare a voi' prendendo a prestito dal castigliano la parola: *obligación* ['obbligo'].

### Gerundi

31. Le frasi negative che si compongono con la forma *sin* ['senza'] si rendono con *vyé*, per esempio: *christiano vyelé lé vecip* [*murió sin ser christiano*] 'morì senza essere cristiano'; *cayvyelé le neç* [*vengo sin comer*] 'vengo senza mangiare'. Si noti che la particella *lé*, che nelle frasi affermative si aggiunge alla fine del verbo, per esempio *cayçlé* [*en comiendo*] 'mangiando', non occupa la stessa posizione nelle frasi negative, dove la negazione segue il verbo e poi si aggiunge *lè*. Questa negazione, come succede anche agli avverbi, diventa a sua volta verbo, per esempio: *uyelé* [*no habiendo*] 'non avendo'; *uyent* [*no habrá*] 'non ci sarà', 'non avrà', ecc. *Evevyns* [*iré a priessa o apresuraré*] 'andrò di fretta' o 'mi affretterò'; *lomoeclé* [*estando yo solo*] 'essendo io solo'; *lomoéns* [*estaré solo*] 'starò da solo', ecc.

### Supini

32. Il supino assume di solito il senso di movimento, per esempio: *otiqueyù saç* [*voy a trabajar*] 'vado a lavorare'. Si osservi che al passato significa anche 'venire', per esempio: *caynis* [*vengo de comer*] 'vengo dal pranzo', cioè: *comí y después vine* ['ho mangiato e poi sono venuto']; *vè èi nèç* [*vengo a verte*] 'vengo a vederti'.

CAPITOLO IX  
*La differenza dei nomi*  
 1. I numerali

1. I numerali si dividono solitamente in quattro forme: cardinali, distributivi, ordinali, avverbiali. I cardinali che si chiamano così perché sono il perno o fanno da perno e radice agli altri; vanno da uno a dieci, per esempio:

2. *Alapea* 'uno'; *tamòp* 'due'; *tamlip* 'tre'; *locuèp* 'quattro'. Questi si possono chiamare cardinali fino al numero nove, poiché si prosegue contando su base quattro in questo modo: *locuèp moitlè alapeà* [*cinco, esto es, uno después de quatro*] 'cinque che è uno dopo il quattro'; *locuèp moitlè tamop* [*seis, esto es, después de quatro dos son seis*] 'sei, cioè dopo quattro due, che sono sei'; *locuèp moitlè tamlip* [*siete, tres después el quatro o sobre el quatro*] 'sette, tre dopo quattro o sopra il quattro che sono sette'; *locuèp moitlè locuèp* [*ocho, quatro sobre quatro son ocho*] 'otto, quattro sopra quattro sono otto'; *locuèp moitlè locuèp alapeà* [*nueve, uno sobre o después de ocho son nueve*] 'nove, uno sopra o dopo otto fa nove'; *ysyavòmp* 'dieci', e vuol dire che le dita di entrambe le mani sono dieci.

3. Definiamo numeri minori quelli che vanno da uno a nove e numeri maggiori chiamiamo *dieci, venti, cento, mille*. Per contare da dieci in su, si prende il numero maggiore, che è dieci, e si aggiunge la particella *moitlè* seguita dal numero minore, per esempio: *ysyavòmp, moitlè alapeà* [*onze*] 'undici'; *ysyavòmp moitlè tamop* [*doze*] 'dodici', ecc. fino ad arrivare a venti, per formare il quale, come anche per trenta, quaranta ecc. si prende il numero minore e si aggiunge dieci, per esempio: *tamóp ysyavomp* [*veinte*] 'venti'; *tamlip ysyavòmp* [*treinta*] 'trenta'; *locuèp ysyavomp* [*quarenta*] 'quaranta'; *locuèp moitlè locuèp ysyavomp* [*ochenta*] 'ottanta'; *ysyavomp ysyavonplè* [*cien*] 'cento'; *ysyavomp moitlè tecuèp tamop* [*ducientos*] 'duecento'; *ysyavomp moitlè tecuèp tamlip* [*trecientos*] 'trecento', ecc.; *ysyavòmp moitlè tecuèp ysyavomp* [*mil*] 'mille'.

4. Si è detto questo affinché si veda che in questa lingua si può contare fino a mille, non perché i nativi lo facciano, infatti loro sommando le dita delle mani e dei piedi non vanno oltre nel contare.

5. Questi numerali possono variare unendosi con le particelle dei possessivi, per esempio: *tamlilicén* [*nosotros tres*] 'noi tre'; *tamomó cén* [*nosotros dos*] 'noi due'; *locuecuecen* [*nosotros quatro*] 'noi quattro', ecc.

6. I distributivi si ottengono duplicando il nome, per esempio: *tamó tamó lè cavàn* [*andad de dos en dos*] ‘camminate due a due’ o duplicando la prima sillaba: *tatamò tatamò lè nepelòm* [*vendrèis de dos en dos*] ‘verrete due a due’. Si dice anche *alit tamli li luquy lè nelom* [*vendrèis de tres en tres lunas o meses*] ‘verrete ogni tre lune o mesi’, ecc.

Non ci sono numeri ordinali in questa lingua, oltre questi: *anoplè nèt* [*viene primero*] ‘arriva per primo’; *velè nèt* [*viene segundo*] ‘arriva per secondo’. Gli avverbiali come *ter quater*, ecc. si formano dagli stessi cardinali aggiungendo la particella *lè*, per esempio: *talimplè* [*tres vezes*] ‘tre volte’; *locueplè moitlè alapeà* [*cinco vezes*] ‘cinque volte’; *ysyavonplè* [*dies vezes*] ‘dieci volte’, *ciqueplema?* [¿*quántas vezes?*] ‘quante volte?’; *alapealè* [*una vez*] ‘una volta’.

8. Ci si serve dei numeri cardinali al posto dei nomi moltiplicativi; che in latino sono: *duplex*, *triplex*, ecc. Per esempio, “*funiculus triplex difficile rumpitur*” *lazonacç tamlip tito calp tucuèp vyè* [*el lazo de tres ramales no se suele romper o reventar*] ‘la tripla corda non si rompe né si strappa facilmente’. Si servono dei cardinali anche per dire: *de dos maneras lo dixè* [‘in due modi l’ho detto’] *tamoplè lè yeynis*. *Innumerables* [‘innumerevoli’] si dice: *quine nalapy vyè*. *Quine nalapy netunint vyè* [*no se puede contar, no hay quien pueda acabar de contar*] ‘non si può contare’, ‘non c’è chi possa terminare il conto’; *ah maquèp* [*como tierra*] ‘come terra’; *accics mequep* [*como arena*] ‘come sabbia’.

## 2. I nomi astratti

1. Non esistono in questa lingua nomi astratti come bianchezza, bellezza, ecc. Ma si possono formare col nome concreto o materiale, più le particelle possessive. Per esempio: *podç* [*mi blancura*] ‘la mia bianchezza’; *poocè* [*tu blancura*] ‘la tua bianchezza’; *poop titò* [*tiene blancura*] ‘ha bianchezza’; *eciç* [*mi bondad*] ‘la mia bontà’; *ecicè* [*tu bondad*] ‘la tua bontà’; *Dios ecip* [*la bondad de Dios*] ‘la bontà di Dio’; *unscacç* [*mi hermosura*] ‘la mia bellezza’; *unscacè* [*tu hermosura*] ‘la tua bellezza’; *inat titò* [*tiene hermosura*] ‘ha bellezza’. *Eycuptitò animà lè vnscat si sit vyè* [*en el alma del pecador nada hay hermosura*] ‘nell’anima del peccatore non c’è alcuna bellezza’. Usano anche i nomi concreti o aggettivi al posto dei nomi astratti e dei sostantivi, o viceversa: *podè* [*blancura*] ‘bianchezza’; *celè* [*nergrura*] ‘nerrezza’; *unscà* [*hermosura*] ‘bellezza’; *sodè* [*amarillez*] ‘qualità’, ‘aspetto di ciò che è giallo’, ecc.

### 3. Comparativi

1. Dato che in questa lingua manca un vocabolo che corrisponda all'avverbio latino *magis* e al castigliano *más* ['più'], i comparativi si formano grazie a questi verbi: *apamç*, *yapasamç*, che corrispondono a *scapç* e danno il senso di eccedere, superare, nel cui significato sembra essere incluso l'avverbio *más* ['più'], col quale si formano i comparativi. La persona che subisce la comparazione si mette all'accusativo, retto dal verbo che significa eccedere, per esempio: *muclè ve yapasamç quis te* [*yo corro más que tú*] 'io corro più di te', e ha questo senso: *corriendo yo te excedo o me adelanto a ti* ['correndo io ti supero' o 'mi avvantaggio']; *este muchacho sabe rezar más que todo los demás* ['questo ragazzo sa pregare più di tutti gli altri'] *cuè tetè rezai oalescplè*, *cuel nup yavòmp yapasamçp*, che ha questo senso: *en saber rezar excede a todos los demás muchachos* ['nel saper pregare supera tutti gli altri ragazzi']; *el Cielo es más hermoso que la tierra* ['il Cielo è più bello della terra'] *zò vnscatlè ah yapasamçp*; *el Cielo excede en hermosura a la tierra* ['il Cielo supera in bellezza la terra'].

### 4. I superlativi

1. I superlativi si formano come i comparativi, con il verbo che significa eccedere e la particella *yquèps* o *yquèp*, che significa molto e si congiunge a ciò in cui si eccelle. Se nella frase c'è cosa o persona che viene superata, di questa si dice che non è all'altezza di quella che eccelle, in ciò che costituisce il vantaggio, con queste parole: *mequèp uyè*, o *mèquetò vyè*, per esempio: *pelè te oalesciquep nup mequetò vyè* [*este hombre es mucho más sabio que todos*] 'questo uomo è molto più saggio di tutti'. In questa frase c'è un superlativo senza che si usi il verbo eccedere e questo è un modo.

2. Nell'altro modo si usa il verbo eccedere e il secondo termine di paragone si mette all'accusativo retto da questo verbo, mentre la particella del superlativo si colloca davanti a ciò in cui si eccelle, così: *pelè te oalecsiqueplè pelè nup yavòmp yasamçp* [*este hombre sabiendo mucho excede a los demás hombres todos*] 'questo uomo, sapendo molto, supera tutti gli altri uomini'. Nelle domande si dice anche: *ciçama eciqueptòn* o *eciquepstòn?* [¿*quál es mucho mejor o más bueno?*] 'chi è il migliore o il più buono?'

### 5. I relativi

1. Dato che le forme *él que* ['colui che']; *la que* ['colei che']; *lo que* ['quello che'] introducono il participio e mancando in questa

lingua un vocabolo per tradurre il relativo *quis* o *qui*, i relativi si rendono con i soli participi la cui forma propria è *el que* ['colui che'], per esempio: *el que ama a Dios guarda sus mandamientos o lo que Dios manda* ['colui che ama Dio, osserva i suoi comandamenti o quello che Dio comanda'], *Dios amaicìtòn mimà tit vsa Dios nequequèsq;* *el indio que tengo de castigar no está aquí* ['l'indio che devo punire non è qui'] *pelè quis tacevinstòn tià vyè*. Dal momento che in questa lingua non esiste la forma passiva, mancano i participi passati che si rendono con la forma attiva coniugata al tempo corrispondente, per esempio: *el hombre que Dios escogió, irá al Cielo* ['l'uomo che Dio ha scelto, andrà in Cielo'] *pelè Dios alapip*, o *alapinèp zotà cant*, o *mimà zotà caànt*.

2. Si possono anche tradurre i relativi col presente e col futuro dei verbi aggiungendo il pronome *mimà*, per esempio: *el pan que estoy comiendo o que como, este es blanco* ['il pane che sto mangiando' o 'che mangio è bianco'], *tantá<sup>7</sup> quis cayç mimà pòp*. Al passato: *el vestido que me diste es nuevo* ['il vestito che mi hai dato è nuovo'] *talá quis cenicè, mimà palap o palatòn*. Al futuro: *la carta que has de llevar o llevarás aun no está escrita* ['la lettera che devi portare o porterai non è ancora scritta'] *sayç meticapssè, mimà saycsnis vyè*. Di solito in questa lingua si formano queste frasi senza esprimere il pronome relativo *mimà*.

## 6. I diminutivi

1. I diminutivi si formano con l'aggiunta dell'aggettivo o particella *cecès*, che vuol dire piccolo, per esempio: *pelè cecés* [*hombrecillo*] 'ometto'; *cuè cecestò* [*criatura*] 'creatura'. Sono soliti dire anche *scescès*, al posto di *cecès*, per esempio: *oveja cuè scescés* [*corderito*] 'agnellino'; *cuècuetò* [*cosa pequeña*] 'cosa piccola'. I verbi alterati si formano ripetendo la prima sillaba del verbo, per esempio: *cayç* [*como*] 'mangio', *cacayç* [*como poquito*] 'mangio poco'; *olomç* [*hablo*] 'parlo', *ololomç* [*hablo poquito*] 'parlo poco', ecc.

## 7. Proprietà di altri nomi

1. In questa lingua non esistono aggettivi per definire la materia di cui è composta una cosa, come in latino: *aureus*, *terreus*, ecc. per questo motivo i nativi si servono del sostantivo perifrasiando così: *lo han hecho de tierra* ['lo hanno fatto di terra'] *ah lé tipán; lo han*

<sup>7</sup> Pane in quechua è *t'ant'a*.

*hecho de oro* ['lo hanno fatto d'oro'] *ty soop lé tipán*; *lo han hecho de metal amarillo* ['lo hanno fatto di metallo giallo']. Oppure si servono del sostantivo dicendo "questo è di terra" o "terreo": *ah teté*.

2. Non esistono nemmeno nomi derivati da città o da provincia come *hispalensis*, *tucumanensis*, *hispanus*, ecc. Al loro posto gli indios usano i nomi mettendo prima quello che indica la materia della cosa, la città o la provincia, per esempio: *Tucumán pelé* [*hombre del Tucumán*] 'uomo del Tucumán'. Dicono anche: *Tucumán lé sit* o *le si*, o *Tucumán vootó* [*hombre de Tucumán*] 'uomo del Tucumán'.

## 8. I nomi verbali

1. In questa lingua, così come i verbi derivano dai nomi e dagli avverbi, per esempio dal nome *uyá* si forma il verbo *uyaç* o *uyayaç*: *christiano uyancemá?* [¿te harás christiano? o ¿serás cristiano?]' 'ti farai cristiano?' o 'sarai cristiano?'; *se hizo hombre* ['si fece uomo'] *pelé vyayatép* e lo stesso accade con la negazione *vyé*, per esempio: *si acabáis todo el pan, nada habrá después* ['se finite tutto il pane, non ci sarà niente dopo'], *tanta nolomlé vsa vyent*; dai verbi si possono trarre nomi verbali. Per la qual cosa bisogna notare che i participi, come nella lingua latina sono alcune volte aggettivi, per esempio: *pelé ootiqueyuton* [*hombre trabajador*] 'uomo lavoratore'; *pelé oaleuton* [*hombre docto*] 'uomo dotto'.

2. Altre volte i participi sono sostantivi, nomi verbali che variano con le particelle possessive, per esempio: dal verbo *yampç* [*como*] 'mangio' o che significa *como* ['mangio'] si ricava il nome *yampç* [*mi comida*] 'il mio pasto'; *yampcé* [*tu comida*] 'il tuo pasto'; *yampsp* [*la comida de aquel*] 'il suo pasto'; *Padre yampsp* [*la comida del padre*] 'il pasto del padre', ecc. Dal verbo *tiç*, che significa *hago* ['faccio'], infinito: *ty* [*hazer*] 'fare', si ricava il nome *tyty* che significa 'colui che fa' e si aggiunge all'oggetto del fare, per esempio: *sacuá tyty* [*el hazedor de cuñas o el herrero o maestro de hazer cuñas*] 'colui che costruisce le biette' o 'il fabbro' o 'il maestro di biette'; *uyá tyty* 'il costruttore di case', ecc.

3. Altri nomi indicano lo strumento con cui si compie l'azione e si formano antepoendo al verbo la particella *lé*, per esempio: *lé cayç* [*el plato o aquel instrumento en que como*] 'il piatto' o 'lo strumento in cui mangio'; *lé veiç* [*el vaso o el instrumento en que bebo*] 'il bicchiere' o 'lo strumento con cui bevo'. Altri nomi indicano il luogo nel quale si compie l'azione, per esempio: *lé looç*

*menei* 'portami la sedia' o 'il posto sul quale sono solito sedermi'; *lé viç* o *lé eleç* [*la cama cuja o catre en que duermo o suelo hecharme a dormir*] 'il letto', 'la branda su cui dormo' o 'sono solito sdraiarmi per dormire'; *cacaypé* [*el refectorio*] 'il refettorio'.

4. Si noti che quando si vuole indicare lo strumento con cui si compie un'azione abituale a chi parla, per esempio: *comer*, *beber*, *dormir* ['mangiare', 'bere', 'dormire', ecc.], ai nomi verbali suddetti *lé cayç*, *lé looç*, *lé viç*, ecc. si aggiunge il verbo *tucueç*, e si dice: *lé cayç tucueç*, *lé looç tucueç*, *lé viç tucueç*, ecc.

5. I nomi verbali, come *cacaypé*, si formano dalla seconda persona singolare dell'imperativo ripetendo la prima sillaba e aggiungendo la particella *pé*, per esempio: *cay* è l'imperativo, si ripete la prima sillaba e si ha *cacay*, si aggiunge alla fine la sillaba *pé* e otteniamo *cacaypé*, il luogo dove si mangia che è il refettorio, o lo strumento con cui o in cui si mangia come il piatto, il cucchiaino, ecc. *tatacuaiçipé* [*el peine*] 'il pettine', che viene dal verbo *tacuaiç*; *tataccipé* [*la escoba*] 'la scopa', che viene dal verbo *taccipç*, il quale, pur avendo come forma dell'imperativo *taccipy*, cambia l'ultima *y* in *é*; *neneyupé* [*la flauta*] 'il flauto', che viene dal verbo *neyuç*, il cui imperativo è *neyv*.

6. Talvolta il nome verbale è lo stesso infinito, per esempio: *eyú* [*la enfermedad*] 'la malattia'; *euclá* [*la hambre*] 'la fame'; *veçy* [*la muerte*] 'la morte'; *vató* [*la vida*] 'la vita'; *vy* [*el sueño*] 'il sonno', *vytács* [*dormilón*] 'dormiglione' o *vileeyup* [*el que ama mucho el sueño o el dormir*] 'colui che ama molto il sonno o il dormire'; *vasyum* [*pedigueño*] 'che chiede insistentemente lamentandosi'; *asyump* [*bravo o que frecuentemente se enfada*] 'irascibile' o 'che si arrabbia frequentemente'; *olomyump* [*hablador*] 'chiacchierone'; *sectács* ['piagnone']. Questi ultimi si compongono dall'imperativo e anche da altre forme verbali.

7. Altri nomi verbali, che in latino terminano in *bilis* come *amabile* ['gentile'], *visible* ['visibile'], ecc. si ottengono dal gerundio dativo, aggiungendo la particella *eci*, per esempio: *amaicipéci* [*digno de ser amado*] 'degno di essere amato'; *unuçpeci* [*aborrecible o digno de que le aborrezcan*] 'detestabile' o 'degno di abominio'.

## 9. Le particelle interposte al verbo

1. Ci sono alcune particelle che si usano solo interposte al verbo e ne modificano il significato, per esempio la particella *niniç* [*estar a pique o ya para hazer la acción del verbo*] 'essere sul punto

di' o 'stare per compiere l'azione', per esempio: *cayç* [como] 'mangio', *caynitniç* [estoy para comer] 'sto per mangiare'; *viç* [duerme] 'dormo', *vytniniç* [estoy para dormir] 'sto per dormire'; *tiç* [hago] 'faccio'; *titniç* [estoy para hazer] 'sto per fare', ecc. Anche le particelle *mé*, *lé*, *niqui* o *niquil*, cambiano il significato primo del verbo per esempio: *ococç* [assomo o azecho] 'mi affaccio', 'sto in agguato'; *niquilococç* [hablando o estoy hablando] 'parlando' o 'sto parlando'; *neç* [vengo] 'vengo'; *menéç* [traigo] 'io porto'; *opç* [pongo] 'metto'; *niquioyç* [recojo] 'raccolgo'.

### 10. I verbi irregolari

1. Si chiamano verbi irregolari quelli che, nella coniugazione, non osservano le regole degli altri verbi, per esempio il verbo *yó*, che significa *llevar* ['portare'], ha solo questa forma e si mette normalmente davanti al verbo che accompagna. Per esempio: *yó nec* [vengo a llevar] 'vengo a portare'; *yó necé* [bienes a llevar] 'vieni a portare'; *yó nét* [viene a llevar] 'viene a portare'; *vé yó nec* [vengo a llevarte o llamarte] 'vengo a prenderti o a chiamarti'; *sacúa yó nec* [vengo a llevar la cuña o hacha] 'vengo a portare la bietta o l'ascia'.

2. Non esiste in questa lingua un verbo che significhi *puedo* ['posso'], come in latino *possum*, al suo posto si usa il verbo *maiç*, che significa *quiero* ['voglio']. In questo modo il verbo che indica ciò che si vuole si mette all'infinito preceduto da *maiç*, coniugato nei tempi e nelle persone, per esempio: *caymaic* [quiero o puedo comer] 'voglio' o 'posso mangiare'; *camaic* [quiero o puedo ir] 'voglio o posso andare', ecc. Si può anche usare il semplice verbo coniugato al futuro, per esempio: *cáns* [iré o podré ir] 'andrò' o 'potrò andare'; *cáns vyé* [no quiero ir o no puedo ir] 'non posso' o 'non voglio andare'. Con senso negativo si usa *yompc* che significa: *no quiero* ['non voglio'], *cayompc* [no puedo o no quiero ir] 'non posso o non voglio andare', altrimenti si esprime la causa dell'impossibilità, per esempio: *eyucáns ticó* [estoy enfermo como iré] 'sono malato come potrò andare'.

3. Si può anche sostituire il verbo *possum* con l'avverbio *écic* e le particelle che indicano possesso come *yáu écic* [puedo andar] 'posso andare'; *yáu, ecice vyé* [no puedes andar] 'non puoi andare', ecc.

4. Il verbo *videtur* [parece] 'sembra', per esempio 'sembra che cammini' ecc. si può sostituire con il participio presente e l'avverbio *mequép* o *mequetó*, per esempio: *pulép*, o anche *puletónmequép* [parece que se mueve] 'sembra che si muova'. In alternativa si usa il

presente indicativo seguito da uno dei suddetti avverbi, per esempio: *cuáp mequetó* [*parece que grita o da voces*] ‘sembra che gridi’; *cuatón quetó* [*parece al que da voces*] ‘sembra quello che grida’; *sacua vé ceinís mequép* [*me parece que te di la cuña*] ‘mi sembra di averti dato la bietta’; *eslú yaloquy quis cecé*, o *ceinicé mequép* [*parece que me volviste a dar el cuchillo*] ‘sembra che tu mi abbia restituito il coltello’, ecc.

### 11. I verbi difettivi

Si definisce difettivo il verbo che manca della prima e della seconda persona, si usa quindi solo alla terza, per esempio il verbo *sit*, che significa *haber* [‘esserci’], *tanta sitma* o *sita?* [*¿hay pan?*] ‘c’è pane?’, si risponde: *sit* [*hay*] ‘c’è’, e se non ce n’è si risponde *sit vyé*. Si osservi che per dire *hay poco pan* [‘c’è poco pane’] ecc. si mette prima del verbo *sit*, la particella *si*, e si dice *tanta sisit*. Per dire che non ce n’è affatto si aggiunge la negazione *vyé*, per esempio: *nada hay de harina de maíz* [‘non c’è per niente farina di mais’] *pilyś móp sisit vyé*; *apenas hay o poquito* [‘ce n’è appena’ o ‘un pochino’] *pilyś móp sisit*.

2. I verbi che indicano le manifestazioni della natura sono anch’essi difettivi poiché si usano solo alla terza persona, per esempio: *mepep* [*llueve*] ‘piove’; *mepint* [*lloverá*] ‘pioverà’; *tilp* [*truena*] ‘tuona’; *tilint* [*tronará*] ‘tuonerà’; *alup* [*haze calor*] ‘fa caldo’; *alupint* [*hará calor*] ‘farà caldo’; *meplé* [*si, cuando, como, llueva*] ‘se, quando, come piove’, e così per gli altri. Si dice anche *tily* e *mepy*, parlando delle nuvole o della pioggia.

3. Si possono assimilare a questa categoria anche i verbi che indicano la voce degli animali, poiché si usano alla terza persona e si dice: *sotó veip* [*el pájaro canta*] ‘l’uccello canta; *vavá veip* [*el tigre brama*] ‘il giaguaro ruggisce’; *toro veip* [*el toro brama*] ‘il toro muggisce’; *atabalpá lucuè veip* [*el gallo canta*] ‘il gallo canta’, ecc. I verbi di cui si è parlato in questo paragrafo sono difettivi se riferiti agli uomini che li usano perché se riferiti a cose inanimate o animali non lo sono.

4. Esistono verbi ancora più difettivi, alcuni dei quali si danno nelle forme verbali, sebbene non siano propriamente verbi, per esempio: *anó* [*espera o esperad*] ‘aspetta’ o ‘aspettate’, cioè [*todavía no*] ‘ancora no’; *mè* [*ahora sí*] ‘ora sì’; *zamy* [*veamos*] ‘vediamo’; *eimè* [*veslo aquí*] ‘guarda qui’; *zamotá* [*veamos pues*] ‘vediamo dunque’.

## 12. La preposizione

1. Si noti per prima cosa che la preposizione segue sempre il termine a cui si riferisce. Alcune inoltre si modificano con le particelle dell'accusativo e dell'ablativo, insieme a quelle che indicano possesso, per esempio: *peiplé* o *peimá* 'dentro'; *auymalè ocip* [*salió fuera*] 'uscì fuori'; *vasmá* [*detrás de mí*] 'dietro di me'; *vacemá* [*detrás de tí*] 'dietro di te'; *vapmá* [*detrás de aquel*] 'dietro di lui'. Ce ne sono altre invariabili, per esempio: *vialè* [*de casa*] 'di casa'; *leyaquiplè* [*de la chacara o del sembrado*] 'dai campi' o 'dai campi seminati'.

2. Mancano in questa lingua alcune preposizioni che si rendono con circonlocuzioni, per esempio: *vavoni Iglesia le nepan vé alapeá necé vyè* [*todos vinieron a la Iglesia, praeter te*] 'tutti sono venuti in chiesa tranne te'. Le preposizioni usate sono *ad* o *in*, col senso di movimento: *lè*, per esempio, *vialè cai* [*ve a casa*] 'va' a casa'.

3. *Adversus* o *adversum*, *contra* ['contro'] si rende così: *Dios ticasçè eyueptiçlè* ['hai fatto arrabbiare Dio peccando'] *enojaste a Dios pecando*.

4. *Ante* si rende con *anoplé*, *post* con *velé*. Per esempio: *vè anoplè netón, quis velè* [*tú veniste primero que yo y yo después de tí*] 'tu sei arrivato prima di me e io dopo di te'. Si usa anche la preposizione *anó*, per esempio: *quis anó tiç* [*voy primero*] 'vado per primo', che è lo stesso di *anó caç*.

5. *Circa*, *iuxta*, *prope*, *secus*, *proprius*, *proxime*, corrispondono a *ocoimá*, *ocoilè*, *yavomá*, *yavovoilèm*, *ocoilèm* che significano [*cerca o junto a alguna cosa*] 'vicino o insieme a qualcosa'. Con la differenza che *ocoimá*, *ocoilé*, *ocoilmém*, significano vicino o insieme a un altro quando ci si trova davanti, le altre due quando si è affianco. Queste preposizioni cambiano con le particelle dell'ablativo *má*, *lé*, per esempio: *ay ocoimá lè nèç* [*vengo de junto al cerro*] 'vengo da vicino la montagna'. Se parliamo di persone ammettono anche i possessivi, per esempio: *ocoicemá lè looç* [*cerca de ti estoy sentado*] 'sono seduto vicino a te'.

6. La preposizione *circum*, si rende col verbo *culumç* o *sculumç*, che significa [*rodear o estar al rededor*] 'stare intorno'; per esempio: *vè sculumpan* o *vè culumy* o *sculumy lè loopán* [*al rededor de ti están sentados*] 'intorno a te sono seduti'; *opelè le tatacuaisinis* [*anduve al rededor de la plaza*] 'camminai intorno alla piazza'.

7. *Extra*, *foris*, *foras*, corrispondono a *auymá*, *vapmá* e variano con le particelle dell'ablativo; per esempio: *auymá lè quit* [*allá*

*fuera está parado*] ‘è in piedi là fuori’; *Iglesia enuamá le loóp [está sentado fuera de la Iglesia]* ‘è seduto fuori della chiesa’. Le stesse non traducono le seguenti forme: *fuera* [‘fuorché’], *exceptuando* [‘fatta eccezione di’], *excepto o sacando esto* [‘eccetto’ o ‘escludendo questo’] ecc.

8. *Infra, sub, subter* si rendono con *peimá*, che significa ‘dentro’; *mopeimá*, che significa [*dentro de algún patio, casa o cercado distante del que habla*] ‘dentro qualche cortile, casa o recinto distanti da colui che parla’, e *tanuemá*, che significa *baxo*, per esempio: [*mesa tanquemá, debaxo de la mesa*] ‘sotto il tavolo’; *enupeimá* [*dentro de la casa*] ‘dentro la casa’; *Iglesia peilè* [*dentro de la Iglesia*] ‘dentro la Chiesa’; *Pedro mopeimá le caip* [*Pedro come dentro de casa, lexos o distante de quien lo dize*] ‘Pedro mangia dentro casa, lontano o distante da chi lo dice’.

9. *Ob, propter* si traducono con *tayulè, meelè, mequelè*, per esempio: *Dios tayulè [por amor de Dios]* ‘per amor di Dio’. Si tratta di una preposizione che esprime supplica e deprecazione, come quando imploriamo qualcosa per amore di qualcun altro, *Dios mil meelè* o *mequelè talevip* [*por esso Dios os castiga*] ‘per questo Dio vi castiga’. Di queste forme si servono per dire *por esso por esta causa* [‘per questo’, ‘per questa causa’].

10. *Per* si traduce con *tá* ed è invariabile, per esempio: *opelè tá yaunép [passó por la plaza]* ‘passò per la piazza’.

11. *Post* si traduce con *vá* e varia con le particelle dell’ablativo e con quelle di possesso, con la differenza che *vá* indica dietro nello spazio, per esempio: *vacelè vacemá lè sit [está detrás de tí]* ‘è dietro di te’.

12. *Procul* si traduce con *moqué*. Varia con le particelle dell’ablativo: *moquelè, moquemá*, per esempio: *moquelè lè cans [iré lexos]* ‘andrò lontano’; *moquequemá lè caç [voy algo lexos]* ‘vado un po’ lontano’. Lo stesso senso si trova in *ayetó* che è invariabile, per esempio: *ayetó lè sit [está lexos]* ‘è lontano’. Per indicare una grande distanza si mette dopo il nome del luogo la particella *ipi*, per esempio: *Saltalè ipi neç [vengo de Salta que está lexos]* ‘vengo da Salta, che si trova lontano’; *Españalè ipi neton [él que viene de España, que está lexos]* ‘colui che viene dalla Spagna che si trova lontano’. Si usa anche *moicelè*, o *moicemá*, che è lo stesso di [*lexos*] ‘lontano’ *procul*.

13. *Secundum* ha lo stesso senso di *juxta*, per esempio: *secundum legem [según la ley]* ‘secondo la legge’. Non esiste in lule niente che

corrisponda direttamente a questa espressione, perciò si rende in questo modo: *fac secundum legem Dei, Dios yelem ti, Dios olómp ti, Dios nequequesp ti* [haz lo que Dios dice o manda] ‘fa’ ciò che Dio dice o comanda’, ecc.

14. *Usque* [hasta] ‘fino’ si traduce col verbo *yoç*, per esempio: *Iglesia malè yóp* [hasta la Iglesia fue] ‘è andato fino alla Chiesa’; *Iglesialé scaspvyé*, *Iglesia lè lè ósp miá* [no pasó de la Iglesia, solamente a la Iglesia llegó] ‘non andò oltre la Chiesa’, ‘solamente fino alla Chiesa arrivò’.

15. *Trans, ultra* corrispondono a *moi*, che vuol dire [de la otra banda] ‘dall’altra parte’ di ogni cosa estesa che può essere attraversata, come un fiume, un ruscello, una casa, una laguna, una parete, muro, una montagna, ecc. Varia con le particelle dell’ablativo *lè, má*, per esempio: *tó moimá* o *to moilé* [a la otra banda del río] ‘dall’altra parte del fiume’; *emú moimá* [a la otra banda de la casa] ‘dall’altra parte della casa’.

16. *Penes* si rende con queste forme: *penes te, quis istmá sit* [estoy a tu cargo y en tu poder] ‘sono a tuo carico in tuo potere’; *Dioscen iscema sit* [estamos a cargo de Dios] ‘siamo nelle mani di Dio’.

17. *Versus, versum* si rende in questo modo: *Pedro Iglesia syavócey lecat* [Pedro va hacia la Iglesia] ‘Pedro va verso la Chiesa’, quindi con il verbo *syavóçç* che significa [voy hacia alguna parte] ‘vado verso qualche direzione’.

18. Per le preposizioni dell’ablativo *ab, ex, de, e*, si usano le particelle *lè, má, tá*, per esempio: *Salta lé ipi neç* [vengo de Salta] ‘vengo da Salta’; *aymá*, o *aytá lè neç* [vengo de afuera] ‘vengo da fuori’. La particella *má* significa anche *desde* [‘da’] con senso di luogo, per esempio: *wyamá yyty* [desde aquí hasta casa] ‘da qui a casa’; *eutitiquisplemá titumplè* [desde començar hasta acabar] ‘dall’inizio alla fine’. La particella *lé*, inoltre, significa *de* [‘di’] e specifica la materia delle cose, per esempio: *nacçlè* [de cuero] ‘di cuoio’.

19. *Absque, sine* sia con verbi sia con nomi si traduce con la negazione *uyè*, per esempio: *Pedro cuèlp vyè* [Pedro no tiene hijos] ‘Pedro non ha figli’; *cayç vyelè lè nèç* [sin haver comido vengo] ‘vengo senza aver mangiato’; *usá netuç vyelè*, *Missa ei cáç* [voy a ver missa sin haver probado bocado] ‘vengo a messa digiuno’.

20. *Coram* si rende con l’espressione *quis eçlè lè tiatèp* [viéndolo yo o en mi presencia lo hizo] ‘vedendolo io’ o ‘in mia presenza l’ha fatto’.

21. *Pro* si traduce con *tayulè*, o *mayulè*, per esempio: *umueçè*

*tayulè Dios vâsy* [*ruega Dios por tu madre*] ‘prega Dio per tua madre’; *Dios mayulè talá quis cei* [*por Dios dame ropa*] ‘in nome di Dio, dammi degli indumenti’. L’espressione “una cosa per un’altra” si rende come nei seguenti esempi: [*en lugar o por pan me das piedras*] ‘invece di’ o ‘al posto del pane mi dai pietre’, *aynús quis cecè, tanta quis cei maicelè* o anche, *tanta quis cecè, yecelè*, che significa [*en lugar o por pan me das piedras* o *me das piedras queriendo darme pan o diciendo me darías pan*] ‘invece di’ o ‘per pane mi dai pietre’ o ‘mi dai pietre volendo darmi pane’ o ‘dicendo che mi daresti pane’.

### 13. Gli avverbi

1. Non ci sono regole precise sulle variazioni degli avverbi, dato che alcuni si modificano con le particelle dell’ablativo, come si è già detto, per esempio: *moicelè, moicemá, moquelè, moquemá*. In quanto ai significati sono molti e si trovano nel vocabolario, tuttavia daremo qui i più frequenti. I principali e i più usati sono gli avverbi di luogo, di tempo e di qualità.

#### Gli avverbi di luogo

1. Alcuni avverbi di luogo sono interrogativi, altri sono relativi alle risposte. I primi si formano con le particelle *má?, á?, tá?*, per esempio: *ciamá?* [*¿dónde?*] ‘dove?’; *zamotá?* [*¿dónde?*] ‘dove?’; *tiamá?* [*¿aquí?*] ‘qui?’; *miamá?* [*¿allá?*] ‘là?’. Si uniscono, inoltre, con le particelle dell’ablativo *lé, má*, per esempio: *cialè, ciàma* o *ciamalè cat?* [*¿adónde fue?*] ‘dove è andato?’. Nella forma [*¿hazia dónde fue?*] ‘verso dove è andato?’ il *ciá* non è interrogativo ma esprime questo senso: [*hazia donde quiera que vaya, yo le rastrearé*] ‘vada dove vuole io lo rintraccerò’, *cialè camaiplè lè ticoyóquins, ciatò le camaip*. Nella forma interrogativa si può anche usare: *ciayamà yatèp cat?* [*¿hazia dónde fue?*] ‘verso dove è andato?’.

2. Gli avverbi relativi alla risposta seguono la regola: *interrogatio et responsio fuere casu consentiunt, se ha de responder en el mismo caso en que se pregunta* [‘si deve rispondere nello stesso caso in cui è stata formulata la domanda’], per esempio: *ciàma lè lè nèt? uyaplè lè nèt* [*¿de dónde viene?*] ‘da dove viene?’, si risponde [*de su casa viene*] ‘viene da casa sua’; *cianmalè cancelm?* [*¿adónde vas?*] ‘dove vai?’, si risponde *enulè lè càç* [*voy al pueblo*] ‘vado al paese’. La stessa regola va osservata con qualsiasi avverbio, per esempio: *mialè lè necèm?* [*¿de allá veniste?*] ‘sei venuto da là?’, si risponde: *mialè lè nèç* [*de*

*allá vengo*] ‘vengo da là’; *ciamalè quit iny nelomlè?* [¿dónde estaba el sol o ¿qué hora era cuando veniste?] ‘in che punto era il sole o che ora era quando sei venuto?’, si risponde: *yny tanta quitlè* [a medio día] ‘a mezzogiorno’; *yny apeslè* [a la tarde] ‘di sera’; o *yecsluciplè* [baxando ya el sol para ponerse], ‘stava già tramontando il sole’; *yny aytolè* [alto el sol como a las diez o nueve de la mañana], ‘il sole era alto come alle nove o alle dieci di mattina’. Si dice anche *por la tarde como a las tres* ‘di sera, circa alle tre’, *yny apepeslè* [al ponerse el sol] ‘al tramonto’.

3. Si possono formare avverbi indicativi del luogo in cui avviene l'azione modificando il verbo con le particelle di possesso e mettendo prima *lé*, per esempio: *lè loyatès* [donde estuve sentado] ‘dove ero seduto’; *lè tolçè* [donde naciste] ‘dove sei nato’; *uyamà ytylè sucnavains* [hasta la casa donde tengo de descansar] ‘fino alla casa dove devo riposare’; *lè caicen mià* [allí donde comimos] ‘lì dove abbiamo mangiato’.

#### Gli avverbi di tempo

1. Per l'espressione che denota il tempo si usa il nominativo o l'ablativo, per esempio: *meelè, meelemà* [entonces] ‘allora’.

2. Con una parte dell'avverbio *eutità*, che significa *ahora*, ‘adesso’ e alcuni nomi che si riferiscono al tempo si compongono gli avverbi temporali, per esempio: *ynitè, ynità*, che significa *hoy* ‘oggi’, *votè* o *votà*, che significa: *este año* ‘quest'anno’.

3. Degli avverbi temporali, alcuni sono interrogativi, altri si riferiscono alla risposta. Gli interrogativi sono: *ciquetò lema?* [¿cuándo? o ¿de cuándo acá?] ‘quando? o da quanto tempo?’; *ciquequetolema?* [¿de quanto en quanto tiempo?] ‘ogni quanto?’; *Ciquetolema tiá lenecem?* [¿quanto ha qué veniste?] ‘da quanto sei arrivato?’; *ciquetò lema?* [¿hasta cuándo?] ‘fino a quando?’.

4. Gli avverbi temporali relativi alla risposta possono essere riferiti al tempo presente, passato e futuro, oppure a un tempo indeterminato.

#### Presente

5. *Eutità* [ahora] ‘ora’; *euttytà*, pronunciando forte la *y* e la *t* doppia significa *luego, en este instante, tiempo o momento*, ‘subito in questo istante, tempo o momento’; *votà*, o *votè* [este año] ‘quest'anno’; *ynità*, o *ynitè* [hoy, este día o este sol] ‘oggi, questo giorno, o questo sole’.

## Passato

6. *Ynlè* [ayer] ‘ieri’; *ynlenuplè* [anteayer] ‘avantieri’; *yninuplé* [el otro día] ‘l’altro giorno’; *vonuptà* [anteaño] ‘l’anno scorso’; *vonunuplè* [el otro año pasado] ‘due anni fa’; *molè* o *moolè* [mucho tiempo ha] ‘molto tempo fa’; *eutilèm* [de antes] ‘di prima’; *eutilèm* [poco ha] ‘poco fa’.

## Futuro

7. *Anò yevevety* [de aquí a un poco] ‘da qui a poco’; *eutitatè ya-loquynce vyè* [de aquí adelante no buelvas a hazer esso] ‘da qui in avanti non rifare più questo’; *alitnuplè* [el mes o la luna que viene] ‘il prossimo mese o la prossima luna’; *vonuplè* [el año que viene] ‘il prossimo anno’; *epylè*, *eppylè* *moitlèm* [de aquí a mucho tiempo] ‘tra molto tempo’; *avaylè* [mañana] ‘domani’; *avayplè* [después de mañana] ‘dopodomani’; *ynynupta*, *ynynunupta* [un día de estos] ‘uno di questi giorni’.

## Tempo indeterminato

8. *Yn le plè* [a la tarde] ‘di sera’; *ozu zumlè* [a la tardecita] ‘di sera presto’; *uyoolè* [a la noche, ya anohecido] ‘di notte, a notte fatta’; *molemà* [a la mañana] ‘di mattina’; *mollemà* [muy de mañana] ‘di mattina presto’; *avaynetlè* [al alva] ‘all’alba’; *vytanlè* o *vytàn* [a medianoche] ‘a mezzanotte’; *yni tanta quitlè* [a medio día] ‘a mezzogiorno’; *caylom vyè yahlè* [antes de comer] ‘prima di mangiare’; *ynypàn* [cada día] ‘ogni giorno’; *yny yauomp* [todos los días] ‘tutti i giorni’; *voopàn* [cada año] ‘ogni anno’; *vooyauomp* [todos los años] ‘tutti gli anni’; *uyolè*, *ynylè* [de noche y de día] ‘di giorno e di notte’; *yny alapsy nepssè*, o *epipilè ne tucuepsse* [de cuando en cuando vendrás] ‘di tanto in tanto verrai’; *sucsuulé neç* [de repente vengo] ‘vengo all’improvviso’; *ya mia le eç* [de repente le vi] ‘lo vidi all’improvviso’; *yny yaale* o *yny quiqui yaala* [temprano, a buen tiempo, antes de anohecer] ‘presto, di buon ora, prima dell’imbrunire’; [temprano antes de tiempo] ‘presto’, ‘anzitempo’, si dice per circonlocuzione in questo modo [¿por qué veniste antes si te dixes que viniesses alto el sol como a las diez?] ‘perché sei venuto prima, se ti avevo detto di venire a sole alto verso le dieci?’; *usique necema yny mequilè netocè yenis* [supongo que ha venido a la mañanita, como a las siete, habiéndole dicho viniessse a las diez del día] ‘suppongo che sia venuto di mattina presto verso le sette e gli avevo detto di venire alle dieci’.

9. Gli avverbi *pridie* e *postridie* si rendono in questo modo: *yny alapeà yahale Pascuant*, *yacà* o *moitlem* [un día antes de Pascua] ‘un giorno prima di Pasqua’; *Pascualè avaylè* [un día después de Pascua] ‘un giorno dopo la Pasqua’; *yny tamlip moitlem* o *yny tamlip slan-ciplè yanà tequi capelom* [después de tres días iréis a melear] ‘fra tre giorni andrete a raccogliere miele’; *vonuplé* [el año que viene] ‘il prossimo anno’.

#### Gli avverbi di qualità

1. La qualità è come il modo, per questo motivo in tali avverbi si usa il gerundio dell’ablativo, per esempio: *gaudenter*, *yeumplé* ecc.

2. Dato che il vocabolo *mequetò* o *mequep* significa anche il modo di compiere l’azione, unendosi con un nome o un participio diventa avverbio, per esempio: *lucue mequetò* [varonilmente o esforzadamente] ‘virilmente o vigorosamente’; *vacao mequetò* [floxamente] ‘debolmente’; *usiton mequetò* [medrosamente] ‘paurosamente’.

3. Alcuni avverbi si possono anche formare duplicando alcune sillabe del nome o del verbo, per esempio: *lococociquep* o *locococi-quequep* [blandamente] ‘dolcemente’;

*yaotitilè* o *yatititilè* [fácil de hazer o fácilmente] ‘facile da fare, o facilmente’; *yas catiplè* o *yapiatiple* [a escondidas, ocultamente] ‘di nascosto, segretamente’; *lopnatoiciplè* [porfiadamente] ‘ostinatamente’; *vetò* [claramente] ‘chiaramente’; *vetò eç* [veo claramente] ‘vedo chiaramente’; *yaà* [como quiera] ‘come si voglia’; *yeuniqueplè* [dichosamente] ‘allegramente’; *yá* [en vano] ‘invano’; *yquensilep tucuep* o *yequensilep* [falsamente] ‘falsamente’; *lucuetoitioip* [varonilmente] ‘virilmente’; *apsu*, *yacalamplé*, *ypnyqueipy* [fuertemente] ‘fortemente’; *vomopes* [generalmente] ‘generalmente’; *oseyù* [mal] ‘male’; *ycetle ycetle letit* [naturalmente] ‘naturalmente’; *cecesplè* [pocas veces] ‘poché volte’; *miayquepslé* [verdaderamente] ‘veramente’.

#### 14. La interiezione

1. Le interiezioni sono come vocaboli muti; segnalano solamente i moti dell’animo; il loro significato non dipende solo dall’uso ma dall’occasione in cui si dicono e dai sentimenti che vogliamo comunicare, per esempio: *uscique maoo* o *ottó* [afecto de abominio, por estar la cosa mal hecha] ‘sentimento di disprezzo a causa di una cosa mal fatta’, si può dire anche così: *cai yqy eyup vè oseyù*.

*hy hy* [o que bueno] ‘oh, che buono!’ lo dice colui che prende gusto in qualcosa;

*ahó* [del que atemoriza niños] ‘di colui che intimorisce i bambini’;

*yaailé* [del que amenaza] ‘di colui che minaccia’;

*vaà aveitomà* [de la india que se admira o se espanta de cosa rara, nunca vista o itquetò] ‘della donna indigena che si stupisce o si spaventa per qualcosa di raro o mai visto’;

*tei attà* [del indio que se admira] ‘dell’indigeno che si stupisce’, ecc.;

*yhy hy* [del que se alegra con risa o del que alaba o abona y aprueba lo que da gusto] ‘di colui che si rallegra, ride o loda e approva qualcosa che gli piace’;

*aha hà* [del que se goza, o toma contento] ‘di colui che prova piacere e contentezza’;

*ehèà* [de que haze burla y se enfada de lo mal echo] ‘di colui che si burla o si arrabbia per qualcosa di mal fatto’;

*vu* [formado en la garganta] ‘articolato nella gola’ [del que se indigna] ‘di colui che si indigna’ o *may cot me hè* [lo stesso significato];

*yasipep yasipeo* o *hy hy hy* [por ironía, así, así bien está] ‘ironico’: ‘sì, sì, va bene’;

*à, tei* [del que invoca o exclama: ha ha Dios!] ‘lo dice colui che invoca o esclama: oddio!’;

*eh, cai yquy, euptisy, mehe yent memy* [de impaciencia o disgusto, es lo mismo que: anda de ahí] ‘di impazienza e disgusto, è lo stesso che vattene da lì’;

*à lopticaveip, tei lopticaveip* [lo primero es de la india que tiene lastima o ternura; lo segundo es del indio] ‘il primo è dell’indigena che prova compassione o tenerezza, il secondo è dell’indigeno’;

*àà nei* [del que se quexa de dolor o enfermedad] ‘di colui che si lamenta per un dolore o per una malattia’;

*attó* [del que se quexa de calor] ‘di colui che si lamenta del calore’;

*achú* [del que se quexa del frío] ‘di colui che si lamenta del freddo’;

*tei uscique mequequesi ticemá!* [del que coge a otro en delito verbi gratia hurto etc.] ‘lo dice colui che coglie un altro in flagranza, per esempio furto ecc.’;

*yhyh* [del que assiente a lo que otro dize] ‘di colui che approva quello che un altro dice’;

*tè* [del que se corrige de lo mal dicho y dize mejor] ‘di colui che si corregge per un errore e dice meglio’;

*vestomacalei* [del que reprehende a otro de lo mal hecho] ‘lo dice colui che riprende un altro per qualcosa di malfatto’;

*Mamy* [del que se espanta, verbi gratia: si se le cayó algo de las manos] ‘lo dice colui che si spaventa, per esempio se gli è caduto qualcosa di mano’;

*Voeyú*, [del que llama a alguno y el llamado no obedece luego: equivale a válgame Dios en castellano] ‘di colui che chiama qualcuno e non ottiene risposta equivale a Dio mi aiuti’;

### 15. Le congiunzioni

1. Nell’uso delle congiunzioni si deve osservare, come prima cosa, la natura di ciascuna, se è causale, avversativa, disgiuntiva, copulativa ecc. Come seconda il modo che richiede, se è ottativo, congiuntivo, indicativo ecc.

2. Si deve anche fare attenzione al fatto che in questa lingua non esistono congiunzioni copulative; al loro posto si usa la particella dell’ablativo *yá*, che corrisponde a *con* ‘con’. Così invece di dire *el padre y el hijo vinieron* ‘il padre e il figlio sono venuti, dicono *pep cuep yá net* [el padre con su hijo vino] ‘il padre con suo figlio è venuto’. Dicono anche *pep net, cuep net* [el padre viene, el hijo viene] ‘il padre viene, il figlio viene’. Si può dire anche in un altro modo: *canpán Pedro, Juan, Francisco* [irán Pedro, Juan, Francisco] ‘andranno Pedro, Juan, Francisco’, ecc., senza nessuna congiunzione. Oppure in quest’altro modo ancora: *Pedro cant, Francisco cant, Juan can* ‘Pedro andrà, Francisco andrà, Juan andrà.

3. Non esistono nemmeno le congiunzioni disgiuntive, come *vel, aut*, che vengono rese in questa forma: *dexa la manceba o cástate con ella* ‘lascia la tua amante o sposati con lei’, *lè leyypcè esy, escè vyele mimè yá yavy*, al futuro: *lè leyypsè esypssè, esce vyele mimà yá yavipsse*. Si dice anche: *toma este pan o este otro* ‘prendi questo pane o quest’altro’, o ancora: *tanta tetè mety, tetè meci-cè vyele, tanta nup mety*, [¿comiste o no?] ‘hai mangiato o no?’, *caycema cò? caycè uyema cò?* Il modo usato è il congiuntivo, per esempio: *ynità otiquey uncèn* [hoy trabajaremos o descansaremos] ‘oggi lavoreremo o riposeremo’; *otiquey uncèn vyele sucná vayncen* [hoy trabajaremos, no trabajando descansaremos] ‘oggi lavoreremo, non lavorando riposeremo’, *inlè nò, ynlè nuplè nò* [no se si ayer o anteayer] ‘non so se ieri o avanti ieri’, con senso interrogativo: *ynlema cò? Ynlènupelema cò?*

4. L’avversativa unisce una frase con un’altra contraddicendo

la prima, per esempio: *cuè tetè etacilipema eup o oseyu tetè* [*este muchacho es muy hábil para la carpintería, pero es vicioso*] ‘questo ragazzo è molto abile nella falegnameria ma è vizioso’; *pelè tetè toip celè pepma, lup poòp* [*este hombre es negro en el cuerpo, y en los dientes blanco*] ‘quest’uomo è nero nel corpo ma nei denti è bianco’. La parola *pepma* è uguale a *pero*, [*empero*] ‘però, ma, tuttavia’. Lo stesso significato si attribuisce alla particella *tè*: *vè ecicè, quis té oseyù* [*tú eres bueno, pero yo malo*] ‘tu sei buono ma io sono cattivo’.

5. *Quamquam, quamvis* reggono il congiuntivo, come si è detto quando abbiamo parlato di questo modo, e si esprimono così: *yà necelè vè cens vyé* o *yà necenò, vè cens vyé* [*aunque vengas no te daré*] ‘sebbene tu venga non te lo darò’.

6. Le congiunzioni conclusive sono quelle che deducono o traggono conclusioni, come *ergo* e *igitur*, che corrispondono a *meelè, mequep, mequele*, per esempio: *meelè mia cans vyè* [*según esso yo no irá allá*] ‘perciò non andrò lì’.

7. Le causali uniscono le frasi e rendono ragione del senso della principale, sono: *quapropter, quam obrem, namque, quia, enim, quoniam*, tutte queste significano: *por tanto* ‘per tanto’; *por esso* ‘per questo’; *por lo qual* ‘per la qual cosa’ etc., si traducono in lule con *tayulè, melé, vsique*, per esempio: *eyuu osp, melè lopicet tinent o melè eccincen* [*la peste llegó, por tanto emendemos la vida*] ‘la peste è arrivata per tanto emendiamo le nostre vite’; *usyquè, eyucpticè yaycè* [*porque pecaste, padeces*] ‘soffri perché hai peccato’; *Dios ayepesy, vsiquè, mimà vè yapo atosiatep* [*sirve a Dios, porque el te redimió*] ‘servi Dio poiché ti ha redento’.

8. Altre congiunzioni sono generiche, come *ut, quod* che significano *que* ‘ché’, e si rendono col gerundio ablativo del verbo dire, per esempio: *San Paolo yetlè yet* o *San Paolo olompleyet* [*San Pablo dize que*] ‘San Paolo dice che’; *dígote que hagas esto* ‘ti dico di far questo; *ti, yec vele* oppure *yeçlè ti, yecvelè* e questo è il modo migliore.

9. *Neque, nec* si rendono, facendo seguire alla negazione *vye*, le particella *màm* e *voeyù* che sono interrogative, per esempio: *nec unus homo, pelè alapeà vyè màm voeyù*.

## 16. I nomi di parentela

1. I nomi di parentela indicano consanguineità o affinità e variano con i possessivi.

## Di consanguineità:

*Yailp*, [es un linage o parentela] ‘lignaggio o parentela’.

*Leyppipan*, [la cabeza del linage o cepa] ‘capostipite, ceppo familiare’.

*Epuç*, *pepé*, *pè*, *pep*, *moitlem pep* [mi tartarabuelo] ‘il mio trisavolo’.

*Epuç*, *pepè*, *pè* [pèp mi visabuelo] ‘il mio bisnonno’.

*Epuç*, *pepè*, *pè* [mi abuelo] ‘il mio nonno’.

*Pep* [el padre] ‘il padre’.

*Veçu* [tío hermano de padre] ‘zio fratello di padre’.

*Tuvep* [tío hermano de madre] ‘zio fratello di madre’.

*Pepè yqueps* [mi padre, que me engendrò] ‘mio padre naturale’.

*Cuelù*, o *cuelut* [hijo varón del padre] ‘figlio maschio del padre’.

*Cuecuelu* [su hija del padre] ‘sua figlia, di padre’.

*Anoplè sy* [hijo o hija, hermano o hermana mayor] ‘figlio o figlia, fratello o sorella maggiori’.

*Velè sy* [hijo o hija menorlo mismo de los hermanos] ‘figlio o figlia minore, lo stesso nel caso di fratelli e sorelle’.

*Cuep alapeà* [hijo único o hija única de él o de ella] ‘figlio unico o figlia unica di lui o di lei’.

*Cuè anòp* [hijo o hija primogénita] ‘figlio o figlia primogeniti’.

*Cues yquepsç* [mi hijo o hija, que yo engendré] ‘mio figlio o mia figlia che ho generato’.

*Yaç* [mi hermano] ‘mio fratello’.

*Yayquepsç* [mi hermano carnal] ‘mio fratello di sangue’.

*Umuè cuè* [mi hermano carnal] ‘mio fratello di sangue’.

*Canyp* [mi hermano o primo mayor] ‘mio fratello o cugino più grande’.

*Enyp* [mi hermano o primo menor] ‘mio fratello o cugino più piccolo’.

*Cuvèp* [el hermano menor, respecto de la hermana mayor, lo mesmo se dize de los primos] ‘il fratello minore rispetto alla sorella, lo stesso si dice dei cugini’.

*Naquet* [el hermano mayor respecto de la hermana menor, lo mismo de los primos] ‘il fratello maggiore rispetto alla sorella, lo stesso si dice dei cugini’.

*Yaç*, o *pepè*, o *umuè*, *yà*, *cuè* [mi primo hermano] ‘mio cugino di primo grado’.

*Moquequè yap* [el primo segundo] ‘mio cugino di secondo grado’.

*Ayetò yap* [el primo terzero o en cuarto grado] ‘il cugino di terzo o quarto grado’.

*Ylehp* [*hermana mayor de él y de ella*] ‘sorella maggiore di lui e di lei’.

*Melup* [*hermana menor de ella*] ‘sorella minore di lei’.

*Ylehp* [*prima mayor de su primo y prima menores*] ‘cugina maggiore rispetto ai cugini minori’.

*Meliup* [*prima menor respecto de su prima mayor*] ‘cugina minore rispetto alla cugina maggiore’.

*Yilehcsyquep* [*hermana mayor carnal de él y de ella*] ‘sorella maggiore di sangue di lui e di lei’.

*Meluyquep* [*hermana menor carnal de ella respecto de hermana mayor carnal*] ‘sorella minore rispetto alla maggiore’.

*Camulusp*, o *camup* [*nieto o nieta de todos quatro abuelos*] ‘nipote sia maschio che femmina di tutti e quattro i nonni’.

*Micòp* [*tartarabuella la madre del tartarabuelo*] ‘trisonnonna, la madre del trisnonno’.

*Micòp* [*visabuella la madre del visabuelo*] ‘bisnonna, la madre del bisnonno’.

*Micòp* [*abuella la madre del abuella*] ‘nonna, la madre del nonno’.

*Malaph* [*tartarabuella, visabuella y abuella maternas*] ‘trisavola, bisnonna e nonna materna’.

*Umuè*, o *vmuèp* [*la madre*] ‘la madre’.

*Umués quis cuè* [*la madre que me parió*] ‘la madre che mi ha partorito’.

*Malahs*, o *malah* [*mi tía, hermana mayor de mi madre*] ‘mia zia, sorella maggiore di mia madre’.

*Macaç* [*mi tía hermana menor de mi madre*] ‘mia zia, sorella minore di mia madre’.

*Covès* [*mi tía, hermana de mi padre*] ‘mia zia, sorella di mio padre’.

*Cuep* [*hijo o hija de la madre*] ‘figlio o figlia della madre’.

*Lucuè cuep* [*hijo de la madre*] ‘figlio di madre’.

*Vacal cuèp* [*hija de ella*] ‘figlia di lei’.

*Cués* [*mi hijo que yo parí*] ‘mio figlio che io ho partorito’.

*Cuep alapeà* [*hijo o hija única de ella*] ‘figlio o figlia unica di lei’.

*Ynep nacsp* [*dize la madre a su último hijo*] ‘dice la madre al suo ultimo figlio’.

*Cuahlá cuèp* [*sobrinos o sobrinas de ella, hijos de su hermana mayor*] ‘nipoti maschi e femmine di lei, figli della sorella maggiore’.

*Cuè palhap* [*sobrinos o sobrinas de ella, hijos de su hermano y hermana menor*] ‘nipoti maschi e femmine di lei, figli del fratello o sorelle minori’.

*Cues cuep* [*sobrinos o sobrinas de ella, hijos de su hermano mayor*] ‘nipoti maschi e femmine di lei, figli di suo fratello maggiore’.

*Camulusp* [*sobrinos o sobrinas de él, hijos de hermano y hermana menor*] ‘nipoti maschi e femmine di lui, figli del fratello e sorella minore’.

*Nec step* [*sobrinos y sobrinas de él, hijos de su hermana mayor*] ‘nipoti maschi e femmine di lui, figli di sua sorella maggiore’.

*Necsteps* [*sobrino o sobrina hija de mi hermano mayor*] ‘nipote maschio o femmina, figlia di mio fratello maggiore’.

*Yap* [*hermano y hermana de ella*] ‘fratello o sorella di lei’.

*Naquet* [*hermano mayor de ella*] ‘fratello maggiore di lei’.

*Cuep* [*hermano menor de ella*] ‘fratello minore di lei’.

*Yleph* [*hermana mayor de ella*] ‘sorella maggiore di lei’.

*Melup* [*hermana menor de ella*] ‘sorella minore di lei’.

*Yapan cué* [*primos hermanos*] ‘cugini primi’.

*Moqueque yleph* [*prima segunda de ella*] ‘cugina di secondo grado di lei’.

*Melup* ‘lo stesso’.

*Ayètò yleph, melup*, [*prima de ella en tercero y cuarto grado*] ‘cugina di lei di terzo o quarto grado’.

#### Di affinitá

*Lucue peptit* [*padrastro*] ‘patrigno’.

*Vacal vmueptit* [*madrastra*] ‘matrigna’.

*Yayaup cuè* [*entenario o entenada de él*] ‘figliastro o figliastrea di lui’.

*Táyvpsp cuè* [*lo mismo*] ‘lo stesso’.

*Cues eput* [*el suegro de él*] ‘il suocero di lui’.

*Cues micop* [*la suegra de ella*] ‘la suocera di lei’.

*Cues malhap* [*la suegra de él*] ‘la suocera di lui’.

*Cue emep* [*la nuera del suegro o suegra que viven, que cuando estos han muerto se dize cueme apap*] ‘la nuora del suocero o suocera viventi poiché dopo morti si dice’ ecc.

*Asp* [*el yerno de ella*] ‘il genero di lei’; *Juana as* [*el yerno de Juana*] ‘il genero di Juana’.

*Asp* [*el yerno de él*] ‘il genero di lui’; *Pedro as* [*yerno de Pedro*] ‘il genero di Pedro’.

*Eculhap* [*el cuñado, así llaman al marido los hermanos y hermanas menores de su muger, y los mayores le llaman asp*] ‘il cognato, così dicono i fratelli e le sorelle minori di sua moglie e i maggiori lo chiamano *asp*’.

*Ya velep* [el cuñado, así llama el marido a sus cuñados, hermanos y hermanas menores de su muger y a los primos, y primas hermanas de ella] ‘il cognato, così chiama il marito i suoi cognati, fratelli e sorelle minori di sua moglie, e i cugini e le cugine di primo grado di lei’.

*Cuès mahalhp* [dize el marido a sus cuñadas, hermanas mayores de su muger] ‘dice il marito alle sue cognate, sorelle maggiori della moglie’.

*Cuès eput* [a los hermanos mayores de ella] ‘ai fratelli maggiori di lei’.

*Cuès epuç* [dize la muger al hermano mayor de su marido] ‘dice la moglie al fratello maggiore di suo marito’.

*Cuès micòs* [dize la muger a la hermana mayor de su marido] ‘dice la moglie alla sorella maggiore di suo marito’.

*Cuès covè* [a la hermana menor del mismo] ‘alla sorella minore dello stesso’.

*Loocès* [la muger de los hermano mayores y menores de mi marido] ‘la moglie dei fratelli maggiori e minori di mio marito’.

*Peneç* [la muger de mi hermano mayor que vive] ‘la moglie di mio fratello maggiore vivente’.

*Peneyapas* [la muger de mi hermano mayor difunto] ‘la moglie di mio fratello maggiore defunto’.

*Cuè emès* [la muger de mi hermano menor que vive] ‘la moglie di mio fratello minore vivo’.

*Cuè emè apas*, [la del difunto] ‘quella del defunto’.

#### *Parentela spirituale*

*Baptismo lè peptit* [el padrino en el bautismo] ‘il padrino del battesimo’.

*Baptismo lè umueptit* [la madrina en el bautismo] ‘la madrina del battesimo’.

*Baptismo lè cueptiti* [el ahijado en el bautismo] ‘il figlioccio del battesimo’.

*Yayaupan lè peptiti* [el padrino del casamiento] ‘il testimone del matrimonio’.

*Yayaupan lè umueptit* [la madrina del casamiento] ‘la testimone del matrimonio’.

*Yayaupan lè cueptit* [el ahijado del casamiento] ‘il paggetto del matrimonio’.

*Dell'Adozione*

*Yà pep, ya vmuep* [el padre o la madre adoptivos] 'il padre o la madre adottivi'.

*Peptit umueptit* 'la stessa cosa'.

*Ya cuep, o cueptit* [el prohijado o adoptado por hijo] 'il figlio adottivo'.

VOCABOLARIO  
DELLA LINGUA TONOCOTÉ E LULE

**A seguita da B**

*Abajar*, scendere, abbassare

*Abaxo de algo*, sotto qualcosa

*Abarcar*, comprendere, abbracciare

*Ablandar*, ammorbidire, rendere tenero

*Abandonar*, abbandonare

*Abrasarse*, bruciarsi

*Abrasarse con fuego*, bruciarsi con il fuoco

*Abrasarse de calor*, accaldarsi

*Aborrecer, abominar*, aborrire, provare avversione

*Abominable*, abominevole, riprovevole

*Abrir puerta, o ventana*, aprire porta o finestra

*Abertura*, apertura

*Abestruz*<sup>8</sup>, struzzo

*Abeja negra*, ape nera

*Abeja mestiza*, ape ibrida

*Abeja moromoro*, tipo di ape selvatica

*Abeja que tiene la colmena baxo de tierra*, ape che costruisce l'alveare sotto terra

*Abeja negra grande que haze miel sin cera*, ape grande e nera che fa il miele senza fare la cera

*Abeja de lechiguana*<sup>9</sup>, *que cuelga de los árboles*, ape mellifera che costruisce l'alveare sugli alberi

*Abeja de lechiguana, que se haze en los pajonales, o en los árboles, no colgando de ellos*, ape mellifera che fa l'alveare nei terreni incolti o nelle cavità degli alberi

*Abispa*, vespa

*Abispa grande negra, con alas amarillas*, vespa grande nera con ali gialle

*Abispa pequeña, que hace su panal debaxo de tierra*, vespa piccola che fa il nido sotto terra

*Abispa de otra especie*, vespa di altra specie

<sup>8</sup> Cfr. voc. *cruzero estrellas, abestruz del cielo*, vedi nota.

<sup>9</sup> Lechiguana è un americanismo probabilmente quechua che indica l'ape mellifera. Scrive di favi che hanno che questo nome José de Acosta in *Historia natural y moral de las Indias*, a p. 269, ediz. Pantaleón Aznar, Madrid, 1792.

*Abispa negra, que haze sus casillas de barro*, vespa nera che costruisce il nido con il fango  
*Ablador*, ciarliero, fanfarone  
*Abrazar*, abbracciare  
*Abogar*, intercedere in difesa di qualcuno  
*Abogado*, avvocato, intercessore  
*Abortar, o parir facilmente*, abortire o partorire prematuramente  
*Abreviar*, abbreviare, riassumere  
*Apresurarse*, affrettarsi  
*Abrigado lugar*, luogo riparato  
*Abrigarse*, ripararsi  
*Abrir portillo los animales en el cerco, etc.*, aprirsi un varco in un recinto, riferito agli animali  
*Abrir portillo el agua*, aprirsi un varco, riferito all'acqua  
*Abrir zanja con azadones*<sup>10</sup>, fare solchi con la zappa  
*Abrir zanja con palas*, fare solchi con una vanga  
*Abrir rezes*, squartare bestiame  
*Abrirse la flor*, lo schiudersi del fiore  
*Abrojo*, cardo stellato

### A seguita da C

*Acabar*, terminare, finire  
*Acabar de hazer*, finire, smettere di fare  
*Acabar de sembrar*, finire di seminare  
*Acabar de comer*, finire di mangiare  
*Acabar de hilar*, finire di filare  
*Acabar de escribir*, finire di scrivere  
*Acabar de cocer*, finire di cuocere  
*Acabar de cavar*, finire di zappare  
*Acabar de orinar*, finire di orinare  
*Acabar de regir*, finire di defecare  
*Acabar de vaciar*, finire di svuotare  
*Acabar de vaciar cosa fluida*, finire di svuotare riferito a liquidi  
*Acabar de vaciar saco de maíz, arina, etc.*, smettere di svuotare un sacco di mais di farina ecc.  
*Acabar de acarrear cal, maíz, etc.* smettere trasportare calce, mais  
*Acabarse algo*, l'esaurirsi di qualcosa  
*Acarrear*, trasportare

<sup>10</sup> Cfr. voc. *cavar con lopostè*; id. *loposte*, vedi nota.

*A cada uno*, a ognuno  
*Acallar niños*, far tacere i bambini  
*Aclararse el tiempo*, schiarirsi del tempo  
*limpio sin nubes*, pulito senza nuvole  
*Acocear*, scalciare  
*Aconsejar*, consigliare  
*Aconsejar mal*, consigliare male  
*Acordar a otro*, ricordare qualcosa a qualcuno,  
*Acordarse*, ricordarsi  
*Acto, con que me acuerdo*, atto con cui mi ricordo  
*Acostarse*, avvicinarsi  
*Acostarse, o echarse*, coricarsi  
*Acortar palo con la cuña*, accorciare un bastone la bietta  
*Acortar con tixerás, etc.*, accorciare con le forbici  
*Acortar con las manos*, accorciare con le mani  
*Acullá o allá*, lì, là  
*Acusar*, accusare  
*Açada, o açadon*, zappa  
*Acendrar oro*, purificare l'oro  
*Açepillar*, spazzolare  
*Açepillo*, spazzola  
*Açequia*, canale per l'acqua  
*Açequia hazer*, fare un canale  
*Acercarse*, avvicinarsi  
*Acertar, tirando* centrare il bersaglio  
*Açeçar*, ansimare, anelare  
*Açotar*, frustare  
*Azotarse*, frustarsi  
*Açucar de miel*, melassa  
*Açucena, lirio*, giglio  
*Açucena pequeña*, giglio piccolo  
*Açueta*, ascia piccola  
*Acometer*, assaltare, affrontare, assalire

### A seguida da D

*Adelgazar palo con cuña*, assottigliare un bastone con la bietta  
*Adelgazar palo con cuchillo*, assottigliare un bastone col coltello  
*Adelgazar con las manos*, assottigliare con le mani  
*Adornar*, adornare, rifinire  
*Adornar con cuchillo*, intarsiare

*Adornar con las manos*, adornare con le mani  
*Adornar con la cuña*, adornare con il cuneo, la bietta  
*Adelantarse*, farsi avanti  
*Adelantarse*<sup>11</sup>, andare per primo  
*Adentro*, dentro  
*Adelgazar*, dimagrire, assottigliare  
*Aderezar*, condire, adornare  
*Adestrar*, addestrare  
*Adestrar ciego*, guidare un cieco  
*Adivinar*, indovinare  
*Adobe*, mattoni crudi  
*Adobes hazer*, fare mattoni crudi  
*Adobera*, stampo per mattoni crudi  
*Adonde*, dove  
*Adonde quiera anda*, vai dove vuoi  
*Adorar*, adorare  
*Adornarse*, mettersi ornamenti  
*Adquirir*, acquisire, acquistare  
*Adrede*, apposta, di proposito  
*Adormecer a otro*, addormentare qualcuno

### A seguita da E

*A escondidas*, di nascosto,  
*A escondidadas, cuando se dize de muchos*, di nascosto a proposito  
 di molte persone

### A seguita da F

*Afeitarse*, abbellirsi, adornarsi  
*Afeitarse la barba*, radersi  
*Afilar*, affilare  
*Afinar plata*, purificare l'argento  
*Afligirse*, affliggersi  
*Afloxar*, perdere la forza, afflosciarsi, allentare la tensione di qual-  
 cosa  
*Afloxar poco a poco*, allentare poco a poco  
*Afrentar*, offendere

<sup>11</sup> Cfr. gramm. p. 49: *viene primero* [arriva per primo], *anoplè nèt*, id. p. 59 *tú veniste primero que yo y yo después de ti* [tu sei arrivato prima di me e io dopo di te], *vè anoplè netón, quis velè*.

*Afrentar de palabra*, offendere con le parole  
*Afuera*, fuori

### A seguida da G

*Agacharse*, abbassarsi  
*Agy*<sup>12</sup>, peperoncino piccante  
*Aguila*, aquila  
*Agotar*, terminare  
*Agora*, adesso  
*Ahora poco ha*, poco fa  
*Agria cosa*, cosa aspra  
*Agradecer*, ringraziare  
*Agradar*, gradire  
*Agusanarse*, generare vermi, imputridirsi  
*Agua*, acqua  
*Agua dulce*, acqua dolce  
*Agua sáobre*, acqua salmastra  
*Agua caliente*, acqua calda  
*Agua tibia*, acqua tiepida  
*Agua fría*, acqua fredda  
*Agua colorada*, acqua rossa  
*Agua blanca*, acqua bianca  
*Agua verde*, acqua verde  
*Agua amarilla*, acqua gialla  
*Agua turbia*, acqua torbida  
*Agua gota*, goccia d'acqua  
*Aguanoso*, acquitrinoso  
*Aguar*, annacquare  
*Aguada cosa*, cosa annacquata  
*Aguado, vino con poca agua*, vino annacquato con poca acqua  
*Agua de rio*, acqua di fiume  
*Agua clara*, acqua chiara  
*Agua limpia*, acqua limpida  
*Agua de manantial*, acqua di sorgente  
*Agua de pozo*, acqua di pozzo  
*Agua de lluvia*, acqua piovana  
*Agua de charco*, acqua di pozzanghera  
*Agua de laguna*, acqua di lago

<sup>12</sup> Americanismo, compare come *aji* per la prima volta nel DRAE del 1837.

*Agua que está en los palos, o árboles*, acqua che si ricava dalle piante  
*Aguazero*, acquazzone  
*Aguardar*, aspettare  
*Aguardar dezir*, dire a qualcuno di aspettare  
*Aguelo paterno, o materno*, nonno paterno o materno  
*Aguela paterna*, nonna paterna  
*Aguela materna*, nonna materna  
*Aguero malo*, malaugurio  
*Agugero*, buco  
*Agugerear con barreta*, bucare con un punteruolo  
*Agugerear con cuña*, bucare con il cuneo, con la bietta  
*Agugerear con cuchillo*, bucare con un coltello  
*Agugerear con las manos*, bucare con le mani  
*Aguja*, ago

### A seguita da H

*Abitarse*, soffrire di indigestione  
*Ahijado del bautismo*, figlioccio del battesimo  
*Ahogarse*, affogare  
*Ahogar apretando*, soffocare per strozzatura  
*Ahorcar*, impiccare, mettere alla forca  
*Ahumar*, affumicare  
*Ayudar*, aiutare  
*Ajustar*, aggiustare  
*Ajuar, o hacienda del Indio*, masserizie, dote, insieme dei beni di un indigeno

### A seguita da L

*Al Oriente*, a oriente  
*Al Poniente*, a ponente  
*Al Norte*, a nord  
*Al Sur*, a sud  
*Ala de ave*, ala di uccello  
*la punta del ala*, la punta dell'ala  
*lo blando del ala*, la parte tenera dell'ala  
*lo debaxo del ala*, la parte inferiore dell'ala  
*las plumas suaves del ala*, le piume morbide dell'ala  
*A la pluma, estando en el ala*, le piume dell'ala  
*Sobre el ala*, sull'ala  
*Alabar*, elogiare

*Alabarse*, logiarsi  
*Alambre*, filo di metallo  
*Alargar*, allungare  
*Alargar el tiempo*, dilatare il tempo  
*Alargar con martillo*, allungare con un martello  
     *con las manos*, allungare con le mani  
     *con los pies*, allungare con i piedi  
     *con la boca*, allungare con la bocca  
*Alargarse, o estirarse*, allungarsi o stirarsi  
*A la tarde*, di sera  
*A la tardecita*, di sera presto  
*Alvañar*, canale di scolo  
*Al alua*, all'alba  
*Alargar*, estendere, allungare  
*Alçar lo caído*, sollevare ciò che è caduto  
*Alcançar lo deseado*, raggiungere ciò che si desidera  
*Albañil*, muratore  
*Al derecho, hablando de la cara de la ropa*, al dritto, riferito al verso dei vestiti  
*Al revés, hablando de la misma ropa*, al rovescio, riferito al verso dei vestiti  
*De la mesa lo de encima*, la parte superiore del tavolo, *lo de abajo*, la parte inferiore del tavolo  
*Lo de dentro de la casa*, la parte interna della casa  
*Al derecho ponerse el vestido*, mettersi il vestito dal dritto  
*Si es otra cosa*, se si tratta di altre cose  
*Al revés ponerse el vestido*, mettersi il vestito al rovescio  
*Alegrarse*, rallegrarsi  
*Alegrar a otro*, rendere allegra un'altra persona  
*Alfiler*, spilla  
*Algarrobo verde*, carrubo verde  
*Agarrobo verde negro*, carrubo verde scuro  
*Su fruta se llama de la misma manera; y si están secos se llaman*, i suoi frutti si chiamano allo stesso modo e se sono secchi si chiamano  
*Civil*<sup>13</sup> *seco*, pianta leguminosa simile al carrubo, secco  
*Algarroba blanca*, carruba bianca

<sup>13</sup> *Cebil*, pianta leguminosa tipica dell'Argentina, registrato nel DRAE per la prima volta nel 1925.

*la negra*, carruba nera  
*A la blanca, y negra*, carruba bianca e nera  
*A la zorruna*, tipo di carruba al espinillo, tipo di carruba  
*Algodón*, cotone  
*Algo*, qualcosa  
*Algunos*, alcuni  
*Alisar*, lisciare  
*Alisar con las manos*, lisciare con le mani  
*Alisar el cabello*, lisciare i capelli  
*Aliento*, fiato, animo  
*Alientos tener*, avere animo, coraggio  
*Allegar al lugar*, arrivare a un luogo, *no hay imperativo*, non c'è imperativo  
*Alma*, anima  
*Almirez*, mortaio, *si es de palo*, se è di legno  
*Almohada*, cuscino  
*Alquilar*, affittare, noleggiare  
*Alrededor poner*, mettere intorno  
*Alrededor andar*, andare intorno  
*Almofrez*, coperta o telo per dormire all'aperto  
*Alumbrar*, illuminare

## A seguita da M

*Ama, que cría*, nutrice  
*Amarse a sí*, amare se stessi  
*Amarse entre sí*, amare gli altri  
*Amable*, gentile  
*Amancebarse la muger*, donna che diventa amante  
*Amancebarse el hombre*, uomo che diventa amante  
*El que no ama ni se acuerda de mugeres*, colui che non ama le donne e non pensa a loro  
*Amansar*, addomesticare  
*Amansador*, colui che addomestica gli animali  
*Amanecer*, il sole che sorge  
*Amargo*, amaro  
*Amargar*, rendere amaro  
*Amarillo*, giallo  
*Amarrar*, legare saldamente  
*Amassar con los pies*, impastare con i piedi  
*Amassar con las manos*, impastare con le mani

*Amassar con la cuchara, o en el mortero*, impastare con il cucchiaino  
 o nel mortaio  
*Amca*<sup>14</sup>, mais tostato  
*A menudo*, spesso  
*Amistad tener*, avere amicizia  
*Amo, o señor*, padrone o signore  
*Amigo*, amico  
*Amenazar*, minacciare  
*Amenaza*, minaccia  
*Amedrentar*, intimorire  
*Amontonar*, ammucchiare  
*Amontonar con el pie*, ammucchiare con il piede  
*Amontonar con las manos*, ammucchiare con le mani  
*Amontonar con la pala*, ammucchiare con la pala  
*Las bacas en el rodeo*, riunire le vacche in un luogo per venderle  
*A montones*, a mucchi  
*Amortajar*, avvolgere la salma nel lenzuolo funebre  
*Ancha cosa*, cosa ampia  
*Amortiguar el hilo antes de teñirlo*, lavorare e decolorare un filo  
 prima di tingerlo  
*Amortiguado hombre*, uomo pacato, spento  
*Añadir*<sup>15</sup>, aggiungere  
*Añadir al palo*, aggiungere al bastone  
*Añadir al lazo*, aggiungere alla corda  
*Añadir al vestido*, aggiungere al vestito

### A seguida da N

*Andar*, camminare  
*Andar desviado*, camminare fuori dal percorso  
*Andas*, portantina  
*Anca de animal*, anca di animale  
*Anidar*, fare il nido  
*Anillo*, anello  
*Animal*, animale  
*Anocheecer*, farsi notte  
*Anteayer*, avanti ieri  
*Antepassados*, antenati

<sup>14</sup> *Anca* è un americanismo che indica il mais tostato. Cfr. voc. *mais*, id. *mote*.

<sup>15</sup> *Yapa*, in quechua significa aggiunta.

*Antes que*, prima che  
*Antiguamente*, anticamente  
*Antes*, prima  
*Año*, anno, *este año*, questo anno  
*Año nuevo*, anno nuovo  
*Año pasado*, anno scorso  
*Añublado estar*, essere nuvoloso  
*Añudar*, annodare

### A seguita da P

*Apacentar*, pascolare, governare le bestie  
*Apagar*, spegnere  
*Apagar con agua*, spegnere con acqua  
*Apagar con el pie*, spegnere con il piede  
*Apagar con tierra*, spegnere con la terra  
*Apagar con leña*, spegnere con un legno, un bastone  
*Aparar las manos*, porgere le mani per ricevere  
*Aparecer*, apparire  
*Aparejar*, preparare, disporre  
*Aparar la ropa*, tendere i vestiti con le mani per ricevere qualcosa  
*Apagado*, spento  
*Apartar*, separare, dividere  
*A parte poner*, mettere da parte  
*Apedrear*, tirare pietre  
*Apalea*, bastonare  
*Apedrear, o granizar*, grandinare  
*Apenas*, appena  
*Apiadarse*, provare pietà  
*Aplacar*, calmare  
*Aplacar a otro*, calmare gli altri  
*Apolillarse*, rovinarsi i tessuti per causa delle tarme  
*Apolillado, o podrido*, mangiato dalle tarme o marcio  
*Aporrear*, dare colpi con una specie di bastone  
*Apostema*, ascesso  
*Apostemar*, supurare  
*Apreciar*, apprezzare  
*Aprender*, apprendere  
*Apretar azia a baxo con las manos*, spingere verso il basso con le mani  
     *con los pies*, con i piedi

*con las rodillas, o con todo el cuerpo*, con le ginocchia o con tutto il corpo

*Apretarse la tierra con la lluvia*, le terra che si compatta con la pioggia

*con el agua que corre*, con l'acqua che scorre

*Aprisionar*, imprigionare

*Apriessa*, in fretta

*Apuñetear*, prendere a pugni

*Apuntalar*, appuntellare

*En este verbo se pronuncia la S como si fuera sola, sin juntarse con la E; al contrario en el verbo Seç, que significa llorar*, in questo verbo si pronuncia la S come se fosse da sola senza unirsi con la E, al contrario del verbo seç che significa piangere

*A qué?, A che?*

### A seguida da Q

*Aquel, o aquello*, quello

*A qué hora?*, A che ora?

*Aquí*, qui

### A seguida da R

*Arar*, arare

*Arado*, arato

*Arado diente*, vomere d'aratro

*Arador animal*, animale per arare

*Araña*, ragno

*Araña grande, y peluda*, ragno grande e peloso

*Araña colorada*, ragno rosso

*Araña amarilla*, ragno giallo

*Araña negra, que hila*, ragno nero che tesse

*Arañar con la uñas*, graffiare con le unghie

*Arañar con las manos*, graffiare con le mani

*Arañar con los pies*, graffiare con i piedi

*Arañar con palo, o con cuña*, graffiare con un bastone o con il cuneo o la bietta

*Arañar con dardo, o flecha*, graffiare con un dardo o con una freccia

*Árbol*, albero

*Arboleda*, luogo alberato

*Arcabuz*<sup>16</sup>, archibugio

*Arca*, arca

*Arco de flecha*, arco per scagliare frecce

*Arco del Cielo*, arcobaleno

*Arco de vara hazer*, fare un arco

*Arco*, arco

*Ardor*, ardere

*Ardor de sol, fuego, calentura, o bochorno*, canicola, fuoco, febbre, calore soffocante

*Ardor o bochorno de noche*, calore soffocante di notte

*Abochornado estar*, arrossire dal caldo o dalla vergogna

*Arina de cada cosa molida*, farina ottenuta per macinazione

*Arena*, sabbia

*Arena menuda*, sabbia fine

*Arena gruessa*, sabbia grossa, rena

*Arisco*, intrattabile

*Arguir, dezir*, arguire, dire

*Arrancar hierva*, strappare erba

*Arrancar otra cosa*, strappare un'altra cosa

*Arracada*, orecchino con pendente

*Arremeter*, scagliarsi

*Arremangarse*, rimboccarsi le maniche

*Arrastrar palo*, trascinare un bastone

*Arrepentirse*, pentirsi

*Arriba*, in alto, su

*Arrimar algo*, avvicinare qualcosa

*Arrodillarse*, inginocchiarsi

*Arrojar a un lado*, gettare da parte

*Arrojar azia arriba una vez*, gettare in alto una volta

*Arrojar muchas vezes*, gettare molte volte

*Arrojar la flecha o tirarla*, scagliare la freccia

*lo mismo se dize, quando se tira piedra*, lo stesso si dice quando si tira una pietra

*Arrojar palo*, lanciare un bastone

*Arroparse*, coprirsi con i vestiti

*Arroyo*, corso d'acqua

*Arrullar*, tubare, sussurare

*Arruga en el cuerpo*, ruga nel corpo

<sup>16</sup> Cfr. voc. *Trueno*.

*Arruga en el cuero*, ruga nel cuoio  
*Arruga en la ropa*, grinza negli abiti  
*Artemiosa hierva*, erba artemisia

### A seguida da S

*Asa*, manico dei recipienti  
*Asir*, prendere  
*Asirse*, afferrarsi  
*Assistir*, assistere  
*Assar*, arrostitire  
*Assado*, carne arrosto  
*Assador*, spiedo  
*Assadura*, interiora di animali arrostitite  
*Assar mazorca de maíz*, arrostitire la pannocchia di mais  
*Assar carne sobre las brasas*, arrostitire la carne sulla brace  
*Assar maíz en rescoldo*, arrostitire il mais sotto le braci  
*Azechar*, stare in agguato  
*Assomarse una vez*, affacciarsi una volta  
*Assomarse muchas vezes*, affacciarsi molte volte  
*Azorarse*, impaurirsi, vergognarsi  
*Assentarse*, assentarsi  
*Assessar el perro*, addestrare il cane  
*Assí?*, così?  
*Assí como*, così come  
*Assí también*, anche così  
*Absolver*, assolvere  
*Asomado borracho*, alticcio, leggermente ubriaco  
*Assomar por un cerro*, spuntare dal monte  
*A solas*, da soli  
*Assombrar*, meravigliare  
*Assombrarse*, meravigliarsi

### A seguida da T

*Atabal*, tamburo  
*Atapar*, coprire  
*Atapar a piedra y lodo*, coprire con pietra e fango  
*Atar con nudo el cabo del hilo*, fermare con un nodo il capo del filo  
*Atajar ganado*, rubare bestiame  
*Atar*, legare  
*Atar dando bueltas*, legare avvolgendo

*Atender, oír*, ascoltare, dare retta

*Atentar*, andare tentoni

*Atentarse*, procedere cautamente

*Atestar de vista*, attestare per aver visto, *de oídos*, attestare per aver udito

*Atiento*, a tentoni

*Atizar el fuego*, attizzare il fuoco

*Atrás*, dietro

*Ataúd*, bara

### A seguita da V

*Avariento*, avaro

*Ave, pájaro*, uccello

*Ave de rapiña particular*, rapace

*Avenida*, fiume in piena

*Avenir río*, fiume che straripa

*Aventajarse*, avvantaggiarsi

*Avergonzar a otro*, far vergognare gli altri

*Avergonzar*, vergognarsi

*Averiguar*, scoprire, indagare

*A vezes*, a volte

*Avisar*, avvisare, avvertire

*Avisar en breve, y estando para irse*, avvertire brevemente in procinto di andarsene

*Aventar trigo*, gettare in aria il grano per separarlo dalla paglia

*Aullar el perro*, ululare il cane

*Aumentar*, aumentare

*Aumentar el agua*, acqua che aumenta

*Aun no*, ancora no

*Aunque*, sebbene

*Aurora*, aurora

### A seguita da Y

*Ay, quexándose*, ah! come espressione di dolore

*Ayer*, ieri

*Ayer tarde*, ieri sera

*Ayer de mañana*, ieri mattina

*Aynas*, per poco, appena, stare per, quasi

*Ayrase*, infuriarsi

*Ayre*, vento, aria

*Ayre hazer*, esserci vento

*Ayudar*, aiutare

### A seguita da Z

*Azedarse*, diventare acido

*Azedo*, che ha sapore aspro, acido

*Azedera*, pianta con un sapore acidulo, acetosella

*Azul*, blu

*Apetecer el niño comida, o bebida*, l'appetito del bambino di cibo o bevanda

*Apetecer el adulto*, l'appetito dell'adulto

*Arrugarse la ropa por mal cosida*, raggrinzirsi dei vestiti mal cuciti

*Arrugado vestido*, vestito raggrinzito

*Arrugarse el cuero*, logorarsi, raggrinzirsi del cuoio

*Arrugado cuero*, cuoio logorato, raggrinzito

*Atragantársele la comida*, andare a traverso il cibo

### B seguita da A

*Baxarse el sol a priessa*, calare il sole velocemente

*Baxar alguno*, scendere riferito a umani

*Baxar cosa*, scendere riferito a cosa

*Baca*, vacca

*Bramar animal, o cantar pájaro*, bramire di animali o canto di ucello

*Quando baxo el bramido*, quando il bramito è basso

*Quando muchos balan*, il belare di molti animali

*Quando alto el bramido*, quando il bramito è alto

*Quando brama el cerro, o graniza*, quando muggia il tuono sulla montagna o grandina

*Baylar*, ballare

*Bayle*, ballo

*Bañarse*, farsi il bagno

*Bañarse con las manos*, lavarsi con le mani

*Baño tomar*, fare il bagno

*Baño, el lugar*, bagno come luogo

*Barba, pelos*, peli della barba

*Barba la quixada*, barba sulla parte bassa delle guance

*Barba, la punta barbilla*, pizzetto

*Barco*, imbarcazione

*Barranco*, precipizio

*Barranca*, spaccatura nel terreno  
*Babas de los niños*, bava dei bambini  
*Babas*, bava  
*Barrer*, scopare  
*Barrer, escova*, scopare con la scopa  
*Barrenar*, forare, perforare  
*Barrena*, attrezzo appuntito per perforare  
*Barriga*, pancia  
*Barro hazer*, formarsi fango  
*Basta*<sup>17</sup>, basta  
*Bastantemente*, sufficientemente  
*Basura*, spazzatura  
*Batallar*, fare battaglia  
*Batir metal*, battere il metallo  
*Batir huevos, harina o cosa blanda*, sbattere uova, farina o cose morbide  
*Batir huevos, etc.*, sbattere uova, etc.  
*Bayna*, guaina, fonda  
*Baptizar*, battezzare  
*Baptizar, o lavar*, battezzare con l'acqua  
*Baptizar o poner nombre*, battezzare o dare il nome

## B seguita da E

*Besar*, baciare  
*las manos*, baciare le mani  
*Bermejo*, vermiglio  
*Berruga*, verruca  
*Beber*, bere  
*Begiga*, vescica  
*Bestia*, bestia  
*Bezerro*, vitello

## B seguita da I

*Bien está*, stare bene  
*Bienaventurado*, fortunato  
*Bienaventuranza*, fortuna  
*Biudo*, vedovo  
*Biuda*, vedova

<sup>17</sup> Cfr. voc. *Acabarse algo*.

**B seguita da L***Blanco*, bianco*Blando*, tenero*Blandamente*, teneramente*Blando al tacto*, soffice, morbido al tatto*Blando hazer*, rendere morbido*Blando hazer el queso*, fare formaggio fresco*Blando de corazón*, tenero di cuore*Blanquear*, sbiancare, rendere bianco*Bledos*, tipo di pianta, cosa di poco valore**B seguita da O***Boca a baxo poner*, mettere bocconi*Boca*, bocca*Boca a baxo estar*, stare bocconi*Bocado*, boccone*Boca arriba estar*, stare supini*Bofes*, polmoni di animali*Bofetada dar*, dare uno schiaffo*Bolar*, volare*Bolar muy alto*, volare molto alto*Bolsa*, borsa*Bolsa de plata*, borsa d'argento*Bolverse azia otro*, volgersi verso gli altri*Bolver al lugar*, ritornare a un luogo*Bolver del lugar*, ritornare da un luogo*Borla*, nappa*Boquear, o bostezar*, sbadigliare*Bordón*, bastone usato dai pellegrini*Borracho*, ubriaco*Borracho estar*, essere ubriaco*Borrego*, agnellino*Borrar*, cancellare*Bosta de baca*, sterco di vacca*Botón*, bottone*Botón redondo*, bottone rotondo*Botón no agudo*, bottone non appuntito*Botija*, recipiente di terracotta*Bozear*, gridare*Boz*, voce

*Boz buena*, voce buona

*Boz mala*, voce cattiva

### B seguita da R

*Brazada*, unità di misura, movimento delle braccia, bracciata

*Brazo*, braccio

*Derecho e izquierdo*, destro e sinistro

*Brazuelo*, parte inferiore della zampa anteriore dei quadrupedi

*Brasa*, brace

*Brasa que tiene fuego*, brace che ancora genera fiamma

*Brea árbol, nombre genérico*, albero dalla cui resina si ricava la  
pece

*Brindar*, brindar, offrire

*Brindarse*, offrirsi

*Broquel*, scudo

*Brotar el árbol*, germogliare

*Bruñir*, lucidare o brunire un metallo

### B seguita da U

*Buey*, bove

*Bueno*, bene

*Buho*, gufo

*Buho grande*, gufo grande

*Burlar de otro*, burlarsi degli altri

*Burla*, burla

*Buscar*, cercare

*Buscar cambalache*, cercare uno scambio conveniente

*Buscar*, cercare

*Buscar sin cessar*, cercare senza sosta

*Bolver las espaldas a Dios*, voltare le spalle a Dio

*Bolver a moler la añapa*<sup>18</sup> *chupada*, seconda spremitura della car-  
ruba

*Bolver a otro el rostro*, voltarsi verso qualcuno

*Bolverse de espaldas*, voltarsi di spalle

*Bolver atrás*, voltarsi in dietro

*Bolver*, ritornare

*Bolver a traer del mismo lugar*, riportare dallo stesso luogo

<sup>18</sup> Bevanda a base di carruba, in alcuni casi il termina indica la carruba stessa. Termine non registrato nel DRAE.

*Bolver a ir*, andare di nuovo  
*Bolver a venir*, ritornare  
*Buelta dar en redondo*, fare un giro su se stessi  
*Bolverse de lado*, girarsi di lato  
*Bolverse boca a baxo*, girarsi bocconi  
*Bolverse boca arriba*, girarsi supini  
*Bolver a venir aquí*, ritornare qua  
*Bolverse de cara*, girarsi di faccia  
*Bolverse de espaldas*, girarsi di spalle  
*Bollo de algarroba, o mistol*<sup>19</sup> *molido*, impasto di carruba o del frutto del mistol

### C seguita da A

*Cabaña*, capanna  
*Cabar con azadón*, zappare  
*Cabar con barreta*, zappare con uno strumento composto da una barra  
*Cabeza*, testa  
*Cabezera*<sup>20</sup>, cuscino  
*Cabeza de linage*, capostipite  
*Cabezear*, muovere la testa  
*Cabellos*, capelli  
     *enrizado*, capelli ricci  
*Caber, o venir bien*, essere appropriato  
*Cabo de cuña o de cuchillo*, punta della bietta, coltello  
     *de cuchara*, punta del cucchiaio  
     *de vela candela*, stoppino  
*Caza de fieras*, caccia di animali feroci  
*Cazar, o melear*, andare a caccia di miele  
*Cazar voy*, vado a caccia  
*Cada día*, ogni giorno  
*Cada año*, ogni anno  
*Cabra*, capra  
*Cabrero*, capraio  
*Cabrón*, caprone  
*Cadena de hierro*, catena di ferro

<sup>19</sup> Nome di albero e di frutto usato in Argentina e Perù e attestato dal DRAE nel 1927.

<sup>20</sup> Cfr. voc. *almohada*.

- Cadillos*, pianta selvatica spinosa  
*Cadillos negros*, pianta selvatica di colore nero  
*Caer*, cadere  
     *de caballo*, da cavallo  
*Caer o estar para caer*, cadere o stare per cadere  
*Caer de espaldas*, cadere di schiena  
     *de lado*, cadere di lato  
     *de cara*, cadere di faccia  
*Caer cosa perdiéndose*, cosa che cade e si perde  
*Cal*, calce  
*Calabaza larga*, zucca lunga  
*Caer pared, barranca, árbol*, cadere di una parete, di un albero, franare di un dirupo  
*Caer, estar para caer la fruta comida de pájaros*, cadere o stare per cadere la frutta mangiata dagli uccelli  
*Calabaza, o zapallo*, zucca  
*Calabazo, vaso o mate*, zucca secca usata come recipiente  
     *chico* recipiente piccolo ricavato dalla zucca  
*Calandria pájaro*, uccello calandra  
*Calavera*, teschio  
*Calambre tener*, avere un crampo  
*Calzado de Indio*, calzatura degli indigeni  
*Calzones*, calzoni  
*Caldo*, brodo  
*Calambre*, crampo  
*Calentar algo*, scaldare qualcosa  
*Calentarse al fuego*, scaldarsi al fuoco  
     *al sol*, scaldarsi al sole  
*Calentura*, febbre  
*Callar*, tacere  
*Calor de fuego, de sol*, calore del fuoco e del sole  
*Caliente*, caldo  
*Calva*, parte della testa che rimane calva  
*Calvo*, calvo  
*Cama*, letto  
*Cámaras tener*, avere diarrea  
     *de sangre*, evacuazione di sangue  
*Camariénto*, che soffre di diarrea  
*Cámara*, diarrea  
*Caminante*, colui che cammina

*Caminar*, camminare  
*Caminar lexos*, camminare lontano  
*Camino*, strada  
*Caminar, o ir*, camminare o andare  
*Camisa*, camicia  
*Camote*<sup>21</sup>, tubero, tipo di patata  
*Campana*, campana  
*Campo*, campo, campagna  
*Campaña*, campagna  
*Cana*, canizie  
*Canal*, canale  
*Caña de Castilla*, tipo di canna  
*Caña braba*, tipo di canna  
*Caña de maíz*, canna di mais  
*Cogollito de caña*, cuore di canna, la parte centrale tenera  
*Caña de trigo*, stelo del grano  
*Canecer*, imbiancare riferito a barba e capelli  
*Canción*, canzone  
*Cantar*, cantare  
*Cantor*, cantore, cantante  
*Cansarse*, stancarsi  
*Cantar las aves*, cantare gli uccelli  
*Cántaro de barro*, orcio di terracotta  
     *de metal*, di metallo  
     *de calabazo*, di zucca secca  
*Cantón, o esquina*, cantone o angolo  
*Caña Carrizo*, tipo di canna  
*Capia maíz*<sup>22</sup>, dolce di mais e zucchero varietà di mais  
*Capar*, castrare  
*Capadura*, castratura  
*Caparrosa*, solfato di rame  
*Cará cará pájaro*<sup>23</sup>, tipo di falcone  
*Cara rostro*, faccia, volto  
*Carambano*, pezzo di ghiaccio, ghicciolo  
*Caracol*, chiocciola

<sup>21</sup> Americanismo di provenienza messicana (nahuatl), attestato dal DRAE nel 1980.

<sup>22</sup> Dal quechua *qhappa*, mais tenero, il termine è attestato dal DRAE nel 1925.

<sup>23</sup> Americanismo di provenienza guaraní attestato dal DRAE nel 1925.

- Caracol de agua*, chiocciola di mare  
*Carbón*, carbone  
*Carcañal*, calcagno  
*Carcoma*, insetti le cui larve rodono il legno  
*Carcoma o polilla*, insetti le cui larve rodono il legno  
*Cárcel*, carcere  
*Carga*, carico  
*Cargo hazer*<sup>24</sup>, giudicare  
*Cargar bestia*, caricare un animale  
*Cargar al hombre*, dare carico a un uomo  
*Cargar el hombre*, caricare riferito a un uomo  
*Cargar la muger*, caricare riferito a una donna  
*Caritativo*, caritatevole  
*Carmenar*, cardare lana e altre fibre tessili  
*Carmesi*, rosso carminio  
*Carne*, carne  
*Carnero*, montone  
*Carnero lanudo*, montone da lana  
*Carpintero*, falegname  
*Carpintería*, falegnameria  
*Carta*, lettera  
*Casa*, casa  
*Casa de teja*, casa con un tetto di tegole  
*Casarse*, sposarsi  
*Casarse el hombre*, l'uomo che si sposa  
*Casarse la muger*, la donna che si sposa  
*Casadera*, donna in età da matrimonio  
*Casadero*, uomo in età da matrimonio  
*Cáscara*, guscio o buccia  
*Casi*, quasi  
*Casco, o tiesto*, recipiente di terracotta con apertura larga, vaso, terrina  
*Casco para tostar maíz*, recipiente per tostare il mais  
*Castigar*, castigare  
*Catarro*, catarro  
*Catarro o romadizo*, muco nasale  
*Catarrado estar*, avere catarro  
*Cautivo*, prigioniero

<sup>24</sup> Cfr. voc. *examinar*.

*Cautivo comprado*, prigioniero comprato, schiavo  
*Cavar con azadón*, zappare  
*Cavar con loposté*<sup>25</sup>, zappare con uno strumento simile a un bastone di legno  
*Cavallo*, cavallo  
*Causa*, causa  
*Causar, o ocasionar*, causare, provocare  
*a los cuales se les antepone la persona, que causó*, ai quali si antepone la persona che compie l'azione, per esempio: *Tu causaste*, tu causasti

### C seguita da E

*Cernicalo*, uccello rapace, falchetto

### C seguita da L

*Clamar*<sup>26</sup>, invocare  
*Clara de huevo*, chiara dell'uovo  
*Clara cosa con luz*, cosa chiara a causa della luce  
*Clavar*, inchiodare  
*Clueca*, chioccia

### C seguita da O

*Cobertera*, coperchio per pentole  
*Cobijar*, dare rifugio, riparare  
*Cobre*, rame  
*Coger a alguno*, prendere qualcuno  
*Coger mucha fruta, que cae del árbol*, prendere molta frutta che cade dagli alberi  
*Coger flor, o una fruta*, cogliere fiori o frutta  
*Coger cosa líquida con la cuchara*, prendere una cosa liquida con il cucchiaino  
*Coger de la olla para hazer plato*, prendere dalla pentola per servirlo su un piatto  
*Coger de la olla la porción, o pedazos grandes*, prendere una porzione dalla pentola o prendere pezzi grandi  
*Coger un pedazo*, prendere un pezzo

<sup>25</sup> Termine di provenienza autoctona argentina che indica uno strumento usato probabilmente per lavorare la terra, non registrato dal DRAE.

<sup>26</sup> Cfr. voc. *vocear*.

*Coger lo líquido con las manos*, prendere liquidi con le mani  
*Coger arina, etc. con las manos*, prendere la farina, ecc. con le mani  
*Cogote*, nuca, collottola  
*Cozezar*, dar calci  
*Cozer o cozinár*, cuocere o cucinare  
*Cozer o cozinár cera*, scaldare la cera  
*Cozido*, bollito o un tipo particolare di brodo  
*Cozineró*, cuoco  
*Cozina*, cucina  
*Codo*, gomito  
*Codillo dar*, dare una gomitata, avvisare qualcuno con un colpo di gomito

### C seguita da H

*Chacara*<sup>27</sup>, campo, terra  
*Chaguar*<sup>28</sup>, specie di agave adatta per usi tessili  
*Chaguar corto y más fuerte*, la stessa specie più corto e forte  
*Chaguar raspado*, chaguar raschiato  
*Chaguar torcido*, chaguar ritorto  
*Chato*, piccolo di statura  
*Chica o corta cosa*, cosa piccola o corta  
*Chica, o pequeña*, piccola  
*Chica*, ragazza, piccola  
*China*<sup>29</sup>, *india muchacha*, espressione usata per le ragazze indigene  
*Chanar fruta*<sup>30</sup>, *árbol*, albero e frutta del chañar  
*Chala*<sup>31</sup>, *caña de maíz*, foglie secche di granturco  
*Choquizuela*, taglio di carne  
*Chorrear*, il fluire di un liquido  
*Chorro*, getto di un liquido  
*Chorrear la grasa del asado*, gocciolare il grasso dell'arrosto

<sup>27</sup> Dal quechua *chaqra* attestato dal DRAE nel 1729.

<sup>28</sup> Americanismo registrato dal DRAE nel 1925.

<sup>29</sup> Dal quechua *china* femmina, registrato dal DRAE del 1925 come india o meticcica che si dedica al lavoro domestico.

<sup>30</sup> Di origine quechua, albero simile all'olivo, registrato dal DRAE del 1925.

<sup>31</sup> Di origine quechua, indica le foglie che avvolgono la pannocchia, registrato dal DRAE nel 1884.

## C seguita da O

*Columpiar*, altalenare, dondolare

*Columpio*, *altalena el cordel*, la corda dell'altalena

*Cola*, coda

*Cola para pegar*, colla per attaccare

*Colar*, filtrare un liquido

*Coladero*, colino

*Colgado estar*, essere appeso

*Colgar*, appendere

*Collar de hualcas*<sup>32</sup>, collana di pietre dure

*Collar ponerse*, mettersi la collana

*Color negro*, colore nero

*Colmillo*, zanna, dente canino

*Comadreja*, donnola

*Comenzar*, iniziare

*Comenzar a hazer*, iniziare a fare

*Comer*, mangiare

*Comer arina de maíz*, mangiare farina di mais

*arina de algarroba*, *trigo tostado*, etc., mangiare farina di carruba, di grano tostato, ecc.

*miel*, *y toda fruta blanda*, *sandía*, *melón* etc. *tuetano*; *no carne*, mangiare miele, frutta morbida, anguria, melone, ecc. midollo ma non carne

*Comer zapallo*<sup>33</sup>, *porotos*<sup>34</sup> *cozidos*, etc., mangiare zucca, fagioli bolliti, ecc.

*Comer fruta dura*, *baynas o cáscaras*, etc., mangiare frutta dura, baccelli, gusci ecc.

*Comer caldo*, mangiare il brodo

*Comer cualquier cosa desleida en agua*, mangiare qualunque cosa sciolta in acqua

*Comida*, cibo

*Comezón o cosquilla*, prurito, solletico

*Comezón tener*, provare prurito

*Comigo*, con me

*Cómo?*, come?

*Cómo estás?*, come stai?

<sup>32</sup> Dal quechua *walqay* parte inferiore del collo.

<sup>33</sup> Americanismo di origine quechua, registrato nel DRAE del 1925.

<sup>34</sup> Americanismo, registrato nel DRAE del 1815.

*Cómo?*, come?  
*Compañero*, compagno  
*Compañones*, testicoli  
*Compassión*, compassione  
*Compadecerse*, compatire  
*Comprar*, comprare  
*Condor*<sup>35</sup> *blanco*, condor bianco  
*Condor pardo*, condor scuro  
*Condor negro*, condor nero  
*Condor negro con cuello blanco*, condor nero con collo bianco  
*Con*, con  
*Concebir*, concepire, intendere  
*Concebir*<sup>36</sup>, concepire, restare incinta  
*Conceder*, concedere  
*Condenar a muerte*, condannare a morte  
*Conejo de la tierra*, coniglio  
*Conejo pequeño*, coniglio piccolo  
*Conejo, Viscacha*, roditore simile alla lepre  
*Confessarse*, confessarsi  
*Confessar el padre*, il prete che confessa  
*Conjuncion de luna*, congiunzione della luna  
*muerte de luna*, eclisse di luna  
*Congojarse*, intristirsi, affliggersi  
*Conocer*, conoscere  
*Conseguir*, ottenere  
*Consentir*, consentire  
*Considerad*, considerate  
*Consolar*, consolare  
*Continuar*, continuare  
*Contar, escoger*, contare  
*Contar, o referir*, raccontare  
*Cuentero*, colui che racconta, contastorie  
*Contradecir*, contraddire  
*Contricion*, contrizione, pentimento profondo  
*Convertirse*, convertirsi  
*Combidar*, invitare, offrire cibo e bevande  
*Convalecer*, recuperare le forze dopo una malattia

<sup>35</sup> Americanismo di origine quechua reigistrato nel DRAE del 1869.

<sup>36</sup> Cfr. voc. *criatura*, id *entrañas*.

- Convaleciente*, convalescente  
*Convalescencia*, convalescenza  
*Convocar*, convocare  
*Convocatoria*, convocazione, appello  
*Corazón*, cuore  
*Corcovado estar*, essere gobbo  
*Corcovado*, gobbo  
*muy arqueado*, molto curvo  
*Corcova*, la gobba  
*Cordel*, cordoncino  
*Cordero*, agnello  
*Corona*, corona  
*Corona de órdenes*, tonsura usata da alcuni ordini religiosi  
*Coronilla de la cabeza*, parte superiore della testa  
*Corral*, recinto  
*Correo*, corrispondenza, posta  
*Correr*, correre  
*Correr muchos*, correre in molti  
*Correr primero y ligero*, correre per primo velocemente  
*Correr haziendo ruido*, correre facendo rumore  
*Correosa cosa*, cosa duttile come una corda  
*Corromper donzella*, corrompere una giovane donna  
*Corta cosa*, cosa corta  
*Cortar con la cuña, palo, hueso, etc., no rajando*, tagliare con il cuneo, la bietta, con una punta di legno o di osso, con un taglio netto  
*Cortar de lo dicho despedazando*, tagliare come sopra ma facendo a pezzi  
*Cortar palos en trozos*, tagliare legname in pezzi  
*Cortar con cuchillo una vez*, tagliare con il coltello una volta  
*muchas vezes*, tagliare con il coltello molte volte  
*con las manos una vez*, tagliare con le mani, una volta  
*muchas vezes*, tagliare con le mani, molte volte  
*lo mesmo se dize del cortar con los dedos*, lo stesso si dice del tagliare con le dita  
*Cortar o rasgar una vez*, dividere con uno strappo  
*muchas vezes*, dividere con molti strappi  
*Cortar con cuchillo sandía, melón, etc.*, tagliare con coltello, anguria, melone, ecc.  
*Cortar lo mismo con las manos*, spezzare lo stesso con le mani

*Cortar lo mismo dándolo contra el suelo*, spezzare gli stessi frutti  
 gettandoli in terra  
*despedazándolo*, facendoli a pezzi  
*Cortar zapallo con cuchillo*, tagliare la zucca col coltello  
*Cortar o partir pan con las manos*, spezzare il pane con le mani  
*Cortar con tixerás*, tagliare con le forbici  
*muchas vezes*, molte volte  
*con el filo embotado*, con la lama non affilata  
*con los dientes*, con i denti  
*muchas vezes*, molte volte  
*con las encías*, con le gengive  
*Corvas*, parte della gamba opposta al ginocchio  
*Corteza*, corteccia  
*Coto papera*, gozzo  
*Cosa*, cosa  
*Cosa ninguna*, nessuna cosa  
*Cozer*, cucire  
*Cozer mal*, cucire male  
*Cosquillas tener*, soffrire il solletico  
*Cosquillas hazerle*, fare il solletico  
*Cosquillas*, solletico  
*Costado*, costato, fianco  
*Costilla*, costola  
*Costa de mar*, costa di mare  
*Covarde*, codardo  
*Coyunda*, corda o cintura usata per aggioiare i buoi  
*Cojo*, zoppo

### C seguita da R

*Creer*, credere  
*Crecer*, crescere  
*Crecido hombre*, uomo grande, cresciuto  
*Crecido árbol*, albero grande, cresciuto  
*Criar de nada*, creare, generare dal nulla, in senso teologico è proprio di Dio  
*Criar niño*, allevare un bambino  
*Criado*, persona allevata, *el que oye al amo*, colui che obbedisce a un padrone, servo, domestico  
*Cresta de gallo*, cresta di gallo  
*Criatura*, creatura

*Crucificar*, crocifiggere  
*Crudo*, crudo  
*Crudo fruta verde*, frutta acerba  
*Crudo o no duro el maíz*, mais non maturo  
*Cruel*, crudele  
*Cruxir los dientes*, battere i denti, digrignare i denti  
*Cruxir de frío*, battere i denti dal freddo, tremare dal freddo  
*Cruzero estrellas*, costellazione della Croce del Sud  
*abestruz del cielo*, struzzo del cielo<sup>37</sup>

### C seguita da U

*Cubrir*, coprire  
*Cuchara*, cucchiaio  
*Cuchillo*, coltello  
*Cuello*, collo  
*Cuencas*, cavità degli occhi  
*Cueva en tierra*, cavità sotterranea  
*en piedra o palo*, cavità in pietra o legno  
*Cuerno*, corno  
*Cuero*, cuoio  
*Cuervo*, corvo  
*Cuesta arriba*, salita  
*Cuesta abaxo*, discesa  
*Cuerpo*, corpo  
*Cuerpo muerto*, corpo morto  
*Cuidar*, prendersi cura  
*Cuyo es esto?*, di chi è questo?  
*Culebra*, serpente  
*Culpa*, colpa  
*Cumbre de cerro*, cima della montagna  
*Cumbrera*, architrave  
*Cumplir*, compiere  
*Cuna*, culla  
*Cuña estacada poner*, piantare pali appuntiti per fare una staccio-  
nata  
*Cuña como hacha*, strumento simile all'ascia  
*Cuña, o estaca*, palo appuntito

<sup>37</sup> Alcune popolazioni autoctone americane hanno ravvisato in quella costellazione l'impronta lasciata dalla zampa di un volatile.

*Curar con fuego*, curare, guarire con il fuoco

*Curar*, curare, guarire

### Ç seguita da A

*Çamarra*, vestito rustico di pelle e pelo di animale

*Çarahuelles*, tipo di sottoveste o calzoni

*Çavaña*, tipo di vestito

### C seguita da E

*Cebada*, orzo

*Ceja*, ciglia

*Cedazo*, setaccio

*Zeloso*, geloso, zelante

*Ceniza*, cenere

*Ceñidor*, fascia, cintura, o corda che cinge il corpo alla vita

*Ceñirse*, cingersi il corpo alla vita con fascia, cintura o corda

*Cera*, cera

*Cercar*, recintare un territorio

*Cerca*, recinto

*Cerca como*, vicino

*Cercado de cañas*, recinto di canne

*Cerquita*, molto vicino

*Cernir*, setacciare

*Cerrar la boca*, chiudere la bocca

*Cerrar puerta, o ventana*, chiudere la porta o la finestra

*Cerrar agujero, o portillo*, chiudere un foro o un'apertura

*Cerrar, o tapar el cántaro, o porongo*<sup>38</sup>, chiudere o tappare un contenitore

*Cerrar libro*, chiudere il libro

### C seguita da I

*Ciego o no vé*, cieco o non vede

*Ciego sin ojos*, cieco senza occhi

*Cielo*, cielo

*Ciertamente*, certamente

*Ciervo*, cervo

*Cimarrón, o montaraz*, animale che fugge e si inselvatichisce

<sup>38</sup> Dal quechua, recipiente ricavato da una zucca o di terracotta, registrato nel Drae nel 1984.

*Cimiento*, fundamenta  
*Ciudad o Pueblo*, città o paese  
*Çurrapas*, sporcizia, sedimento dei liquidi

### C seguita da H

*Charlar*, chiacchierare, parlare di cose futili  
*Charlatán*, ciarlatano  
*Chico*, piccolo, ragazzo  
*Chinche*<sup>39</sup> *del monte*, tipo di insetto simile alla zecca  
*Cinche vinchuca*, insetto volante che succhia il sangue  
*Choza*, capanna  
*Choro*, getto<sup>40</sup>  
*Chupar*, succhiare  
*Cruzar*, attraversare, incrociare

### D seguita da A

*Danzar*, danzare  
*Dar*, dare  
*Dar bofetada*, dare uno schiaffo  
*Dar vuelta, o rebolver*, rimestare  
*Dar con las manos*, colpire con le mani  
*Dar con los pies o con palos*, colpire con i piedi o con bastone  
*Dar vueltas en torno*, girare in torno  
*Dar castigo*, castigare  
*Dar de comer*, dare da mangiare  
*Dar de beber*, dare da bere  
*Dar de mamar*, allattare  
*Dar hallazgo*, scoprire  
*Dar estocada*, dare una stoccata  
*Dar consejo*, dare consiglio  
*Dar moxición*, dare un colpo sulla testa con la mano  
*Dar cuenta a otro*, rendere conto ad altri  
*Dar coz*, calciare  
*Dar porrazo a otro*, bastonare  
*Darlo a sí mismo*, bastonarsi  
*Dar palmadas a otro*, dare pacche  
*Dar palmadas o sacudir las manos entre sí*, battere le mani

<sup>39</sup> Americanismo registrato nel Drae nel 1925.

<sup>40</sup> Cfr. voc. *Chorro*.

*Dar papirote*, dare colpi nella testa  
*Dar prestado*, dare in prestito  
*Dar pesadumbre*, dare dispiaceri agli altri  
*Dar diente con diente*, battere i denti  
*Dar priessa a otro*, affrettare altri  
*Darse prisa*, affrettarsi  
*Dar vida*, dare vita

### D seguita da E

*De allí*, di, da là  
*De acullá*, di, da là lontano  
*De aquí*, di, da qui  
*De aquí adelante*, da qui in avanti  
*De aquí a un poco*, da qui a poco  
*De balde*, gratuito, inutile  
*Declarar*, dichiarare  
*Dedos todos*, tutte le dita  
*Dedo pulgar*, dito pollice  
*Dedo índice y el inmediato*, dito indice e medio  
*Dedos dos últimos*, le due ultime dita  
*Dedos de los pies*, dita dei piedi  
*De dónde?*, di dove?  
*De dónde eres?*, di dove sei?  
*Defender que no le peguen*, difendere da percosse  
*Defender a otro con la flecha*, difendere qualcuno con arco e frecce  
*Defenderle de palabra*, difendere con le parole  
*Defenderle con las manos*, difendere con le mani  
*Defenenderle con palo*, difendere con il bastone  
*Degollar*, tagliare il collo  
*Degollar con las manos las gallinas*, tirare il collo alle galline  
*Delgado*, magro  
*Delgado hilo*, filo fine  
*Delgadísimo*, finissimo  
*Delgado hilo que está para cortarse*, filo così fino che sta per rompersi  
*De la otra parte*, dell'altra parte  
*Delante de tí*, davanti a te  
*De mañana*, di mattina  
*Demás de esto*, inoltre  
*Demonio*, demonio

- Demandar*, richiedere, supplicare  
*Dentro*, dentro  
*Deprehender*, apprendere  
*Derecha cosa*, cosa dritta  
*Derramar cosa líquida*, spargere cosa liquida  
*Derramar trigo, tierra, etc.*, spargere grano, terra, ecc.  
*Derramar cosa no líquida*, spargere qualcosa di non liquido  
*Derramarse*, spargersi  
*Derribar hombre o animal*, far cadere un uomo, abbattere un animale  
*Derribar pared o palo etc.*, demolire pareti, costruzioni in legno, ecc.  
*Derribar un adobe, etc. de la pared*, demolire mattoni crudi ecc. dalla parete  
*Derribar tierra*, demolire una costruzione in terra  
*Derribar algo, tocándole con el cuerpo*, buttar giù qualcosa toccandolo con il corpo  
*Derribar con las manos*, buttar giù con le mani  
*Derribar con los pies*, buttar giù con i piedi  
*Derribar la fruta con palo*, far cadere la frutta con un bastone  
*Derribarla, sacudiendo el árbol*, far cadere la frutta scuotendo l'albero  
*Derribar muchas tunas, o higos con palo del árbol*, far cadere molti fichi d'india o fichi con un bastone  
*una tuna, o higo con las manos*, far cadere un fico d'india con le mani  
*muchas con las manos*, far cadere molti fichi d'india con le mani  
*Desabrido*<sup>41</sup>, insipido  
*Desaparecerse*, scomparire  
*Desabrochar*, sbottonare, slacciare  
*Desatar una vez*, slegare, staccare, dissolvere una volta  
*muchas*, slegare, staccare, dissolvere molte volte  
*Desatinar*, agire senza giudizio  
*Descalabrar*, ferire sulla testa  
*Descalabrarse*, ferirsi alla testa  
*Descansar*, riposare  
*Descortezar palo*, togliere la corteccia a un pezzo di legno  
*Descortezar fruta con cuchillo*, sbucciare la frutta col coltello

<sup>41</sup> Cfr. voc. *Sabor*.

- Descontar*, scontare  
*Descorazonado*<sup>42</sup>, disanimato  
*Desde cuándo?*, da quando?  
*Desdicha*, disdetta, mala sorte  
*Desdichado*, infelice, sfortunato  
*Desgranar maíz*, sgranare mais  
*Desahazer*, disfare  
*Deservar*, strappare le erbacce  
*Deshonesto*, disonesto  
*Deshornar de palabras*, disonorare con le parole  
     *con obras*, disonorare con fatti  
*Desierto*, deserto  
*Desmayarse*, svenire  
*Desmayo*, svenimento, sfinimento  
*Desleir con cuchara*, dissolvere con il cucchiaino  
     *con mortero*, dissolvere con il mortaio  
*Desnudo*, nudo  
*Desnudar*, spogliare  
*Desnudarse*, spogliarsi  
*Desollar*, spellare  
*Despavilar*, togliere lo stoppino consumato dalle candele o ceri,  
     scuotersi dal sonno o dalla pigrizia  
*Desparejo*, dispari, diseguale, scapolo  
*Despaviladera*, forbice o strumento per togliere lo stoppino consumato da candele o ceri  
*Despeñarse*, precipitare persona o cosa  
*Despeñadero*, precipizio da dove è facile precipitare  
*Desplumar*, spennare uccelli  
*Despertar*, svegliare  
*Despertarse*, svegliarsi  
*Después*, dopo  
*Desear*, desiderare  
*Descolgar lo colgado con lazo*, staccare quello che è appeso con una corda  
     *lo colgado con estaca o clavo*, quello che è appeso a un palo o con un chiodo  
*De esta manera*, in questo modo  
*Desterrar a uno*, mandare in esilio una persona

<sup>42</sup> Cfr. voc. *Loco*, id. *Necio*.

*a muchos*, mandare in esilio molte persone  
*Desvergonzado*, svergognato  
*Desvariar*, delirare  
*Desviar algo*, sviare, appartare qualcosa  
*Desviarse*, allontanarsi dalla strada, smarrirsi  
*Derretir sevo o metal*, sciogliere grasso o metallo, *grasa para poner en  
vegigas*, sciogliere grassi per fare insaccati  
*Detener*, trattenere  
*Detrás*, dietro  
*Detrás de mí*, dietro di me  
*Detrás de tí*, dietro di te  
*Devanar*, dipanare  
*Dever*, verbo: dovere, sostantivo: compito  
*Deuda*, debito  
*Deudor*, debitore  
*Dexar*, lasciare  
*De improviso*, all'improvviso  
*Dezir*, dire

## **D seguita da I**

*Dizen*, dicono  
*Día*, giorno  
*Día del juzio*, giorno del giudizio  
*Día de fiesta*, giorno di festa  
*Día de trabajo*, giorno di lavoro  
*Días y noches*, giorni e notti  
*Diablo*, diavolo  
*Dicha*, felicità, fortuna  
*Diente*, dente  
*Diestra*, destra  
*Diez*, dieci  
*Difícil de hazer*, difficile da fare  
*Diligente*, diligente  
*Diluvio*, diluvio  
*Dios*, Dio  
*Disciplinarse*, disciplinarsi  
*Disputar*, disputare  
*Dissimular*, dissimulare  
*Dizen que tú*, dicono che tu  
*Distribuir*, distribuire

**D seguita da O***Doblar*, raddoppiare, piegare*Doble cosa*, cosa doppia*Doler*, dolore*Dolor*, dolore*Doler algo, o todo el cuerpo*, dolore qualche parte del corpo o tutto il corpo*Dolor de muelas tener*, avere dolore di denti*Dolores de parto*, dolori di parto*Dormir*, dormire*Tener ganas de dormir*, avere voglia di dormire*Dormilón*, dormiglione*Dormir cabeceando*, quando la testa cade dal sonno*sentado*, dormire seduto*en pie*, in piedi*echado*, sdraiato*Dormir a priessa*, dormire per poco tempo*dos veces*, due volte**D seguita da U***Dulze*, dolce*Dura cosa, o fuerte*, cosa dura o forte**E seguita da A***Ea veamos*, orsù, vediamo*Ea pues*, orsù**E seguita da C***Eco*, eco*Echarse*, coricarsi*Echado estar*, stare sdraiato*Echar en remojo*, mettere in ammollo*Echar menos*, sentire la mancanza di qualcuno o qualcosa*Eclipsarse el sol, o luna*, eclissarsi sole o luna*Edificar casa*, costruire una casa*Efectuar*, effettuare**E seguita da L***El, o ella*, egli o ella*Elar*, gelare

*Elada*, gelata

*Elarse la comida*, o *enfriarse*, freddarsi il cibo

*Elegir*, eleggere, scegliere

### E seguita da M

*Embiar*, inviare, mandare qualcuno da qualche parte

*Embidiar*, invidiare

*Emblanquecer*, imbiancare

*Emblanquecer a otro*, imbiancare un altro

*Embolver niño*, avvolgere un bambino

*Emborracharse*, ubriacarsi

*Emborrachar a otro*, far ubriicare un altro

*Embutir*, riempire, imbottire, farcire

*Emparejar*, pareggiare, unire persone e animali

*Empezar*, iniziare

*Emprestar*, prestare

*Empujar*, spingere

### E seguita da N

*En*, in per esempio en casa, in casa

*Enano*, nano

*Enano ser*, essere nano

*Encarnecer*, irrobustirsi, mettere su carne

*Encargar*, incaricare

*Encargo*, incarico

*Encender el fuego*, accendere il fuoco

*Encender la vela*, accendere la candela

*Encima*, sopra

*Enclavar*, inchiodare

*Encubrir*, coprire, nascondere

*Ender*, fendere

*Enderezar*, raddrizzare

*Enderezarse*, raddrizzarsi

*Enea totora*<sup>43</sup>, tipo di canna lacustre

*Enea ancha*, canna grossa

*Enemigo*, nemico

*Enfadarse*, arrabbiarsi

*Enfadar a otro*, far arrabbiare un altro

<sup>43</sup> Dal quechua *tutura*, registrato nel Drae nel 1884.

- Enfermar*, ammalare  
*Enfermo*, malato  
*Enfermedad*, malattia  
*Enfriarse*, raffreddarsi  
*Enfriar soplando*, raffreddare soffiando  
*Enfriar con plumero*, raffreddare con un mazzo o ventaglio di penne  
*Enfriar con agua*, raffreddare con acqua  
*Enfriar*, raffreddare  
*Engañar*, ingannare  
*Engendrar*, generare  
*Engazar*, infilare collane, formare catene  
*Engordar*, ingrassare  
*Engrasar*, ungere, ingrassare  
*Enojarse*, arrabbiarsi, infastidirsi  
*En medio*, in mezzo  
*Enlazar*<sup>44</sup>, allacciare, legare, prendere gli animali con il lazo  
*Enluzir*, imbiancare le pareti, lucidare, lustrare  
*Emendar*, emendare  
*Emendarse*, emendarsi  
*Empeine*<sup>45</sup>, parte superiore del piede  
*Enredar*, mettere nella rete, avvolgere, aggrovigliarsi, confondere  
*Enredarse*, avvolgersi, aggrovigliarsi, confondersi  
*Enseñar*, insegnare, istruire  
*Ensobervezerse*, inorgogliersi, insuperbirsi  
*hablando*, parlando  
*Ensuciar*, sporcare  
*Ensuciarse*, sporcarsi  
*En todo lugar*, in ogni luogo  
*Entero*, intero  
*Enterrar*, sotterrare  
*Enterrar, tapar etc.*, grano sembrado, sotterrare, coprire, ecc., il grano seminato  
*Entonces*, allora  
*Entortar*, torcere  
*Entrañas*, viscere, interiora  
*Entrar*, entrare  
*Entrar muchos*, entrare molti

<sup>44</sup> Cfr. voc. *Lazo*.

<sup>45</sup> Cfr. voc. *Pié su empeine*.

*Entregar*, consegnare

*En vano*, in vano

*Envejecer hombre, o animal*, invecchiare uomo o animale

*Envejecer hembra*, invecchiare donna

*árbol o vestido*, riferito a albero o vestito

*Enxambre*, sciame

*Enxaguar la boca*, sciacquarsi la bocca

*vaso o cántaro*, sciacquare bicchiere o recipiente

*Enxugar, limpiar*, asciugare, pulire

*Enxugar, secar*, asciugare

*Enxundia*, parte grassa delle carni

### E seguita da R

*Era de trillar*, periodo della trebbiatura

*Era de hortaliza hazer*, terreno adibito ad orto

*Errar, no conocer bien*, sbagliare, non sapere bene

*Errar*, errare, vagare

### E seguita da S

*Escalera*, scala

*Escalón de piedra, o adobes, de madera*, scalini di pietra, di mattoni crudi, di legno

*Escapar o salir de enfermedad*, guarire, uscire da un periodo di malattia

*Escampar*<sup>46</sup>, smettere di piovere

*Escardar lana*, cardare la lana

*Escarvar*, raspare e scavare superficialmente la terra, razzolare

*Escarrar flemas*, espettorare

*Escoba*, scopa

*Escarpín*, tipo di calzatura leggera

*Escoger*, scegliere

*Escoger con las manos*, scegliere con le mani

*Esconder*, nascondere

*Esconderse*, nascondersi

*Escribir*, scrivere

*Escuchar*, ascoltare

*Escupir*, sputare

*Escudilla, si es de barro se le antepone la letra a, si de metal ty*, piatto

<sup>46</sup> Cfr. voc. *Serenar el tiempo*.

- se è di terracotta si antepone la lettera *a*, se è di metallo si antepone *ty*
- Escuridad*, oscurità
- Escuro*, oscuro
- Escurecerse*, scurirsi
- Escurrir*, sgocciolare, scolare, scivolare
- Escusarse*, scusarsi
- Esforzado*, vigoroso, coraggioso
- Espalda*, schiena
- Espantar*, spaventare, scacciare animali
- Espantarse o admirarse*, sorprendersi, meravigliarsi
- Espantarse*, spaventarsi
- Espantarse temiendo*, spaventarsi, prendere paura
- Español o europeo*, spagnolo o europeo
- Esparcir con las manos*, spargere con le mani
- Espiga*, spiga
- Espigar*, spigolare, spigare
- Espejo*, specchio
- Espina*, spina
- Espinazo*, colonna vertebrale
- Espinilla*, stinco
- Espirar*, spirare
- Espessar*, condensare un liquido, inspessirsi
- Espesa cosa*, cosa spessa, densa
- Espanjarse*, ingrassare, gonfiare, rifiorire
- Espulgar*, spulciare
- Espuma*, spuma
- Espuma hazer*, fare schiuma
- Espumar la olla*, togliere la schiuma di un liquido in ebollizione in una pentola
- Espumadera*, schiumarola
- Esquina de pared*, angolo in muratura
- Esquina de palo*, angolo di una costruzione in legno
- Esquina*, angolo
- Esse*, codesto
- Este*, questo
- Este día*, questo giorno
- Estaca*, bastone affilato da un lato usato per essere piantato
- Estár preñada*, essere incinta
- Estár bueno*, essere buono

*Estaño*<sup>47</sup>, stagno, metallo  
*Estanque*, stagno di acqua  
*Estar en pie*, stare in piedi  
*Esteril muger*, donna sterile  
*Esteril año*, anno sterile  
*Estercolar*, concimare con letame  
*Estierçol*, sterco  
*Estio*, estate  
*Estirar*, stirare  
*Estirarse*, stirarsi, crescere  
*Estirarse una mata o crecer, sea de melón, sandía, zapallo*, crescere un  
 arbusto o una pianta di melone, anguria, zucca  
*Estolida cosa*, cosa stolidia  
*Estómago*, stomaco  
*Estornudar*, starnutire  
*Estrecha cosa*, cosa stretta  
*Estrechar*, stringere  
*Estregar*, sfregare  
*Estrella Marte*, marte  
*Estrella Vesperus*, venere  
*Estrellas*, stelle  
*Estrellas Cabrillas*, pleiadi  
*Estrujar*, spremere, comprimere  
*Estrivo*, staffa  
*Enturbiar el agua bañándose*, intorbidire l'acqua facendo il bagno  
*con las manos*, con le mani  
*con los pies*, con i piedi  
*con palo*, con un bastone  
*Estorvar*, ostacolare  
*Estorvo*, disturbo  
*Estudiar*, studiare  
*Eterno*, eterno  
*Eternidad*, eternità  
*Examinar*, esaminare  
*Examinar o hazer cargo*, esaminare, comprovare, verificare, giudi-  
 care lavori o l'idoneità delle persone  
*Exceder*, eccedere  
*Excelente*, eccellente

<sup>47</sup> In quechua stagno *titi*.

*Exprimir ropa mojada*, strizzare vestiti bagnati

*Exalación grande que al caer haze estruendo*<sup>48</sup>, forte esalazione che quando cade produce rumore, da intendersi probabilmente come una nebbia fitta.

*Exalación pequeña que cae por la mañana*, esalazione leggera che cade di mattina / rugiada

*Escarvar la gallina*, razzolare la gallina

*Escarvajo*, scarabeo

*Escarvajo con un cuerno, y cuerpo azul y pescuezo colorado*, scarabeo cornuto, con corpo blu e parte posteriore rossa

*otro azul*, scarabeo blu

*otro negro que come ropa*, scarabeo nero che mangia i vestiti

*otro negro, grande, y con un cuerno*, scarabeo nero grande con un corno

## F seguita da A, E

*Facil*, facile

*Falsa cosa*, cosa facile

*Fallar*, fallire

*Faltriquera*, borsa in stoffa che si attacca al vestito o che le donne si legano alla vita

*Favorecer*, favorire

*Faxa*, fascia

*Fee*, fede

*Fertil año*, anno fertile

*Fertil tierra*, terra fertile

## F seguita da I

*Fiar*, garantire

*Fiambre*, carne o pesce cucinati e poi conservati

*Fierro*, ferro

*Figura rostro*, viso, volto

*Fila, poneos en fila*, mettetevi in fila

*Fila poner*, mettere in fila

*Firme cosa*, cosa stabile

*Firme estar*, essere stabile

*Fin del mundo*, fine del mondo

<sup>48</sup> Da intendersi come pioggia con tuoni, probabilmente un tipo di nebbia densa.

**F seguita da L***Flaca cosa*, cosa esigua*Flaco estar*, essere magro*Flauta*, flauto*Flauta tocar*, suonare il flauto*Flecha*, freccia*Flechar*, scoccare frecce*Flor*, fiore*Florecer*, fiorire*Floxo*, molle, debole*Fluxo de sangre*, flusso di sangue**F seguita da O***Forcejar*, far forza per vincere una resistenza, resistere*Fogón*, luogo attrezzato per far fuoco e cucinare*Fornicar el hombre*, fornicare riferito all'uomo*Fornicar la muger*, fornicare, riferito alla donna**F seguita da R***Fregar con agua*, strofinare con acqua*Freir*, friggere*Frente*, fronte*Frío*, freddo*Frío hazer*, fare freddo*Frío tener*, avere freddo*Frío de calentura*, sensazione di freddo provocata dalla febbre*Frío este tener*, provare freddo causato dalla febbre*Frisol*, fagiolo*Fruta*, frutta*Fruta podrida*, frutta marcia**F seguita da U***Fuego*, fuoco*Fuego hazer*, fare un fuoco*Fuego atizar*, attizzare il fuoco*Fuego pegar*, appiccare un fuoco*Fuego apagar* [*vide litteram A verb. apagar*], spegnere il fuoco*Fuera*, fuori*Fuelles*, mantice, soffietto*Fuente manantial*, sorgente

*Fuente que corre*, sorgente che sgorga

*Fuerte cosa*, cosa forte

*Fuerte persona*, persona forte

### G seguita da A

*Gajo de árbol*, ramo o parte staccata da un albero

*Galana persona*, persona elegante

*Gallina del monte*, o *Pava*, gallina selvatica o tacchina

*Gallina*, gallina

*Gallo*, gallo

*Galillo o ratz de la lengua*, ugola

*Ganar tratando*, vincere o guadagnare in una trattativa

*Gana*, voglia

*Gana tener*, avere voglia

*Gangoso*, che parla con voce nasale

*Gangoso estar*, avere la voce nasale

*Garganta por donde passa la comida*, gola da dove passa il cibo

*Graganta de afuera o manzana*, pomo di Adamo

*Gargantilla*, adorno usato per il collo/collana

*Garavato*, gancio, uncino

*Garavato árbol*, arbusto con una specie di uncini nelle parti terminali dei rami

*Garavatál*, luogo con molti di questi alberi

*Garrapata*, zecca, insetto

*Garrapata grande*, zecca grande

*Garrote*, bastone grande o strumento che stringe alla gola fino a provocare la morte

*Gatear el niño*, il bambino quando va gattoni

*Gatear andar sentado*, andare a gattoni o rannicchiato

*Gato montés*, lince, gatto selvatico

*Gato colorado*, gatto rosso

*Gato*, gatto

*Gavilán grande*, specie di falco grande

*Gavilán chico*, specie di falco piccolo

*Gavilán mediano*, specie di falco medio

*Gaznate*, parte superiore della trachea, gargarozzo

### G seguita da E

*Gegen mosquito*, tipo di insetto

*Gemir*, gemere

*Gente*, gente  
*Gesto*, gesto  
*Gestos hazer*, fare gesti

### **G seguita da O**

*Gloria*, gloria  
*Golondrina*, rondine  
*Goloso*, goloso  
*Golpear*, colpire  
*Golpear la puerta*, bussare alla porta  
*Goma*, gomma  
*Gordo*, o *grueso*, grasso o grosso  
*Gordo con gordura*, grasso  
*Gordura*, grasso del corpo  
*Gorgojo*, tipo di insetto  
*Gota*, goccia  
*Gotear*, gocciolare  
*Gotera*, lo sgocciolare d'acqua da un'infiltrazione  
*Gotera no aver*, non esserci infiltrazioni  
*Governador*, governatore  
*Governar*, governare  
*Gozarse*, godersi, compiacersi  
*Gozo*, godimento

### **G seguita da R**

*Graciosa persona*, persona simpatica, divertente  
*Gracioso ser*, essere simpatici divertenti  
*Grada vide*, scalino  
*Grana*, granello semenza, tipo di insetto simile alla coccinella  
*Grana color*, color rosso porpora  
*Granadilla negra*, passiflora nera  
*Granar*, formarsi la spiga e il grappolo in alcune piante  
*Grano*, frutto delle graminacee/granello  
*Grande*, grande  
*Grande hazerse*, diventare grande  
*Granero*, granaio  
*Granizar*, piedra, grandinare forte  
*Granizar menudo*, grandinare a piccoli chicchi  
*Granizo*, grandine  
*Greda*, creta

*Grillo animal*, grillo animale

*Grillos*, ceppi ai piedi

*Gritar*, gridare

*Gritar recio*, gridare forte

*Gruesso*, grosso

*Gruessa ropa*, o *ancha cosa*, stoffa grossa o cosa grande

## **G seguita da U**

*Guardar*, conservare

*Guanaco*, mammifero ruminante somigliante al lama

*Guerrear*, fare guerra

*Guerra*, guerra

*Guesso*, osso

*Guevo*, uovo

*son los de pescado*, uova di pesce

*Guiar ciego*, guidare un cieco

*Gurinalda*, ghirlanda

*Guisar*, preparare gli alimenti cuocendoli in una salsa

*Gula*, golosità

*Gustar*, sentire il gusto delle cose, gradire una cosa

*Gusano*, verme

*Gusano colorado*, *que sale quando llueve*, verme rosso che appare quando piove

## **H seguita da A**

*Habas*, fave

*Hablar*, parlare

*Hablar con otro volviendo a él el rostro*, parlare con qualcuno volgendo il viso verso di lui

*Halagar*, lodare, adulare

*Halcón*, falcone

*Hallar*, trovare

*Hambre*, fame

*Hambre tener*, avere fame

*Handrajos*, vestito vecchio, rotto o sporco

*Handrajo trapo*, straccio

*Handrajos hazer*, fare stracci

*Harina*, farina

*Harnero*, crivello, grosso setaccio

*Hartarse*, saziare anche in eccesso l'appetito

*Harto*, sazio anche in eccesso

*Hasta*, fino a

*Hasta aquí*, fino a qui

*Hato*, vestiti personali, corredo

*Haver mucha fruta en el árbol*, albero carico di frutti

*Haz hatado*, fascio di messi

*Hazer*, fare

*Hazer burla*, burlare

*Hazer calor*, fare caldo

*Hazer frio*, fare freddo

*Hazer cosquillas*, fare solletico

*Hazerse viejo*, invecchiare

*Hazer bien a otro*, fare bene ad un altro

*Hazer mal*, fare male

*Hazer grande algo*, ingrandire

*Hazer pequeño*, rimpicciolire

*Hazer oவில்*, fare un gomito

*Hazer madeja*, fare un matassa

*Hazer ollas, cántaros, etc.*, fare pentole, recipienti, ecc.

*Hazer leña*, fare legna

*Hazer, del ojo*, ammiccare strizzando l'occhio

*Hazer trenza*, fare una treccia

*Hazerse tarde*, farsi tardi

*Hazer viento*, tirare vento

*Hazer gestos torciendo la boca*, fare gesti storcendo la bocca

*Hazerse massa dura, como la ceniza en la leña*, crearsi una massa dura, come la cenere con la liscivia

*Hazienda*, insieme dei beni

## H seguita da E

*He aquí*, ecco qui

*Hechar líquida cosa*, rovesciare un liquido

*Hecharse*, stendersi

*Hecharse boca abaxo*, stendersi in posizione prona

*boca arriba*, stendersi supini

*de lado*, stendersi di fianco

*Hechar mano*, prendere qualcosa, fare il gesto di prendere qualcosa

*Hechar a perder*, far deteriorare qualcosa

*cortando cosa*, buttare qualcosa tagliandola

*Henchir, o llenar*, riempire  
*Hechizero*, fattucchiere, che pratica la magia  
*Heder*, emanare fetore  
*Hedionda cosa*, che emana cattivo odore  
*Hembra animal*, femmina di animale  
*Hender*, fendere  
*Heno de trigo*, fieno di grano  
*Herir*, ferire  
*Herida*, ferita  
*Herida de garrote*, ferita provocata da un bastone  
*Hermano o hermana*, fratello o sorella  
*Hermana mayor*, sorella maggiore  
*Hermana menor*, sorella minore  
*Hermanos ambos*, entrambi i fratelli  
*Hermano mayor*, fratello maggiore  
     *menor*, fratello minore  
*Hermosa cosa*, cosa bella  
*Hervir olla*, far bollire in pentola  
*Hez*, feccia

## H seguita da I

*Hiel*, fiele  
     *del hígado*, del fegato  
*Hierro*, ferro  
*Herrero*, fabbro  
*Hígado*, fegato  
*Hija*, figlia  
*Hijo*, figlio  
*Hilar*, filare  
*Hilo*, filo  
*Hilo delgado*, filo fino  
     *grueso*, filo grosso  
     *torcido*, filo torto, ritorto  
     *parejo*, filo liscio  
*Hincharse*, gonfiarsi  
*Deshincharse*, sgonfiarsi  
*Hinchazón*, gonfiore  
*Hinchado*, gonfio  
*Hinchado, estómago, etc.*, stomaco gonfio, ecc.  
*Hierva*, erba

*Hierva seca*, erba secca  
*Hierva del Paraguay*, erba mate  
*Hierva jayue*, tipo di erba  
*Hierva simbol*, erba tipo graminacea  
*Hierno*, genere

## H seguita da O

*Hoi*, oggi  
*Hoja*, foglia  
*Holgarse*, riposare, oziare, rallegrarsi  
*Hollar la tierra, o hierva*, calpestare, comprimere terra o erba  
*Hombre*, uomo  
*Hondo*, profondo  
*Honda*, fionda  
*para tirar piedra*, per scagliare pietre  
*Honrar*, onorare, rispettare  
*Horadar*, forare  
*Horrorosa cosa*, cosa orrenda  
*Horca*, forca  
*Horqueta*, forcella, forcione, ansa di un fiume  
*Hongo*, fungo  
*Hormiguero*, formicaio  
*Hormiga*, formica  
*negra en los troncos*, nera che vive sugli alberi  
*negra en la tierra, que come el matz*, nera, si trova a terra e mangia il mais  
*parda*, formica scura  
*coloradas otras*, formiche rosse  
*Hormiga colorada, pequeña y brava*, formica rossa, piccola e aggressiva  
*colorada, mansa, y hedionda*, formica rossa, mansueta e che manda cattivo odore  
*negrita, y brava*, nera e aggressiva  
*Hormiga con ozico colorado, y cuerpo negro*, formica con muso rosso e corpo nero  
*Horno de pan*, forno per il pane  
*de cal*, forno per la calce  
*de ladrillo, o teja*, forno per cuocere mattoni o tegole  
*Hoyo*, fossa nel terreno

**H seguita da U***Hueca cosa*, cosa vuota*Huelgo*, fiato, alito, respiro, nel senso anche di riposare, prendere fiato*Huesso*, osso*Huesso de las cejas*, osso della regione frontale*Huir*, correre velocemente, allontanarsi*Huirse*, fuggire, scappare*Húmeda cosa*, cosa umida*Humidissima*, umidissima*Humear*, emanare fumo, affumicare*Humo*, fumo*Humilde*, umile*Hiumillarse*, umiliarsi*Huella*, impronta, traccia*Hurtar*, rubare*Huso para hilar*, fuso per filare*Huella de animal*, *baca*, *cavallo*, *etc.*, impronta di animale, vacca, cavallo, ecc.*Huérfano de padre*, orfano di padre*Huérfano de madre*, orfano di madre**I seguita da N***Indio*, o *india*, indigeno o indigena*Índice*, indice*Indicar*, *mostrar*, indicare, mostrare*Inclinarse*, propendere, chinarsi, inchinarsi*Ignorar*, ignorare*Intestinos*, intestini**J seguita da U***Juez*, giudice*Jugar a la pelota*, giocare a palla*Jugar de manos*, gioco con le mani, gioco di mano*Juego*, gioco*de chueca*, gioco con una pallina di legno da scagliare con un maglio*Juego de pelota*, gioco con la palla*Jugar a la chueca*, giocare alla *chueca**Jugar a los naypes*, giocare a carte

*Jugar precio*, giocare con i soldi  
*Juntura*, giuntura  
*Juntarse en fila*, unirsi in fila  
*Juntamente*, insieme, congiuntamente  
*Junto*, unito, insieme  
*Juzgar*, giudicare

### I seguita da M e N

*Imitar*, imitare  
*Immortal*, immortale  
*Infamar*, infamare  
*Infierno*<sup>49</sup>, inferno  
*Injuriar*, inguriare  
*Inocente*, innocente  
*Interceder*, intercedere  
*Invierno*, inverno

### I seguita da R

*Ir poco a poco*, andare poco a poco  
*Ir o andar*, camminare  
*Ir vagueando o paseando*, camminare senza meta precisa, andare a spasso  
*Ir delante*, andare in avanti  
*Ir siguiendo*, andare per seguire  
*quando es después*, quando è dopo  
*Ir alcanzando*, andare per raggiungere  
*para dar algo*, per dare qualcosa  
*Ir corriendo*, andare correndo  
*Ir de espaldas*, andare all'indietro  
*lugo*, giogo

### L seguita da A

*Labio de arriba*, labbro superiore della bocca  
*Labio de abaxo*, labbro inferiore della bocca  
*Labrar palo*, lavorare il legno  
*Lado*, lato  
*ponerse de lado*, mettersi di fianco  
*Ladear*, inclinare o voltare una cosa verso un lato

<sup>49</sup> Cfr. voc. *Demonio*; id. *Diablo*; id. *Casa*.

*Ladrón*, ladro  
*Ladronazo*, ladro  
*LadRAR el perro*, latrare il cane  
*LadRAR el cerro*, rumori di pioggia o di grandine  
*Ladearse*, voltarsi di lato  
*Lagarto*, ramarro  
*Lagarto azul, y vientre blanco*, ramarro azzurro con il ventre bianco  
*Lagartija*, lucertola  
*Lagarto grande*, ramarro grande  
*Lagarto yuana*, iguana  
*Lagartija, Salamquesa*, gecko  
*Lagarto del brazo*, bicipite del braccio  
*Lagaña*, cispà  
*Lagañoso o tener lagaña*, cisposo  
*Lágrima*, lacrima  
*Lamer*, leccare  
*Lana*, lana  
*Lana crespà, y cortà*, lana crespà corta  
*Lana crespà*, lana crespà  
*Langosta colorada*, cavalletta rossa  
*Langosta amarilla*, cavalletta gialla  
*Langosta, que no buela*, cavalletta che non vola  
*Lanza, lancia chuzo de palo*, lancia di legno  
*Largar mano, o brazo*, allungare la mano o il braccio  
*Largo*, lungo  
*Lavar, o lavarse*, lavare o lavarsi  
*Lavar ropa*, lavare vestiti  
*Lavarse la boca*, lavarsi la bocca  
*Lazo*, corda usata per catturare gli animali, lazo  
*Enlazar*, legare con un lazo

### L seguita da E

*Leche*, latte  
*Lechuza*, civetta, barbagianni  
     *grande*, civetta grande  
*Leña seca*, verde, legna secca, verde  
*Lengua*, lingua  
*León*, leone  
*Leste viento*, vento dell'est

*Levadura*, lievito

*Levantar algo o parar*, alzare qualcosa

*Levantarse*, alzarsi

*Levantar testimonio*, portare testimonianza

*Lexos*, lontano

*Ley*, legge

### L seguita da I

*Librar a otro*, liberare un altro

*Librarse*, liberarsi

*Librarse de enfermedad*, guarire

*Libro*, libro

*Lienzo tupido*, tela spessa

*Ligero*, tela leggera

*Limpiar o barrer*, pulire, ramazzare

*Limar*, limare

*Lima*, lima

*Limpiar*, pulire

*Limpia cosa*, cosa pulita

*Listada cosa*, qualcosa a righe, a liste

*Linage*, lignaggio

### L seguita da L

*Llama*, fiamma

*Llama hazer*, fare una fiamma

*Lllamar*, chiamare

*Llamarse, nombre tener*, chiamarsi, avere un nome

*Llegar uno solo*, arrivare da solo

*muchos*, arrivare in molti

*Llenar de cosa líquida*, riempire con qualcosa di liquido

*Llenarse*, riempirsi

*Lleno*, pieno

*Llena cosa*, cosa piena

*Llevar*, portare

*siempre le acompaña otro*, sempre accompagnato

*Llevar*, portare

### L seguita da O

*Loco*, pazzo

*Loza*, ceramica

*Lobrego*, oscuro  
*Lobanillo*, bernoccolo, protuberanza, gonfiore  
*Lobo*, lupo  
*Lobo marino*, leone di mare  
*Lodo*, fango  
*Lograr*, ottenere, raggiungere  
*Llorar*, piangere  
*Lombriz*, lombrico  
*Loma*, collina allungata  
*Lomo*, parte inferiore centrale della schiena, schiena degli animali  
*Lo mismo*, lo stesso  
*Los otros días*, gli altri giorni  
*Loposte*<sup>50</sup>, o *barreta de palo*, bastone appuntito  
*Loro*, o *papagaio*, pappagallo  
*Llover*, piovere  
*Lluvia*, pioggia

### L seguita da U

*Luego, después*, dopo  
*Luego*, presto, subito  
*Luego, según esso*, dopo  
*Lumbre*, fuoco, luce  
*Luna*, luna  
*Luna nueva*, luna nuova  
*Luna creciente*, luna crescente  
*Luna llena*, luna piena  
*Luna menguante*, luna calante  
*Luz de luna*, luce di luna  
*Lunar*, neo  
*Luxuria*, lussuria  
*Luz de fuego, sol o luna*, luce di fiamma, sole o luna  
*Luz de dentro de casa causada del sol, o luna, o en día nublado*,  
 luce dentro la casa provocata dal sole, dalla luna o in un giorno  
 nuvoloso  
*Luzir sol o luna*, splendere il sole o la luna  
*Lúzida cosa*, cosa lucida  
*Llaga*, piaga  
*Llagado*, piagato

<sup>50</sup> Vedi nota 25.

*Llaga hazer*, fare piaga

*Llaga hazerse por tumor*, crearsi una piaga a causa di infiammazione e ascesso

*Llave*, chiave

*Llevar de la mano*, portare per mano

*Llevar de diestro*, portare le bestie camminando a piedi davanti o di lato e tirandole per la fune

*Luchar*, lottare

*Lugar común, o latrinas*, bagno pubblico

## M seguita da A

*Mazamorra*, alimento a base di mais

*Mazamorra hazerla*, preparare tale alimento

*Mazorca*, pannocchia di mais

*Macana*, tipo di arma usata da alcune popolazioni autoctone formata da una clava di legno

*Macanazo*, colpo di macana

*Madera*, legno

*Madres*, madri

*Madre*, madre

*Madre, matriz*, utero

*Madurar sandía*, maturazione dell'anguria

*Madurar melón*, maturazione del melone

*Madurar postema*, maturazione di un ascesso

*zapallo*, di una zucca

*calabazo*, di un altro tipo di zucca

*fruta*, della frutta

*Machucarse*, colpire, pestare

*Maestro*, maestro

*Majar*, battere, pestare per sminuzzare

*Majar sin golpe*, sminuzzare senza dare colpi

*Majada algarroba, chañar, mistol etc. con un poco de agua echa bolo anteponiendo el nombre de la fruta como*, carruba, il frutto del chañal o del mistol, pestato e impastato con acqua anteponendo il nome della frutta

*Maíz*, mais

*cozido*, mais cotto, *esto es mote*, questo è mote<sup>51</sup>

*Maíz tostado*, mais tostato

<sup>51</sup> Mais sgranato e cotto, di origine quechua *mut'i*. Registrato dal DRAE nel 1884.

- blando*, mais tenero  
*duro*, mais duro  
*fresco*, mais fresco  
*Malagana tener*, debolezza, inappetenza  
*Malparir*, abortire, partorire prima del tempo  
*Malo*, cattivo  
*Mal de corazón*, epilessia  
*Mal de madre*, isteria  
*Mal de orina*, incontinenza  
*Mal de piedra*, calcoli urinari  
*Mal corazón*, mal di cuore/epilessia  
*Mamar*, poppare  
*Manantial*, sorgente  
*Mancebo*, uomo giovane  
*Mancebos*, uomini giovani  
*Mancha*, macchia  
*Manchar*, macchiare  
*Manchado*, macchiato  
*Mandar*, ordinare  
*Mañana*, la mattina, domani  
*Manilla*, braccialetto da donna/manetta/maniglia  
*Maneá*, pastoia  
*Mano*, mano  
     *derecha*, mano destra  
     *siniestra*, mano sinistra  
*Mano de mortero*, pestello, strumento che serve per tritare  
*Manco*, privo di un braccio o di una mano  
*Manco de dedos*, o *mano*, privo di dita o mano  
*Manco estar*, essere monco  
*Manojo*, mazzo  
*Manso*, mansueto  
*Manso ser*, essere mansueto  
*Manta de india*, tipo di coperta o mantello portato dalle donne indigene  
*Mantellina*, tipo di scialle che le donne portano sulla testa  
*Manteca*, strutto, burro  
*Manteles*, tovaglia  
*Marlo*, pannocchia di mais privata dei chicchi  
*Mar*, mare  
*Martillo*, martello

*Maravillarse*, meravigliarsi

*Marcar animal*, marchiare gli animali

*Marca*, provincia, segnale

*Marido*, marito

*Mariposa*, farfalla

*Mariposa negra y grande*, farfalla nera e grande

*Más antes quiero morir, que comer*, voglio morire non voglio mangiare

*Más allá*, al di là

*Más comparativo se incluye en este verbo que significa exeder, como se dize en el Arte*, il “più” usato per i comparativi si sostituisce con questo verbo, che significa eccedere come si dice nella grammatica

*Mascar*, masticare

*Massar*, impastare

*Massar cal*, impastare la calce

*Massa*, impasto

*de barro*, di fango

*de cal*, di calce

*Mastuerzo*, pianta tipo crescione

*Matar*, uccidere

*con flecha, o lanza*, con una freccia o lancia

*Matar pulgas*, uccidere le pulci

*piojo con las uña*, uccidere i pidocchi con le unghie

*con los dientes*, con i denti

*Matar gallinas con las manos*, uccidere le galline con le mani

*con lazo*, con la corda, lazo

*con bala*, con un colpo di arma da fuoco

*Matadura, guidalesco*, piaga o ferita che si produce nel corpo degli animali da soma

*Materia o podre*, pus

*Mate*<sup>52</sup> *calabazo*, zucca che una volta secca e svuotata serve da recipiente

*Matezillo*, piccolo recipiente ricavato da una zucca

## **M seguita da E**

*Mear*, orinare

*Media noche*, mezzanotte

<sup>52</sup> Provenienza quechua, registrato nel DRAE del 1734.

- Media, o calza*, calza  
*Médico*, medico  
*Medicina*, medicina  
*Medida*, misura  
*Medir*, misurare  
*Medio día*, mezzo giorno  
*Mejor*, meglio  
*Memoria*, memoria  
*Menearse*, muoversi da una parte all'altra  
*Menear cosa líquida*, scuotere una cosa liquida  
*Menear*, muovere da una parte all'altra  
*Menguar*, diminuire  
*Menguar la luna*, calare la luna  
*Menos*, meno  
*Mentir*, mentire  
*Merecer por su trabajo*, meritare per il lavoro compiuto  
*Merecimiento*, merito  
*Mes este*, questo mese  
*Mes que viene*, il prossimo mese  
*Mes pasado*, il mese scorso  
*Mesmo*, medesimo, ugualmente, allo stesso modo  
*Mesón*, locanda  
*Meter*, mettere  
*Meter a dentro*, mettere dentro, introdurre,  
*Mezclar*, mescolare  
     *con las manos*, con le mani  
     *con palo, o cuchara*, con bastone o cucchiaio  
*Mesquino*, povero, bisognoso  
*Mestiza*, meticcìa  
*Mestizo*, meticcio  
*Metal*, metallo  
*Metal en piedra*, metallo allo stato grezzo in un filone

## **M** seguita da I

- Mío possessivo*, mio, aggettivo possessivo  
*Miedo tener*, avere paura  
*Miedo*, paura  
*Miel*, miele  
*Miembro genital del varón*, organo genitale dell'uomo  
*Milagro*, miracolo

*Mina*, miniera

*Mirar con zeño o enojo*, guardare male, guardare con rabbia

*Mirar o ver*, guardare o vedere

*Míralo*, guardalo

*Mistol*<sup>53</sup> *árbol y fruta*, albero e frutta del mistol

*Missa ver*, assistere alla messa

*Mitad*, metà

*Mitad en plata, mitad en ropa te daré*, ti darò la metà in argento e l'altra metà in tessuti, *si son muchos*, se sono molti

## M seguita da O

*Moza*, ragazza

*Mozas*, ragazze

*Mozo*, ragazzo

*Mozos*, ragazzi

*Mocobi, toba*<sup>54</sup>, etc., Mocobi, Toba

*Mojarse*, bagnarsi

*Mojar a uno, o muchos la lluvia*, bagnarsi uno o molti per colpa della pioggia

*Mojar los vestidos*, bagnare i vestiti

*quando la lluvia no es mucha*, quando la pioggia è fine

*Moler en el mortero*, macinare nel mortaio

*a menudo*, macinare fino

*Moler en molino*, macinare nel mulino

*Molino*, mulino

*Molinero*, persona che ha in carico il mulino

*Mono*, scimmia

*Mondar*, pulire, ripulire

*Montaña o selva*, selva, foresta

*Monte o cerro*, montagna

*Montera, o sombrero*, tipo di copricapo

*Montón*, insieme di molte cose

*Montón de ovillos colgados*, insieme di gomitoli appesi

*Morder*, mordere

*Morder la araña*, mordere il ragno

*Morir*, morire

*Muerte*, morte

<sup>53</sup> Vedi nota 19.

<sup>54</sup> Gruppi etnici presenti nella zona del Gran Chaco.

*Muerto*, morto

*Muerto de hambre estar*, essere morto di fame

*Mostrar*, mostrare

*con el dedo*, indicare con il dito

*Mosca*, mosca

*Moscardón*, tipo di calabrone

*Mosquito gengen*<sup>55</sup>, insetto, simile alla zanzara

*Mosquito zancudo*, tipo di zanzara

*Mover*, muovere

*Mover, o menear*, muovere, spostare

*Mover a priessa*, muovere velocemente

## **M seguita da U**

*Muchacha*, ragazza

*Muchachas*, ragazze

*Muchacho*, ragazzo

*Muchachos*, ragazzi

*Mucho*, molto

*Muchísimo*, moltissimo

*Muchos*, molti

*Muchas vezes*, molte volte

*Muda persona*, persona muta

*Mudo estar*, essere muto

*Muela*, molare, o macina di mulino

*Muy*, molto

*Muy bueno*, molto bene

*Mugeres, idest: uxores*, mogli

*Muger, idest: uxor*, moglie

*soltera*, donna nubile

*soltera de edad*, donna nubile di una certa età

*Muger*, donna

*Mulato*, mulatto

*Mundo*, mondo

*Mundo este mundo*, questo mondo

*Murmurar*, mormorare, stormire di foglie

*Murciélago*, pipistrello

*Músico*, musicista

*Músico instrumento*, musicista che suona uno strumento

<sup>55</sup> Insetto jején dalla lingua arahuacao. Registrato nel DRAE del 1925.

*Muladar*, letamaio, latrina

*Muslo*, coscia

### **N seguita da A**

*Nada*, niente

*Nadar*, nuotare

*Nadador*, nuotatore

*Nao o barco*, imbarcazione

*Narizes sonar*, far rumore con il naso

*Nariz*, naso

*Ñato*, naso piccolo

*Nariz tapada con romadizo*, naso chiuso a causa del raffreddore

*Nacer lo sembrado*, nascere ciò che è stato seminato

*Nacer o brotar*, nascere o germogliare

*Nacer hombre o animal*, nascere per esseri umani ed animali

*Nacer el sol*, nascere il sole

*Natural cosa*, cosa naturale

*Nalga*, natica

*Neblina*, nebbia poco spessa

*Necio*, insulso, stupido

*Negro*, nero

*Negra*, nera

*Negra cosa*, cosa nera

*Negar*, negare

*Nervio*, nervo

*Nervios, donde se desjarreta*, tendini del garretto che venivano tagliati per sgarrettare cavalli, buoi, ecc.

*Nevar*, nevicare

### **N seguita da I**

*Nido*, nido

*Nieve*, neve

*Ninguno*, nessuno

*Niño, o niña*, bambino o bambina

*Niña de los ojos*, pupilla

### **N seguita da O**

*No poder poner*, non poter mettere

*No poder hazer*, non poter fare

*No*, no

*No prohibiendo*, no come proibizione

*Noche*, notte

*Noche esta*, questa notte

*Noche otra*, un'altra notte

*Noche venidera*, la prossima notte

*Noche pasada*, la notte scorsa

*Nombre*, nome

*Nombre poner*, dare nome

*Nombre tener o llamarse*, avere un nome, chiamarsi

*Nombrar*, nominare

*Norte viento*, vento del nord

*Nosotros*, noi

*No poder*, non potere

### **N** seguita da U

*Nuera*, nuora

*Nuca*, nuca

*Nueva cosa*, cosa nuova

*Nueve*, nove

*Nube*, nuvola

*Nublado*, nuvoloso

*mucho*, molto nuvoloso

*Nudo*, nodo

*Nudo hazer*, fare un nodo

*Nunca*, mai

*Nutria*, nutria

*Nuestro*, nostro

### **O** seguita da B, C

*Obedecer*, obbedire

*Ocasión*, occasione

*Ocasionar*, causare

*Ocico de puerco*, grugno

*Ocico*, muso

### **O** seguita da D, F

*Odio*, odio

*Odio tenerle*, provare odio

*Ofender*, offendere

*Ofensa*, offesa

*Oficial*, ufficiale

*Ofrecer*, offrire

### **O seguita da I**

*Oír*, ascoltare

*Oído sentido*, senso dell'udito

*Oír missa*, ascoltare la messa

*Ojos*, occhi

*Ojos sentido*, senso della vista

*Oja*, foglia

### **O seguita da L, M**

*Oler*, odorare

*Oler sentido, olfato*, senso dell'olfatto

*Oler, o dar olor*, fare odore

*Olor*, odore

*Oloroso*, che fa odore

*Olor bueno*, buon odore

*Olor malo*, cattivo odore

*Olla*, pentola

*Ollita*, pentola piccola

*Olla de barro*, pentola di terracotta

*Olla de metal*, pentola di metallo

*Olvidarse*, dimenticarsi

*Olvido*, dimenticanza

*Ombigo*, ombelico

*Ombro*, spalla

*Orar*, pregare

*Ordeñar*, mungere

*Oreja*, orecchio

*Orilla*, riva

*Orilla de río*, riva del fiume

*a la otra banda*, la sponda opposta

*de esta banda*, la sponda vicina

*Orina*, orina

*Orinar*, orinare

*a priessa*, con fretta

*Oro*, oro

*Oriente*, oriente

**O seguita da S, T, U***Oso hormiguero*, formichiere*Otro*, altro*Otra vez volver*, ritornare*Ovillo*, gomitolo*Ovillo hazer*, fare un gomitolo*Oz*, falce*Overo*, colore chiaro degli animali, specialmente del cavallo**P seguita da A***Pacer el ganado*, pascolare il bestiame*Paciencia tener*, avere pazienza*Padecer*, soffrire*Padres*, genitori*Padre*, padre*Padre espiritual*, padre spirituale*Padres espirituales*, padri spirituali*Pagar jornal*, pagare la giornata*Pagar pena*, scontare una pena*Paja*, o *heno*, paglia o fieno*Pagizo color*, color paglia*Palabra*, parola*Paladar*, palato*Paladear*, gustare*Palmo*, palmo*Palo delgado*, bastone fino*Palo grueso*, bastone grosso*Paloma*, colomba*Pampa*, pianura coperta d'erba*Palpar*, palpare*Palpitar*, pulsare, palpitare*Palpitar el corazón*, palpitare il cuore*Pala*, pala*Pantano*, pantano*Pan*, pane*de maíz*, pane di mais*Panal*, favo di api*Pantorilla*, polpaccio*Paño de manos*, asciugamano*Papagayo*, pappagallo

*Papagayo pardo*, pappagallo scuro  
*Papagayo pequeño*, pappagallo piccolo  
*Papagayo mediano*, pappagallo medio  
*Papirote*, colpo che si dà con il dito indice sulla testa  
*Parar*, fermare  
*Para que*, perché, affinché  
*Parecer algo*, sembrare, assomigliare  
*Pared de tierra*, parete costruita con terra  
     *de piedra*, parete costruita con pietra  
*Parir felizmente*, partorire felicemente  
*Parir*, partorire  
*Parir con dificultad*, partorire con difficoltà  
*Partera*, levatrice  
*Passar, o atravesar camino*, passare o attraversare una strada  
*Passar*, passare  
*Passar río*, attraversare un fiume  
*Partir con las manos*, dividere con le mani  
*Pasearse*, passeggiare  
*Partir con cuchillo*, dividere con un coltello  
*Pasto*, pascolo  
*Pastor*, pastore  
*Partir con cuña*, dividere con la bietta  
*Pájaro*, uccello  
*Pato*, anatra  
     *colorado*, anatra rossa  
     *blanco*, anatra bianca  
     *pequeño*, anatra piccola  
     *real*, tipo di anatra  
*Patillos negros*, tipo di anatra

## P seguita da E

*Pecado*, peccato  
*Pecar*, peccare  
*Pedar, o ventosear*, petare  
*Pedazo*, pezzo  
*Pedir*, chiedere  
*Pedir muchas veces*, chiedere molte volte  
*Pedo*, peto  
*Pegar*, attaccare  
*Pegar fuego*, dare fuoco

*Pelear*, lottare

*Pegar con cola*, attaccare con la colla

*Pellejo*, pelle di animale

*Pellizcar con las uñas*, pizzicare con le unghie  
*con los dedos*, con le dita

*Pelo*, pelo, capello

*Pelota*, palla

*Peña*, macigno, roccia

*Pensar*, pensare

*Pequeña cosa*, cosa piccola

*Perder*, perdere

*Perderse*, perdersi

*Perdiz grande*, pernice grande

*Perdiz*, pernice

*Perdonar*, perdonare

*Pereza*, pigrizia

*Perpetuo*, perpetuo

*Perro*, cane

*Perra*, cagna

*Persona*, persona

*Pesar la carga*, pesare un carico

*Pescar*, pescare

*voy a pescar*, vado a pescare

*Pescado*, pesce

*Pescado bagre*, tipo di pesce dei fiumi sudamericani, senza squame

*Pescado sabalo*, pesce alosa, cheppia

*Pescado dentado*, tipo di pesce

*Pescado vieja*, tipo di pesce

*Pescado mojarra*, tipo di pesce

*Pescuezo*, collottola

*Pezón de la fruta*, picciolo della frutta

*Pestilencia*, pestilenza

*Peynarse*, pettinarsi

*Peynar*, pettinare

*Peyne*, pettine

## **P seguita da I**

*Picar los pollos*, beccare i polli

*Picar*, pungere, beccare

*Picar araña*, pungere il ragno

*abispa*, la vespa  
*vívora*, *cien pies*, *escorpión*, vipera, millepiedi, scorpione  
*Pie su empeyne*, collo del piede  
*Pie*, piede  
*Planta del pie*, pianta del piede  
*Pierna*, gamba  
*Piedra*, pietra  
*Piedra preciosa*, pietra preziosa  
*Piedra de molino*, pietra delle macine del mulino  
*Pintar*, dipingere  
*Pintura*, pittura  
*Pisada*, orma, impronta del piede  
*Pisar*, calpestare  
*Piojo de cabeza*, pidocchio della testa  
*del cuerpo*, del corpo  
*Plantar*, piantare  
*Plata*, argento  
*Plato*, piatto  
*Platillo*, piattino  
*Plato de palo*, piatto di legno  
*de estaño*, piatto di stagno  
*de barro*, piatto di terracotta  
*de plata*, piatto d'argento  
*Plaza*, piazza, luogo  
*Plomo*, piombo  
*Pluma*, piuma  
*de escribir*, piuma per scrivere  
*el cañón de la pluma*, calamo della piuma  
*el pelo de la pluma*, penne della piuma  
*Plumage*, piumaggio

## **P seguita da O**

*Pobre*, povero  
*Poder todas las cosas*, onnipotente  
*Poco*, poco  
*Poquito*, poco  
*Pocas vezes*, poche volte  
*Poco a poco*, poco a poco  
*Poder hazer*, poter fare  
*No poder hazer*, non poter fare

- Podrida fruta*, frutta marcia  
*Podrido*, marcio  
*Poder*, *no poder poner*, potere, non potere mettere  
*Polilla*, tarma  
*Polvo*, polvere  
*Polvorear con los dedos*, spolverare con le dita  
*Poner todo*, mettere tutto  
*Poner trampa*, mettere una trappola  
*Poner boca a baxo*, mettere prono  
     *boca arriba*, mettere supino  
*Poner*, mettere  
*Poniente viento*, vento da ponente  
*Ponzoña*, veleno  
*Por*, per preposizione  
*Por aquí*, per di qua  
*Por ay allá, acullá*, per di là  
*Por dónde?*, per dove?  
*Por esso*, per questo  
*Por qué?*, perché?  
*Por dentro*, da dentro  
*Por fuera*, per di fuori  
*Portillo*, breccia, apertura  
*Porongo*<sup>56</sup>, recipiente tipo fiasco ricavato da una zucca  
     *para cargar agua*, per trasportare acqua  
*Postema*, ascesso  
*Postrero*, ultimo in una lista o serie  
*Poyo*, sedile in pietra presso le porte delle case  
     *para subir a caballo*, panchetto di aiuto per salire a cavallo  
*Pozo*, pozzo

## P seguita da R

- Predicar*, predicare  
*Preguntar*, domandare  
     *haziendo cargo*, per esprimere un giudizio, esaminare  
*Prender*, prendere  
*Preñada*, incinta  
*Preñada estar*, essere incinta  
*Prestar*, prestare

<sup>56</sup> Probabilmente di origine quechua. Registrato nel DRAE del 1984.

*Presto*, pronto, preparato prontamente

*Priessa*, fretta

*Priessa dar*, mettere fretta

*Este verbo se añade, y pospone a los verbos, que queremos dar priessa*,  
questo verbo si aggiunge e si pospone ai verbi a cui vogliamo  
dare un senso di fretta

*Primero*, primo

*Primavera*, primavera

*Principio*, principio

*Prometer*, promettere

*Provar a hazer*, provare a fare

*comida*, cibo

*Próximo*, prossimo

*Próximo mio*, il mio prossimo

*nuestro*, nostro

*tuyo*, tuo

*el próximo*, il prossimo

## **P seguita da U**

*Pueblo*, paese, o popolazione

*Puente*, ponte

*Puerco montés, o jabalí*, cinghiale

*grande*, cinghiale grande

*Puerta*, porta

*abierta*, aperta

*Pues*, quindi, dunque

*Pulga*, pulce

*Puñado*, manciata

*Puñetear*, fare a pugni

*Puntal*, puntello, sostegno

*Puntalar*, appuntellare

## **Q seguita da A**

*Qual*, quale

*Qualquiera cosa*, qualsiasi cosa

*Quanto*, quanto

*Quando*, quando

*Quantas vezes*, quante volte

*Quanto más*, quanto più

*Quantos*, quanti

**Q seguita da E***Qué?*, che?*Qué has?*, cosa c'è?*Quebrarse la cuerda, o lazo*, rompersi la corda o il lazo*Quebrada*, valle stretta tra i monti, ruscello*Quebrada cosa*, cosa rotta*Quebrado cántaro, olla, porongo, cuchara, filo de cuña*, recipiente rotto, pentola rotta, cucchiaio rotto, filo della bietta*filo de cuchillo, cuña, cuchara, etc.*, filo del coltello rotto, bietta, cucchiaio rotto, ecc.*Quebrar cántaro, olla, porongo, etc.*, rompere recipienti, pentole, ecc.*Quebrar palo*, rompere legno*Quebrar nuezes*, rompere noci*Quebrar hueso con cuña*, rompere ossi con la bietta*Quebrar en la piedra con las manos*, rompere qualcosa su di una pietra*Quebracho blanco*, tipo di albero e di legno bianco  
*colorado*, rosso*Quedarse*, restare*Quemar*, bruciare*Quemar algo*, bruciare qualcosa*Querer*, volere*No querer*, non volere*Lo que quiero comer, cozino*, quello che voglio mangiare lo cucino*Qué tamaño?*, di che dimensione?*Quatro*, quattro**Q seguita da I***Quizá no*, forse no*Quizá vendrá*, forse verrà*Quizá es él*, forse è lui*Quizá él hurtó?*, forse lui ha rubato, rubò?*Quién?*, chi?*Quién como?*, chi come?*Quirquincho*<sup>57</sup>, armadillo*Quitar*, togliere*Quixada*, mandibola<sup>57</sup> Di origine quechua. Registrato nel DRAE del 1899.

*Quizio de la puerta*, cardine della porta

### R seguita da A

*Ración coger*, prendere la razione

*Ración*, razione

*Rabadilla hueso*, estremità della colonna verticale, punta del coc-  
cige

*Rajar*, rompere, fendere, dividere

*Ramear*, colpire con rami di albero, strofinare il corpo con piante

*Rama*, ramo

*Ramera*, prostituta

*Rana*, rana

*Rascar*, grattare

*Raspar*, raschiare, raspare

*Ratón*, topo

*Rastro*<sup>58</sup>, orma

*Raya*, riga, rigo, linea

*Rayar*, tracciare linee, rigare, sottolineare

*Rayo*, fulmine, raggio

*Raíz grande que se come*, radice grande commestibile

*Raíz*, radice

*Raíz pequeña como papas*, radice piccola come patate

*Razón*, ragione

*Rastro de hombre*, orma, di uomo

*de caballo, etc.*, orma, traccia di cavallo

*del avestruz*, di struzzo

### R seguita da E

*Rechinar los dientes*, arrotare i denti, digrignare i denti

*Rebentar*, esplodere

*Rebuznar*, ragliare

*Rebolcarse*, buttarsi in terra, rotolarsi

*Revolver el trigo labrado, para que se seque*, rigirare il grano raccolto  
affinché si secchi

*Recibir*, ricevere

*Recibir parando las manos*, ricevere con le mani

*Rezongar*, borbottare, mugugnare

*Recoger*, raccogliere

<sup>58</sup> Cfr. voc. *Huella*.

- Recordar*, ricordare  
*Recordar a otro*, ricordare a un altro  
*Rebentar postema*, aprirsi, scoppiare un ascesso  
*Red de pescar*, rete da pesca  
     *hazer*, fare una rete da pesca  
*Red de cargar*, rete da carico  
     *hazer*, fare una rete per portare i carichi  
*Red pequeña*, rete piccola  
*Red que sirve de cuna*, rete che serve da culla  
*Redimir*, redimere  
*Redonda cosa*, cosa rotonda  
*Redondear*, arrotondare  
*Resfregar*, strofinare  
     *los ojos*, sfregarsi gli occhi  
*Refrescar el tiempo*, rinfrescare il tempo  
     *el cuerpo*, rinfrescare il corpo  
*Regalar*, regalare  
*Regañar*, rimproverare, brontolare,  
*Regar*, irrigare  
*Regar campo, tierra, etc.*, irrigare i campi, la terra, ecc.  
*Reguera*, canale per l'irrigazione  
*Regoldar*, ruttare  
*Regueldo*, rigurgito  
*Regozijarse*, rallegrarsi, festeggiare  
*Regozijo*, allegria, giubilo  
*Relámpago*, fulmine  
*Relampaguear*, lampeggiare  
*Relumbrar*, brillare  
*Reluzir*, rilucere  
*Remediar*, porre rimedio/correggere  
*Remedar*, imitare  
*Remedar hablando*, imitare parlando  
*Remojar*, mettere in ammollo  
*Remolinear*, il crearsi di un vortice, rimestare  
*Remolino de viento*, mulinello  
     *de agua*, vortice nell'acqua  
*Remolón ser*, essere pigro, scansafatiche  
*Rempujar*, dare urti, spintoni  
*Reñir con otro*, litigare  
*Reñir a otro*, rimproverare

*Rescoldo*, brace coperta dalla cenere  
*Resina de algarrobo*, resina di carrubo  
*de otros árboles*, resina di altri alberi  
*olorosa*, resina profumata  
*Resollar*, sospirare  
*Resuello*, fiato, respiro forte, respiro ansimante  
*Responder*, rispondere  
*Responder llamado*, rispondere a una chiamata, a un appello  
*Rezar*, pregare  
*Restañar o estancar*, ristagnare  
*Restituir*, restituire  
*Retazo de ropa*, scampolo, ritaglio di stoffa  
*Retozar*, scherzare, giocherellare  
*Retirar algo*, ritirare qualcosa  
*Retirarse*, ritirarsi, appartarsi  
*Reverenciar*, riverire  
*Rebolverlo de dentro a fuera*, rivolgere, rimestare da dentro a fuori  
*con la mano o cuchara*, con la mano o il cucchiaino  
*Rey*, re  
*Reyna*, regina  
*Reír*, ridere  
*Reír rezio el varon*, ridere forte l'uomo  
*la muger*, ridere forte la donna  
*Rezio*, forte, robusto, vigoroso

## R seguita da I

*Rincón*, angolo  
*Riñones*, reni  
*Río*, fiume  
*Río pequeño*, fiume piccolo  
*Río crecido*, fiume in piena  
*Río muy crecido*, fiume con una forte piena  
*Río baxo*, fiume basso  
*Río orilla de río por donde quando crecido corría*, riva dove è scorso  
 un fiume quando era in piena  
*Risco*, dirupo, rupe  
*Risueño*, ridente, ilare  
*Risueño estar*, essere ridente, ilare

**R seguita da O**

*Rozar montes*, sarchiare, ripulire dalle erbacce una terra selvatica

*Rozar pajonal*, sarchiare ripulire dalle erbacce una terra stepposa

*Rozar pingollar*<sup>59</sup>, sarchiare ripulire dalle erbacce

*Rozío*, rugiada

*Roziar*, cadere la rugiada, spargere un liquido

*Rodar*, ruotare

*Rodear*, girare intorno

*Rodela*, scudo rotondo

*Rodilla*, ginocchio

*Romperse el lazo el Toro, que huye enlazado*, rompere la corda, detto del toro che si libera

*Rogar*, pregare, supplicare

*Romper el lazo*, rompere la corda, il lazo

*Romper*, rompere

*Romadizo*, raffreddore

*Roncar*, russare

*Ronco*, voce rauca, rauco

*Ronco estar*, essere rauchi

*Roña*, rognia

*Ropa*, vestiti

*Rostró*, volto

*Rojo*, rosso

**R seguita da U**

*Ruga de ropa*, grinza dei vestiti

*hazer*, raggrinzire

*Ruga del cuerpo*, ruga del corpo

*hazerla*, farla

*Ruga debaxo de las nalgas*, piega del gluteo

*de la frente*, rughe della fronte

*Rueda*, ruota

*Ruído*, rumore

*Rumiar*, ruminare

*Traer a la boca para rumiar*, risalire alla bocca per ruminare

**S seguita da A**

*Saber*, sapere

<sup>59</sup> Pingollar è oggi un toponimo della provincia del Tucumán nel Nord Argentina.

- Saber el manjar*, sapore del cibo  
*Sabor*, sapore  
*Sabio*, saggio  
*Sacar*, togliere  
     *con la mano*, con la mano  
     *con palo*, col bastone  
*Sacudir ropa*, scuotere, stoffe, vestiti  
*Sacudir la fruta del árbol*, scuotere la frutta degli alberi  
*Saeta*, freccia  
*Sacudir polvo*, scuotere la polvere, spolverare  
*Sahumar*, produrre fumo per aromatizzare  
*Sal*, sale  
*Salar*, salare, per es. carne o pesce per la loro conservazione  
*Saliva*, saliva  
*Salir*, uscire  
     *muchos*, molti  
*Salir a recibir*, uscire a dare il benvenuto  
*Salir lo sembrado*, nascere ciò che è stato seminato  
*Salitre*, salnitro  
*Salpicar*, spruzzare, schizzare  
*Saltar*, saltare  
*Salvar*, salvare  
*Salvador*, salvatore  
*Salvarse*, salvarsi  
*Salud*, salute  
*Salud tener*, essere in salute  
*Sanar el mesmo*, guarire se stessi  
*Sanar a otro*, guarire gli altri  
*Sangrar*, sanguinare  
*Sangre*, sangue  
*Sapo*, rospo  
     *mediano*, rospo medio  
     *chico*, rospo piccolo  
     *grande*, rospo grande  
*Sarna*, scabbia, rogna  
*Sarta*, sarta  
*Satisfacer*, soddisfare  
*Sabañón*, gelone  
*Sauce*, salice  
*Sazonar comida*, condire i cibi

*Sazonada*, condita, di espressione o detto arguto

## S seguita da E

*Sebo*, grasso di animale

*Seca*, secca, un tipo di malattia che prende le ghiandole degli animali

*Secar algo al sol*, seccare qualcosa al sole

*al fuego*, seccare qualcosa al fuoco

*Secarse el árbol*, seccarsi un albero

*Seco árbol*, albero secco

*Secarse*, seccarsi, asciugarsi

*Secreto*, segreto

*dezirlo*, dire un segreto

*Secretamente*, segretamente

*Sed tener*, avere sete

*Sed*, sete

*Segar*, falciare, tagliare

*Seguir uno tras otro en fila*, seguire uno all'altro in fila

*Seguir*, seguire

*Seguir alcanzando*, seguire per raggiungere

*Seguir inmediato*, seguire immediatamente

*Sembrar*, seminare

*Señal*, segnale

*Señal hecha con el dedo*, segnale fatto con il dito

*Señal de Carpinteros*, segnale dei falegnami, segno di misurazione

*Señalar con el dedo*, segnalare con il dito

*con palo*, segnalare con un bastone

*con hierro*, segnalare con ferro

*Señalar, o marcar*, segnalare o delimitare

*Señalador*, segnalatore

*Seno de muger*, seno di donna

*de hombre*, seno di uomo

*Sentarse*, sedersi

*Señor de Vassallos*, signore di vasalli

*Sepultar*, seppellire

*Sepultura*, sepoltura

*Serenar el tiempo*, rasserenarsi

*Serpiente*, serpente

*Servilleta*, tovagliolo

*Sesos*, cervello

**S seguita da I***Sí*, sì*Siempre*, sempre*Sienes*, tempie*Silvar*, fischiare*Semilla*, seme*Simiente de animal*, sperma di animale*Salida perra*, si dice delle femmine degli animali quando sono in calore**S seguita da O***Sobar hombre*, castigare, maltrattare, picchiare un uomo*cavallo*, ammansire, domare un cavallo*cuero*, rendere morbido il cuoio*Sobaco*, ascella*Sobervio hablando*, superbo a parole*haziendo*, superbo nei fatti*Sobra*, eccedenza, quello che avanza*Sobrar*, avanzare*Sobre*, sopra, oltre a, riguardo a*Sobrenombre*, soprannome*Sobrepujar*, eccedere*Socorrer*, soccorrere*Soga*, corda*Sol*, sole*alto*, sole alto nel cielo*ponerse*, tramontare il sole*Sollozar*, singhiozzare*Soltar*, lasciare, mollare*Soltarse*, liberarsi, acquisire disinvoltura*Soltera*, nubile*Soltero*, celibe*Sombra*, ombra*Solo*, solo, solamente*Sombrero*, cappello*Sombrio*, luogo con poca luce*Soñar*, sognare*Sonar las narizes*, far rumore con il naso, soffiare il naso*Sonar campana*, suonare la campana*Soplar*, soffiare

*Soplar viento, o ayre*, soffiare il vento

*Sordo*, sordo

*Sordo estar*, essere sordo

*Sorber*, bere aspirando

### **S seguita da U**

*Suave*, morbido al tatto, piacevole, delicato

*Subir*, salire

*Sudar*, sudare

*Sudor*, sudore

*Suelo*, suolo

*Sueño*, sogno, sonno

*Sueño malo*, sonno disturbato, brutto sogno

*Sueño bueno*, bel sogno, buon sonno

*Sufrir*, soffrire

*Sucia cosa*, cosa sporca

*Suciedad de persona, o animal*, sporcizia di persona o animale

### **T seguita da A**

*Tabaco*, tabacco

*Tabla*, tavola

*Taza*, tazza

*Taza de Indio de calabazo*, tazza indigena ricavata da una zucca secca

*Tacsos, fruta silvestre*, tipo di frutta selvatica

*Talega*, sacca, bisaccia

*Tambor*, tamburo

*Tocarle*, suonare il tamburo

*Tamaño*, dimensione

*Tambien este*, anche questo

*Tanto*, tanto

*También así*, anche così

*Tampoco*, nemmeno

*Tala*<sup>60</sup> *árbol*, albero delle urticacee

*Tan solamente*, così solamente

*Tañer campana*, suonare le campane

*Tañer flauta*, suonare il flauto

<sup>60</sup> Americanismo probabilmente di origine quechua. Registrato nel DRAE del 1925.

*Tañer trompeta*, suonare la tromba  
*Tapar agujero*, tappare un buco  
*Tapar cántaro*, chiudere un recipiente  
*Tardar*, fare tardi  
*Tarde del día*, sera  
*Tartamudo*, balbuziente  
*Tartamudear*, balbettare

### **T seguita da E**

*Tejado*, tetto  
*Teja*, tegola  
*Telar*, telaio  
*Telilla del corazón*, membrana che ricopre il cuore, pericardio, in  
 senso figurato significa in profondità  
*Telaraña*, ragnatela  
*Telilla, que divide la caja*, diaframma  
*Temblar*, tremare  
*de frío*, tremare di freddo  
*Temer*, temere  
*Temblar la tierra*, tramare la terra  
*Tener ayudando*, tenere con il senso di sostenere  
*Tener: Es verbo defectivo*, tenere, avere, verbo difettivo  
*Tenedor*, forchetta  
*Teñir*, tingere  
*Teñir negro*, tingere di nero  
*Teñir colorado*, tingere di rosso  
*azul*, tingere di blu  
*verde*, tingere di verde  
*Tentación*, tentazione  
*Tentar*, tentare  
*Término*, termine  
*Terrible*, terribile  
*Terrón*, zolla  
*Teta la carne*, carne della mammella  
*Teta*, mammella  
*pezón de la teta*, capezzolo  
*Texer*, tessere  
*Techo*, tetto  
*Techar*, coprire un edificio con il tetto

**T seguita da I***Tiempo*, tempo*Tibio*, tiepido*Tierra*, terra*Tirar estirando*, stirare, tendere*Tiessa cosa*, cosa tesa, rigida*Tiesto*, contenitore di terracotta, vaso*Tigeras*, forbici*Tigre*, tigre*Tia hermana de padre*, zia sorella maggiore di padre*Tía hermana mayor de la madre*, zia sorella maggiore di madre*Tía hermana menor de la madre*, zia sorella minore della madre*Tío hermano del padre*, zio fratello del padre*Tío hermano de la madre*, zio fratello della madre*Tinieblas*, tenebre*Tirar*, tirare*Tirar piedra*, tirare pietre*Tirar terrón*, tirare zolle*Tirar cozes*, tirare calci*Tizon*, brace ardente*Tocar palpando*, toccare, palpare*Tobillo*, caviglia*Tocar harpa*, suonare l'arpa*guitarra*, suonare la chitarra*rabelón, o rabel*, suonare la ribeca, antico strumento a tre o cinque corde**T seguita da O***Todo*, tutto*Todo espina*, tutto spinoso nome di pianta con spine*Todos*, tutti*Todo poderoso*, onnipotente*Toldo*, tela che si stende per far ombra*Toma de río*, allargamento delle acque di un fiume a formare un piccolo bacino*Tomar, o assir*, prendere, afferrare*Tominejo ave*, uccello mosca*Tomar, o tener*, prendere, tenere*Tomar a cuestras*, prendere sulle spalle*Tomar prestado*, prendere in prestito

*Tonto*, tanto  
*Topar*, imbattersi, sbattere  
*Torcer*, torcere  
     *hilo*, torcere filo  
*Torcer chaguar en la pierna*, torcere la fibra ricavata da una specie di  
     agave appoggiandolo sulla gamba  
*Torcido chaguar*, fibra di agave ritorta  
*Tordo ave negra*, tordo uccello nero  
*Tordo pardo*, tordo scuro  
*Tornar o bolver*, tornare, ritornare  
*Torre redonda*, torre rotonda  
*Torre*, torre  
*Tortola*, tortora  
*Tortolilla*, tipo di tortora  
*Tos*, tosse  
*Toser*, tossire  
*Tostar matz*, tostare il mais  
*Tostado matz*, mais tostato  
*Trabajar*, lavorare  
*Traer a cuestras*, portare con sé/su di sé/sulle spalle  
*Traer algo*, portare qualcosa  
     *de donde otra vez traxo*, da dove si è portato un'altra volta  
*Tragar*, ingoiare  
*Tragadero*, faringe  
*Tras mi*, dietro di me  
*Trenzar*, intrecciare  
*Trebol hierva*, tipo di erba  
*Trigo*, grano  
*Trasquilar, o cortar el cabello*, tosare o tagliare i capelli  
*Tres*, tre  
*Tripas*, intestino, viscere  
*Triste*, triste  
*Trocar*, scambiare, permutare  
*Trompeta*, tromba  
*Tronar*, tuonare  
*Trueno*, tuono  
*Tropezar*, inciampare

## T seguita da U

*Tuerto de un ojo*, strabico

*Tuerta cosa*, cosa torta  
*Tuetano*, midollo delle ossa  
*Tullido*, rattrappito  
*Tullido estar*, essere paralizzato  
*Turbarse*, turbarsi  
*de miedo*, essere turbato per la paura  
*Turma de animal*, testicolo di animale  
*Turbia agua*, acqua torbida  
*Turbio día*, giorno scuro  
*Tuyo*, tuo  
*Tuna de Castilla*, fico d'india  
*Tunilla*, specie di cactacea  
*Tuna amarilla*, fico d'india giallo  
*colorada*, fico d'india rosso  
*Tunas de Cardones*, frutto spinoso di una specie di cactacea  
*el árbol*, il tronco della pianta  
*Tupido lienzo*, tela spessa  
*no tupido*, tela non spessa

## U seguita da L e M

*Últimamente*, ultimamente  
*Ultrajar*, oltraggiare  
*Umbral*, soglia  
*Ubres*, mammelle di animale  
*Uno, una*, uno, una  
*Una vez*, una volta  
*Unir*, unire  
*Unirse, o pegar*, unirsi o attaccarsi  
*Untar*, ungere  
*Untarse*, ungersi  
*Único*, unico  
*Uñas*, unghie  
*Unir los bueyes*, unire i buoi  
*Undir*, sommergere  
*Undirse*, sommergersi, abbattersi  
*Urgar*, frugare  
*Urgon*, strumento per attizzare le braci  
*Urdir*, ordire

**V seguita da A**

*Vaciar cosa líquida*, svuotare versando una cosa liquida

*Vaciar lo no líquido*, svuotare togliendo cose solide

*Vacío*, vuoto

*Vadear río*, guadare un fiume

*Vado de río*, guado

*Vaguear*, oziare

*Vaguido*, svenimento

*Valer*, valere

*Valiente*, coraggioso

*Valle*, valle

*Vanvlear*, dondolare

*Vandera*, bandiera

*Vara*, ramo, bastone

*Vara de medir*, asta per misurare

*Vareteado, o listado*, a righe, detto di tessuti listati

*Varón*, maschio

*Vaciar el vientre*, vuotare l'intestino

*Vaso para beber*, bicchiere per bere

*Vasura*, spazzatura

*Vasija*, recipiente di terracotta per liquidi e liquori

**V seguita da E**

*Vega*, parte di terra pianeggiante e fertile

*Vegiga*, vescica

*Velar de noche*, vegliare, non dormire

*Vellaco*, vigliacco

*Vello*, pelo

*Vena*, vena

*Venado*, cervo

*Venado pardo*, cervo scuro

*Vencer*, vincere

*Vender*, vendere

*Vengarse*, vendicarsi

*Venir*, venire

*a priessa*, venire di fretta

*Ventana*, finestra

*Ver*, vedere

*Ver sentido*, senso della vista

*Verano*, estate

*Verdad*, verità  
*Verde*, verde  
*Verdolaga*, pianta portulaca  
*Verdura*, u *hortaliza*, verdura  
*Verguenza tener*, provare vergogna  
*Vestido*, vestito  
*Vestirse*, vestirsi  
*Vestir a otro*, vestire un altro

### V seguita da I

*Vivir*, vivere  
*Vida*, vita  
*Vida eterna*, vita eterna  
*Vieja*, vecchia  
*Viejo*, vecchio  
*Vidriera hierva*, tipo di erba  
*Vidrio*, vetro  
*Viento*, vento  
*Viento leste*, vento dell'est  
     *poniente*, vento da ponente  
     *norte*, vento dal nord  
     *sur*, vento dal sud  
*Viento sur quando es muy frio*, vento del sud quando è molto freddo  
*Viento hazer*, esserci vento  
*Ventear mucho*, tirare un forte vento  
*Ventre*, ventre  
*Viruelas*, vaiolo  
*Vizco*, strabico  
*Visible*, visibile  
*Viudo*, vedovo  
*Viuda*, vedova  
*Vituperar*, vituperare  
*Vivora*, serpente, vipera  
     *con cascavel*, serpente a sonagli  
*Vivora braba colorada*, serpente velenoso, rosso  
     *parda no braba*, serpente scuro non velenoso  
*Vlpiar*<sup>61</sup>, preparare l'ulpo

<sup>61</sup> Americanismo, tipo di alimento ricavato dal mais. Registrato nel DRAE del 1925.

**V seguita da O***Vocablo*, vocabolo*Voluntad*, volontà*Volver*, ritoranare*Volverse para otro*, girarsi verso qualcuno*Vomitar*, vomitare*Vosotros*, voi*Uso de hilar*, fuso per filare*Vuestro*, vostro**Y seguita da A, E, G, M***Ya*, già, ormai, non più*Yierva*, erba*Yeso*, gesso*Ygual*, uguale*Ygualar*, uguagliare*Ymagen*, immagine**Y seguita da R***Yr*, andare*Yr persiguiendo*, inseguire*Yr corriendo la caza*, correre per cacciare*Yra o enojo*, ira, rabbia*Yra tener*, provare ira*Ysla*, isola*Yugo*, giogo*Yunque*, incudine**Z seguita da A, E, O***Zambo*<sup>62</sup>, meticcio di padre nero e madre indigena o anche al contrario

<sup>62</sup> Il termine *zambo* viene registrato per la prima volta nel DRAE del 1739 con l'accezione di animale selvatico americano forte e particolarmente ributtante nell'aspetto, con corpo di cane e testa di cavallo, ed anche con l'accezione di persona con il ginocchio valgo. Appare per la prima volta con il significato di meticcio di padre nero e madre indigena nel DRAE del 1803. La voce lule *yaptacásp* riportata da Maccioni ricorre nel catechismo: 'farsi il segno della croce'.

*Yapsáos tayulé* – *Santa Yatacáps*, dove *yapsáos* significa segno, cfr. voc. *señal hecha con el dedo*, e *Santa yatacáps* significa Santa Croce, cfr. anche voc. *cruzar*. Si ricava quindi il senso di meticcio da quello di croce e incrocio.

*Zabullir*, tuffare

*Zabullir a otro*, buttare qualcuno sott'acqua

*Zerner*, setacciare

*Zonzo*, stupido, sciocco

*Zorra*, volpe femmina

*Zorrillo*, puzzola

*Finis lausque Deo*

## CATECHISMO E DOTTRINA CRISTIANA NELLA LINGUA LULE E TONOCOTÉ

### *Catechismo breve per gli indios di scarsa capacità*

Domanda: Di' figlio, c'è Dio? *Yé cués Dios sitma?*

Risposta: Sì padre c'è. *Sit Padre có.*

D. Quanti Dei ci sono? *Ciquepma Dios?*

R. Un solo vero Dio. *Lomoép alapeá Dios miá.*

D. Dov'è Dio? *Ciama titá Dios?*

R. Nel cielo, nella terra e in ogni luogo. *Zotá, hatá, yauómp.*

D. Chi è Dio? *Quinema titá Dios?*

R. Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, tre Persone e un solo vero Dio. *Dios pé, Dios cué, Dios Espíritu Santo, tamlyp Personas lomoép alapeá Dios mia.*

D. Chi di queste Persone si è fatto uomo per noi? *Ciáma teté Personas lé uá tayulé pelé uyayatepma?*

R. Il figlio di Dio. *Dios cué.*

D. Dove si è fatto uomo? *Ciáma pelé lé uyayatépma?*

R. Nel grembo di Santa Maria Vergine. *Virgen Santa María co-poyplé.*

D. Santa Maria Vergine ha concepito per opera di uomo? *Virgen Santa María lucuépma cuéptyt?*

R. No Padre. *Uyé Padre.*

D. Per opera di chi ha concepito? *Usalé cuep titma?*

R. Per opera dello Spirito Santo. *Espíritu Santo obrap lé cuep tyt.*

D. Come si Chiama il Figlio di Dio che si è fatto uomo? *Dios Qué Pelé uyayatép usa uetipma?*

R. Si chiama Gesù Cristo. *Jesu-Christo uetip.*

D. Chi é Gesù Cristo? *Jesu-Christo quinemá?*

R. È vero Dio e vero uomo. *Mia Dios, mia pelé.*

D. Perché si è fatto Uomo per noi? *Usiqué uá tayulé Pelé uyaya-tpmá?*

R. Per redimerci morendo sulla Croce. *Usiqué mequésy Cruzlé lé uecypplé ua eicuptycen tayulé yapslansi.*

D. Essendo Dio e uomo insieme, morì in quanto Dio o in quanto uomo? *Diso pelé sitlé, Dios lé uecipmá, pelé lé uecipmá?*

R. Morì in quanto uomo poiché in quanto Dio non poteva morire perché Dio è Spirito. *Pelé lé uecyp; usique Dios uecy mayp uyé, usique Dios Espíritu yqués.*

D. Resuscitò dopo morto? *Uecyplé elocuy uatoyatépma.*

R. Sì Padre resuscitò. *Padre có yatoyatep.*

D. Dove andò dopo la Resurrezione? *Uató lucuy ciáma lé cat?*

R. Salì nei cieli. *Zotá lé layatep.*

D. Tornerà un'altra volta in questo mondo? *Elucuy halé lé nentma?*

R. Tornerà per giudicare i vivi e i morti in buoni e cattivi. *Nent elocuy simyty pelé uatotó pelé uecytól, usa Dios nequequespty atepan.*

D. L'uomo cattivo e peccatore dove andrà dopo morto? *Pelé ycécop eycuptito ueciplé cia le cantma?*

R. Andrà all'Inferno. *Yceló uyama lé cánt.*

D. E il buono dove andrà? *Pelé eciptó cialé cant ma?*

R. Andrà in Cielo. *Zotá Dios uyaplé lé cant.*

D. Tutti gli uomini resusciteranno dopo morti? *Pelé yauómp uecypanlé, elucuy uatón panmà?*

R. Sì Padre, tutti resusciteranno. *Có Padre, uaton pan.*

D. Tutto questo che vi ho insegnato lo credete perché lo dico io? *Titá yauómp mil, mil yepnicisinis, tacmocslóma, usiqué quis mil lé yeçmá?*

Così si domanda quando il Padre che catechizza si rivolge a molti; ma se parla con uno solo dirà così: tutto questo che ti ho insegnato lo credi perché lo dico io? *Titá yauómp uéyepnicisinis, tacmocsema, usiqué ué lé yeçmá?*

R. No, Padre. *Uyé Padre.*

D. Quindi perché lo credi o lo credete se parla con molti? *Mám usiqué tacmosemá?* o *Tacmocslomá?*

R. Perché Dio dice questo. *Usiqué Dios mecuésy olómp. M*